ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 31 Agosto 1912 — MATTINO — NUM. 242

PREZZI D'ABBONAMENTO
(Ogni abbonamento straordinario annuo o semestrale dà diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma)
Nel Regno: Anno L. 18 —, Semestre L. ...
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	36,50	9,25	4,65	1,60
Estero:	73,50	37,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutto Regno
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da ... OGLER

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar
Grassi prezzi a contratto
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Berchtold conferisce con Francesco Giuseppe sulla sua proposta alle Potenze

Prossimo viaggio in Italia del ministro degli esteri austriaco

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

Gli uomini di Stato ottomani

considerano con maggiore chiaroveggenza il vero interesse dell'Impero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Il Governo turco l'altro ieri ha fatto pubblicare dall'*Agenzia Ottomana* il comunicato riguardante le trattative segrete con l'Italia documentando così in modo irrefragabile che era stata la Turchia e non l'Italia a chiedere la pace. Oggi concentra che i disgraziati membri della missione scientifica Sanfilippo-Sforza siano rilasciati in cambio di alcuni prigionieri turchi che rilascierà l'Italia. Queste due notizie, buone di per sè stesse, acquistano una speciale importanza non tanto perchè sono venute l'una immediatamente dopo l'altra, quanto perchè coincidono con le segrete trattative di pace. Sono buone in sè stesse perchè dimostrano che ora l'Impero ottomano è governato da uomini ragionevoli. Quando erano al Governo gli ex-fattorini postali e gli ex-piccoli impiegati delle intendenze la ragione aveva dovuto eclissarsi. Allora il Governo turco trasformava in vittorie strepitose le sconfitte dell'esercito turco-arabo in Tripolitania ed in Cirenaica e si ostinava nella sciocchissima pretesa che l'Italia dovesse rinunziare a qualsiasi dominio, anzi a qualsiasi aspirazione di dominio e contentarsi di quei vantaggi economici che la generosità di quei giovani turchi, che avevano fatto il giro dell'Italia a spese del Governo e dei Municipi italiani, avrebbero creduto conveniente largirle. Ora che al Governo dell'Impero ottomano sono generali vittoriosi come Mukhtar e statisti egregi come Kiamil-pascià, ora che la politica estera e la politica militare sono condotte da uomini colti e competenti, la ragione è nuovamente capolino nei Consigli dei ministri tenuti nella stessa sala dove i ministri precedenti risolvevano le più grosse questioni con reciproci schiaffi e scapellotti. Riapparsa la ragione, il Governo turco ha smesso il giuoco delle metamorfosi belliche, ha riconosciuto l'urgente necessità di concludere la pace con l'Italia ed ha compreso che la prigionia della missione scientifica San Filippo-Sforza, che nulla aveva da vedere con la guerra anche per il semplice fatto che essa era nell'interno della Tripolitania quando la guerra fu dichiarata, costituiva uno dei tanti documenti della incompatibilità fra l'Impero ottomano e la civiltà europea. Dal riconoscimento dell'errore alla riparazione di esso il passo è stato breve appunto perchè Mukhtar, il vittorioso, conosce i principi elementari della guerra, perchè Kiamil-pascià, arcisciuto in Egitto ed educato in Inghilterra, e Noradunghian, allievo di Kiamil e, per giunta, cristiano, non possono pensare ed agire come pensavano ed agivano quei piccoli impiegatucci di provincia che la rivoluzione aveva improvvisamente innalzato alle più alte cariche politiche dello Stato. Ritornata la ragione nel Consiglio dei ministri, il Governo turco si è subito convinto della necessità di affrettare la cessazione della guerra con l'Italia e non ha esitato a fare il primo passo sulla via delle trattative segrete che devono condurre alle trattative ufficiali e, grazie a queste, alla pace. Come è avvenuto questo processo mentale? Come i ministri colti, ragionevoli sono venuti nella determinazione di mettere da parte la stupida spavalderia dei loro predecessori e di chiedere all'Italia la pace? Ci sono arrivati spinti dalla situazione generale della Turchia e da due avvenimenti diplomatici.

Il Comitato *Unione e Progresso*, uscito dal Governo, aveva lasciato l'Impero nelle seguenti condizioni: il *vilayet* africano definitivamente perduto perchè l'Italia aveva vinto tutte le battaglie in Tripolitania, ed in Cirenaica e perchè nessun uomo ragionevole poteva pensare che le vittorie potessero avere l'effetto di sconfiggere che l'Italia potesse essere costretta a rinunciare ai frutti della sua fortunata impresa e che il Re ed il Parlamento italiano potessero essere costretti a revocare o modificare la legge di piena assoluta sovranità approvata all'unanimità con il favore entusiastico di tutta la nazione senza distinzione di partiti, di classi sociali e di sesso. Alla definitiva perdita dell'unico *vilayet* africano bisognava aggiungere la perdita del gioiello dei possedimenti in Arabia con la prospettiva di perdere anche il califfato e la perdita di 12 isole dell'Egeo. Di più, l'Albania insorta e quasi perduta, il Montenegro e la Bulgaria minacciose, gli ufficiali dell'esercito ammutinati, la guerra civile in prospettiva, una terribile situazione finanziaria. Questa disastrosa eredità dei giovani turchi era più che sufficiente per spingere i loro successori ad iniziare subito le trattative di pace con l'Italia, e poichè tutto quanto il corpo della Turchia era ammalato, occorreva che si provvedesse subito all'amputazione dell'arto invaso dalla cancrena. Il vecchio Kiamil, che all'indomani del trattato di Berlino aveva consentito che l'isola di Cipro fosse occupata dall'Inghilterra per ottenere che questa garantisse l'integrità dell'Impero ottomano nell'Asia Minore, che all'indomani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria e la proclamazione dell'indipendenza bulgara, non aveva esitato a rinunziare alla sovranità della Turchia su quei tre paesi, che erano stati parte integrante dell'Impero ottomano, il vecchio Kiamil, che aveva avuto il coraggio di rinunziare all'isola di Cipro, alla Bosnia-Erzegovina, alla Bulgaria per prolungare la vita del grande malato, non poteva indugiare a riconoscere la necessità urgente di por fine alla guerra con l'Italia per impedire che il prolungamento della guerra facesse perdere alla Turchia anche l'Albania e la Macedonia. La situazione già imponeva la pace quando la Turchia fu improvvisamente colpita da due gravissimi disinganni diplomatici.

Dall'inizio della guerra fino alla caduta dei giovani turchi la Turchia era stata la beniamina delle Potenze. All'inizio della guerra tutte le Potenze si erano affrettate a dichiarare solennemente la loro neutralità, ma, durante dieci mesi (la sola Russia eccettuata), tutte le grandi Potenze avevano fatto a gara nel violare più o meno apertamente il dovere imposto loro dalla loro dichiarazione di neutralità. Le Potenze alleate dell'Italia e le Potenze amiche dell'Italia, i due Imperi della triplice alleanza e le due Potenze dell'*entente* cordiale, divise in tutti i problemi internazionali, si erano trovate a braccetto dinanzi alla guerra italo-turca, unite nel forte, tenace proposito di aiutare, per quanto fosse possibile, la Turchia, a spese del prestigio, della dignità e magari dei vitalissimi interessi dell'Italia, cara amica e carissima alleata. Questa situazione era stata proclamata al quattro venti con legittimo orgoglio dal ministro degli esteri e dal Gran Visir nel loro discorsi alla Camera dei deputati; questa situazione aveva reso possibile ciò che per i turchi era follia sperare, cioè la resistenza per ben dieci mesi alla conquista dell'Italia. Dal giorno in cui Poincaré, debuttando quale ministro degli esteri alla Camera dei deputati, aveva parteggiato apertamente per i primi fino al punto di distruggere in meno di un'ora il lavoro di riavvicinamento franco-italiano durato oltre tredici anni, al giorno in cui lo stesso Poincaré, parlando alla stessa Camera, aveva proclamato la Francia grande Potenza mussulmana, la Turchia si era sempre più convinta che, pur essendo le quattro Potenze tutte animate da grande amore per essa, la Francia fosse la più innamorata di tutte. Questa convinzione era divenuta incrollabile, perchè la Francia aveva dato alla Turchia le più grandi prove di amore quando aveva apertamente contrastato per ben tre volte l'iniziativa della Russia, sua alleata, riuscendo la prima e la seconda volta a farla scartare, la terza volta a renderla innocua alla Turchia con il famoso emendamento di dover trattare la Turchia alla stessa stregua dell'Italia e viceversa, quando l'ambasciatore francese a Pietroburgo aveva lavorato apertamente contro l'iniziativa russa fino al punto da spingere la Russia a chiederne il richiamo, quando gli organi ufficiosi di Poincaré avevano perfino deriso la Russia chiamandola «il cavaliere solitario dell'Oriente», quando la diplomazia di Poincaré aveva lavorato febbrilmente a Londra, a Berlino, a Pietroburgo, a Vienna e perfino a Roma per cacciare l'Italia nella gabbia della conferenza internazionale, la convinzione che la Francia fosse la più grande amante della Turchia aveva incoraggiato il Governo turco a resistere alla Russia nella piena audacia, come andavano dicendo gli stessi ministri turchi, che Poincaré, appena arrivato a Pietroburgo, avrebbe messo Saxonoff, Kokoroff e lo stesso Czar sulla via dell'amore con la Turchia. Perchè la sola Russia doveva disdegnare le grazie della Turchia? Ma, purtroppo, in amore i disinganni sono grandissimi: Poincaré, preceduto dalla più strepitosa grancassa che sia stata mai fabbricata in quei paesi, dei quali, come diceva il Giusti, la grande vitalità proviene dalla stampa, si imbarcò alla volta della Neva, sbarcò a Pietroburgo, ove fu accolto come un sovrano, andò a Peterhoff e a Tsarkoie-Selo, ove lo Czar lo trattò come un sovrano, si ebbe parecchi colloqui con lo Czar, con Kokoroff e con Sazonoff; ma da quei colloqui non uscì nulla che potesse soddisfare la Turchia. Tutt'altro! Ne uscì un comunicato secco, preoccupante, il quale diceva che la Russia e la Francia si erano messe completamente d'accordo (e che accordo partecipava l'Inghilterra) nella questione della guerra italo-turca e nella questione dei Balcani. Si trattava di due vitalissime questioni per la Turchia. Nessuna notizia proveniva alla Porta.

La Turchia, che non ha mai peccato di eccessiva ingenuità, disse a se stessa: «Qui gatta ci cova. Se la Francia fosse riuscita a persuadere la Russia ad amarmi come mi amano le altre Potenze, Poincaré si sarebbe affrettato a darmi la lieta notizia. L'ostinato silenzio degli ambasciatori di Francia e di Inghilterra mi fa temere che siano stati invece lo Czar, Kokoroff e Sazonoff a persuadere Poincaré che è arrivato il momento di cambiare tattica». Il mistero intorno ai colloqui di Pietroburgo, fece nascere in Turchia, e non soltanto in Turchia, il sospetto che la Triplice «entente» volesse raccogliere i frutti della cessazione della guerra italo-turca, che la Triplice «entente» volesse diventare arbitra della soluzione del problema orientale. Questo sospetto da una parte mise in grandissima apprensione la Turchia, che si vedeva improvvisamente abbandonata da un grande amante utilissimo, anzi necessario, nonchè alla sua prosperità, alla sua esistenza, e dall'altra spinse il conte Berchtold a prendere improvvisamente l'iniziativa, che nel mondo diplomatico fece l'impressione di un fulmine a ciel sereno. L'Austria mirava evidentemente a prendere il passo sulla Triplice entente nella soluzione del problema orientale. Il mistero sull'esito dei colloqui di Poincaré non preoccupava la sola Turchia; ma la Turchia cadde dalla padella nella brace. Il mistero di Pietroburgo la preoccupava fortemente; l'iniziativa di Berchtold l'allarmava perchè Berchtold preannunziava apertamente un programma diplomatico tale da precipitare la liquidazione dell'Impero ottomano. Mentre, durante i dieci mesi di guerra, le due Potenze dell'entente cordiale e i due imperi della Triplice alleanza avevano gareggiato in amore con la Turchia, ora improvvisamente la Triplice intesa e la Triplice alleanza gareggiavano nel cercare i mezzi atti alla liquidazione dell'Impero ottomano. Di fronte a questa nuovissima situazione diplomatica, il Governo turco, che adesso è composto di uomini, nonchè ragionevoli, esperti degli affari diplomatici, subito comprese che era venuto il momento di avvicinarsi al Governo italiano rapidamente.

Fra tutti i mali in vista, il minore è senza dubbio la pronta amputazione del vilayet, che è già definitivamente perduto, del vilayet africano che la Turchia non avrebbe mai avuto caro e che aveva sempre trascurato perchè le procurava troppe noie e scarsissimi vantaggi. Perciò il Governo turco si è avvicinato prontamente all'Italia, chiedendole la pace direttamente, sicuro che in questo modo non soltanto risparmierà le spese della mediazione, ma arriverà più sicuramente alla mèta che si è prefissa.

G.

I socialisti di Salonicco

invocano la pace a qualunque costo

Roma, 30, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco:

«L'idea della pace è sempre più strada in Turchia. Il dottore Riza Tewfik pubblica sull'*Ikdam* un articolo augurante una prossima soluzione del conflitto militare, ma è più sintomatico di questo l'articolo scritto a tale riguardo apparso sul giornale della federazione socialista di Salonicco.

La Federazione in parola, per ordine di Ahmed Riza bey, ex Presidente della Camera ottomana, aveva indetto numerosi convegni di protesta contro l'atto di «pirateria dell'Italia». Ora i socialisti cambiano di parere e chiedono semplicemente la pace a qualunque costo. L'articolo dell'organo socialista di Salonicco è sicuramente ispirato. Eccolo testualmente: «I giornali europei affermano e smentiscono volta a volta le notizie secondo le quali i negoziati per porre fine alla guerra sarebbero su buona via. Il fatto che esistono negoziati è un buon sintomo. E' vero che a Roma negano tale notizia, ma a Roma negano sempre perchè così è necessario per la politica italiana. L'Italia finge di ignorare le trattative di pace. Tuttavia è evidente che il nuovo Gabinetto ottomano sembra dispostissimo a trattare per la pace. E' sempre doloroso vedersi strappare un pezzo del suolo del proprio paese; ma si può fare altrimenti? Mettiamo la mano sulla coscienza e giudichiamo. Oggi abbiamo la guerra con l'Italia, abbiamo ancora, checchè si dica, sulle spalle la rivolta albanese, siamo in via di risolvere la questione araba dello Yemen, abbiamo in vista le provocazioni del Montenegro e dobbiamo anche considerare la campagna che si fa in Bulgaria per una guerra con la Turchia. Il silenzio della Grecia e il suo disinteressamento della questione cretese devono farci impensierire. Oltre a ciò, dobbiamo pensare alla crisi economica che attraversa il paese. Si vede che le persone che sono ora al potere hanno il senso esatto della gravità della situazione in cui ci troviamo. E' da augurarsi che il Ministero affretti la conclusione della pace a qualunque costo. Per il bene dell'Impero ottomano la pace si impone. Con la pace, con l'allargamento delle libertà e dei diritti dei cittadini, con la precisa applicazione di ampie riforme democratiche, economiche e sociali potremo vedere ancora buoni giorni in Turchia e trascorrere una vita tranquilla e meno agitata. Auguriamoci e desideriamo che la guerra con l'Italia abbia fine. Parecchie ragioni fanno credere che si sia già in via di giungere all'accordo; siatemi di speranza appaiono all'orizzonte politico e le fitte nubi che velavano la vista sembra vogliano dileguarsi per far luogo ad un sole mirabilmente risplendente».

E un altro prestito!...

Costantinopoli, 30, notte.

Corre voce che, per far fronte alle sempre più grandi spese il Governo chiederà un nuovo anticipo di 500 mila lire turche contro il pegno del fondo di proprietà del Tesoro, depositato alla Banca Ottomana.

(Ag. Stefani)

Appunti di cronaca sugli avvenimenti diplomatici e sulle cose della guerra

Roma, 30, notte.

La cronaca politica della giornata si assume nell'arrivo del generale Caneva in Italia, nella notizia, che merita conferma, dell'uscita dai Dardanelli della flotta turca, e nei preparativi di partenza di Giolitti per Anticoli subito dopo il ritorno dell'on. Di San Giuliano alla capitale.

Il presidente del Consiglio è atteso ad Anticoli il 1.o settembre. Egli condurrà seco tutto il personale del suo gabinetto, nonchè varii impiegati e telegrafisti, perchè anche da Fiuggi l'on. Giolitti dirigerà gli affari dello Stato. L'amministrazione comunale ha preparato i locali per l'ufficio telegrafico speciale del gabinetto dell'on. Giolitti e il Ministero delle poste e telegrafi ha già provveduto alla posa di un filo che comunicherà direttamente con Roma. Durante la permanenza dell'on. Giolitti a Fiuggi avranno luogo speciali festeggiamenti in onore di lui. Al suo arrivo l'on. Giolitti sarà ricevuto dagli uomini politici, deputati e senatori che si trovano colà, dalle rappresentanze comunali e da tutti i sindaci del circondario. Al *Grand Hôtel* avrà luogo un banchetto con l'intervento di tutte le Autorità cittadine e del circondario, dei sindaci, degli uomini politici presenti, di tutte le personalità più spiccate della colonia.

Si preparano concerti e luminarie. Questa sera farà ritorno a Roma da Vallombrosa il ministro degli esteri Di San Giuliano. Egli, se non si terrà un altro Consiglio dei ministri prima della partenza di Giolitti per Anticoli, conferirà col presidente del Consiglio dal quale avrà raggunglì intorno allo scambio di idee avvenuto ieri al Consiglio. Nel mondo politico e nelle sfere governative viene rilevato il fatto che l'on. Di San Giuliano, mentre non ha presenziato al Consiglio dei ministri di ieri, giunge in Roma ventiquattro ore dopo il Consiglio dei ministri.

L'assenza di ieri del ministro degli esteri viene giustificata dal fatto che nella riunione a palazzo Braschi non venne presa alcuna deliberazione importante relativa al conflitto italo-turco. Ad ogni modo il presidente del Consiglio conferirà domani col ministro degli esteri, il quale del resto non ha partecipato personalmente, anche se fu reso edotto direttamente, allo svolgersi delle trattative riguardanti i «pourparlers» per la pace italo-turca in Svizzera, trattative le quali, come è noto, non furono condotte da personalità in contatto diretto o alle dipendenze del ministero degli esteri, ma bensì direttamente dal presidente del Consiglio.

***

Il generale Caneva giungerà questa sera o al più tardi domani mattina a Roma. Egli conferirà domani con il ministro della guerra e col capo di stato maggiore e dopo con l'on. Giolitti. Non è improbabile che domani sera l'on. Giolitti abbia una conferenza con i ministri degli esteri, della guerra e della marina.

Il generale Caneva è atteso a Ferrara per domenica prossima, ove la sua famiglia ha la sua dimora abituale.

Le decisioni che riguardano il suo ritorno o meno in Libia, saranno prese dopo la conferenza con il Governo: a seconda dei risultati di questo conferenze, potrà essere o no convocato il consiglio dei ministri prima della partenza dell'on. Giolitti per Anticoli.

Quanto alle trattative di pace viene diramata ministeriale data una assicurazioni che rasserenerà il paese. Tra le condizioni discusse in linea preliminare in Isvizzera viene assolutamente esclusa quella che l'Italia possa pagare una indennità di guerra alla Turchia. E' la ministeriale «Tribuna» che dà questa assicurazione. La «Tribuna» dichiara assurde le pretese condizioni di pace che verranno discusse nei «pourparlers» in Svizzera.

«Basta pensare — osserva la *Tribuna* — che l'Italia consentirebbe a rinunziare ad una parte della sua sovranità sulla Cirenaica, per comprendere quanto siano farneticanti i particolari pubblicati. E' poi contraria alla verità non solo, ma anche a qualunque più elementare spirito di patriottismo, l'affermazione che l'Italia, vittoriosa, pagherebbe una indennità di guerra alla Turchia, vinta. Niente indennità di guerra. Fin dal primo giorno dell'impresa libica il Governo italiano fece sapere che avrebbe risarcito una parte del debito pubblico ottomano, quella parte garantita da beni demaniali dell'Impero ottomano che si trovano in Cirenaica ed in Tripolitania: a questo impegno non è senza *pourparler* sviarsi il nostro Governo non sarebbe mai venuto meno. L'interpretazione assurda anti-italiana, antipatica, che l'Italia dovrebbe pagare alla Turchia, vinta, una indennità di guerra ricade tutta su chi la ha formulata».

***

Circa l'uscita dai Dardanelli della flotta turca, si nutre a Roma molta incredulità sull'autenticità di tale notizia, che si dubita infatti sia una risposta turcofila all'annunzio della comparsa di navi da guerra italiane a Beirut ed a Giaffa. Comunque, staremo a vedere a quale impresa la flotta turca intende accingersi.

Il «Giornale d'Italia» a proposito della voce della liberazione della Missione San Filippo-Sforza, ricorda questi precedenti:

«Dopo la cattura dei funzionari giovani turchi di Rodi alcuni giovani turchi di Costantinopoli, fra gli elementi i più moderati, si abboccarono con alcuni personaggi italiani proponendo questo patto: l'Italia avrebbe restituito alla Turchia i funzionari di Rodi, la Turchia non avrebbe espulso gli italiani del territorio dell'Impero. Fra i negoziatori vi era l'ex-governatore di Pera, Muhedin bej. Trasmesso la proposta al Governo italiano, fu risposto da Roma che la Turchia non solo non poteva espellere gli italiani come misura contraria al diritto delle genti, ma doveva restituire all'Italia i membri della missione Sforza San Filippo. Fu allora che i giovani turchi, i quali volevano ad ogni costo riavere i loro correligionari politici risposero che non avrebbero potuto neppure liberare la missione italiana, perchè gli indigeni non avrebbero permesso la restituzione dei sudditi italiani. Il nostro Governo però tenne duro. Le trattative, nonostante, durarono ancora per qualche tempo. Fallite definitivamente, la espulsione fu decisa ed attuata. Perchè quelle trattative fallirono? Perchè tra la cattura dei funzionari di Rodi, 6 maggio, e il decreto di espulsione in massa, 20 maggio, vi fu di mezzo l'occupazione di altre sette isole e la battaglia di Psitos che rovinò del tutto l'ultimo lembo del prestigio dei giovani turchi, i quali, presentendo le rivolte imminenti avevano bisogno di una grossa rappresaglia come la espulsione di parecchi migliaia di italiani per mostrare all'orda mussulmana che «qualcosa erasi fatto buoni ancora».

Il segreto diplomatico

e la fantasia dei "reporters,, francesi

Roma, 30, notte.

La «Tribuna» ha da Parigi: «Alcuni giornalisti si recarono alla nostra ambasciata per chiedere qualche particolare intorno ai colloqui che l'«Echo de Paris» afferma che il ministro Poincaré e Tittoni avessero avuto il giorno innanzi circa i negoziati ufficiosi per la pace che si svolgono in Svizzera. L'on. Tittoni era assente: partito da Parigi precisamente quando l'«Echo de Paris» gli attribuiva la visita al quai d'Orsay. Egli era andato a fare una delle consuete escursioni automobilistiche che hanno per mèta qualche ameno luogo della Francia e che durano due o tre giorni. Un segretario di ambasciata, che ricevette coloro che avevano domandato schiarimenti sull'argomento, ripetette quello che da alcuni mesi si dichiara costantemente, e cioè che l'ambasciatore non si occupa di negoziati di pace, e che all'ambasciata d'Italia questa pratica, non è mai stata trattata. Una personalità italiana ha detto: — Tittoni è andato a far visita a Poincaré l'altro ieri. E' un fatto che accade spesso, ma che ora è messo in particolare rilievo dai «reporters» perchè tutto che può far supporre di avere attinenza con le trattative di pace serve ad ampliare la cronaca scarsa dei negoziati. E' probabile, anzi è naturale, che nel corso delle negoziazioni svoltesi fra il ministro degli esteri e l'ambasciatore, essi abbiano parlato di ciò che i giornali pretendono che essi trattino di continuo; ma occuparsi specialmente di un soggetto, che è tema di molte conversazioni, non significa trattare una questione diplomatica. Del resto lei capirà che se fra ministro e ambasciatore sono avute conversazioni sull'accordo italo-turco, conversazioni che abbiano un carattere ufficiale, nulla di esse potrebbe trapelare, perchè in tutti i paesi del mondo la diplomazia è sempre stata basata sulla segretezza.»

A questo punto il giornalista osservò: «Ciò che lei mi dice mi fa credere che Tittoni e Poincaré stanno veramente occupandosi dei negoziati per la pace».

Il personaggio rispose: «Sono tutte chiacchiere, e si convince di questo, che tutte le pretese indiscrezioni sui negoziati e progetti d'accordo fra Italia e Turchia, che i corrispondenti telegrafano dalle varie capitali e che molti giornali pubblicano, non provengono da fonte molto attendibile. Per questi negoziati la fonte migliore sarebbe quella diplomatica, ma essa, ripeto, è, proprio quella che non lascia trasparire nulla.»

Il colloquio di Ischl

Convegni diplomatici a Vienna

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Vienna, 30, notte.

Il Neue Wiener Tageblatt dice che la visita di presentazione del Ministro degli Esteri conte Berchtold al Re d'Italia avverrà entro quest'anno; però finora non si potè ne fissare l'epoca, ne stabilire il luogo del convegno che assumerà certamente una grande importanza non tanto per la visita in sè quanto per la possibilità che il Berchtold avrà di incontrarsi con gli uomini politici italiani. L'attività del conte Berchtold è in questi giorni grandissima: egli ha avuto una lunga conferenza, ieri, con l'Ambasciatore inglese Carburighi, probabilmente sull'atteggiamento preso dal Gabinetto austro-ungarico nella questione balcanica. Egli è stato poi ricevuto in udienza a Ischl dall'Imperatore Francesco Giuseppe con cui avrebbe conferito sull'accoglienza fatta delle Potenze alla sua proposta, nonchè sull'esito delle conferenze avute fin lui stesso al castello di Sinaja con Re Carlo di Rumenia e con i Ministri rumeni. Fra pochi giorni l'Imperatore riceverà in udienza l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, Merey, che si trova già a Ischl. I giornali apprendano che, entro la prima metà di settembre avverrà al castello di Ischlau l'annunziato incontro fra Berchtold ed il Cancelliere dell'Impero germanico Bethman Holweg.

La Neue Freie Presse, a proposito della visita di Berchtold a Francesco Giuseppe, scrive: «Il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, ha riferito oggi all'Imperatore l'accoglienza che ebbe la sua iniziativa da parte dei Gabinetti europei e che ora egli intenda fare per avviare le conversazioni fra le Potenze. Certamente il conte Berchtold, in una nuova comunicazione alle Potenze svolgerà il suo pensiero e darà una forma più concreta alle sue idee. Che la stampa dei paesi della Triplice intesa fosse contraria alla proposta Berchtold, era da aspettarselo, date le diffidenze che esistono fra i due gruppi di Potenze, ma queste diffidenze, nel caso della proposta Berchtold, dice il giornale, è assolutamente infondata giacchè con l'accenno alla opportunità della politica decentralizzatrice della Turchia, il conte Berchtold non fa che citare un passo della Costituzione turca, il quale dice testualmente: Il sistema della amministrazioni provinciali sarà basato sul principio di decentralizzazione. Quindi il conte Berchtold non avrebbe fatto che copiare un brano dello Statuto turco».

La Grecia è estranea all'agitazione eretese "pro Samos,,

Il dovere delle Potenze protettrici

Atene, 3, sera.

Parlando delle misure coercitive prese dalle Potenze protettrici contro i cretesi che progettano uno sbarco a Samos e dell'intenzione dell'Inghilterra di fare delle rimostranze alla Grecia per il movimento unionista che si prepara a Samos, il *Messaggero di Atene* dichiara che la Grecia è assolutamente estranea a tutte queste agitazioni, la cui responsabilità incombe assolutamente alle Potenze protettrici perchè esse tollerarono che si violasse con la violenza lo statuto samiota che esse stesse vantarono.

Il *Messaggero di Atene* dice «Poichè le Potenze protettrici debbono costringere la Turchia a ritirare le sua truppe che essa mantiene a Samos, violando i privilegi, esse dovranno anche rivedere lo statuto onde sottrarre le franchigie samiote all'arbitrio ottomano».»

L'ordine del giorno del Congresso

dei "Giovani turchi,,

Un voto per "la pace onorevole,, con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il Temps ha da Costantinopoli: «L'Indipendente di Salonicco pubblica le seguenti informazioni da fonte che dichiara autorizzata, intorno all'ordine del giorno che sarà discusso nel prossimo Congresso generale dell'Unione e Progresso, che si aprirà a Costantinopoli il 2 settembre prossimo. I punti essenziali dell'ordine del giorno saranno:

«1.o La questione della partecipazione dell'«Unione e Progresso» alle prossime elezioni. — *Già si sa che in seno all'Unione e Progresso si sono manifestate due correnti assolutamente opposte a proposito della partecipazione dei Clubs dell'Unione e Progresso alle prossime elezioni. Gli uni, come Djavid e molti altri capi, sono partigiani dell'astensione, giacchè dicono che partecipare alle nuove elezioni vale quanto riconoscere implicitamente che lo scioglimento della Camera è stato legale. Gli altri, al contrario, mirando sopratutto a risultati pratici, vogliono lanciarsi nella mischia, giacchè essi dicono che l'Unione e Progresso è il solo partito dell'Impero che sia organizzato. Se le elezioni si fanno liberamente la vittoria definitiva appartiene ad esso. Sembra che questo secondo gruppo sia assai forte e vincerà in seno al prossimo Congresso.*

«2.o Il principio del decentramento. — *Nessuno ignora che il Comitato Unione e Progresso è avversario irreducibile del decentramento. Tutta la politica del partito Unione e Progresso, in tutto il tempo che il partito è stato al potere, fu caratterizzata da un accentramento ad oltranza. Questo partito politico non ha cambiato idea su questo punto. Il partito Unione e Progresso, i suoi capi almeno, pensano sempre che il decentramento è indebolimento e morte.*

«3.o Le ostilità con l'Italia e possibilità della pace. — *Sembra che il Comitato Unione e Progresso abbia un po' modificato il suo punto di vista a proposito del conflitto italo-turco. Al principio della guerra gli unionisti erano partigiani della lotta ad oltranza. Essi non ammettevano la minima concessione. Attualmente considerano apertamente la possibilità della «pace onorevole. Il Congresso emetterà probabilmente un voto in questo senso.*

«4.o Designazione della sede del Comitato centrale. — *I capi dell'Unione e Progresso sono risoluti ad eleggere un grande Comitato centrale in cui entrerebbero a fare parte personalità le più eminenti del partito. Ora siccome questa personalità hanno per la maggior parte il loro dominio a Costantinopoli, risulta che il Congresso si pronuncierà a favore del trasferimento del Comitato centrale da Salonicco a Costantinopoli».*

Il grossissimo Congresso generale comprenderà una cinquantina di delegati e terrà le sue assise soltanto per circa otto giorni.

DALLA LIBIA

I vani attacchi
di una " mehalla „ di Homs
alle trincee di Misurata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 30, ore 11.

Apprendo ora da Misurata qualche maggior particolare sugli insignificanti attacchi turco-arabi dei giorni scorsi, di cui già avete letto la prima notizia nel comunicato ufficiale. Colà, dove, dopo l'ultimo combattimento, era subentrato un periodo di calma laboriosa, il Ramadan venne a creare qualche nuova noia ai posti avanzati e alle trincee. Sembra che, per festeggiare degnamente la solennità, i nemici abbiano bisogno di sparare e, per conseguenza, anche di ricevere delle fucilate: chi si contenta gode.

Sabato notte, adunque, e poi domenica, nel pomeriggio, gruppi abbastanza compatti di genie, che appariva fresca ed eccitatissima, si presentarono parte ai posti estremi, parte sotto le trincee di Misurata e aprirono un fuoco di fucileria vivace. Nella notte di sabato al fragore dei Mausers fecero eco le cannonate e la fucileria nostre, e per tre volte consecutive i nemici, che sembravano decisi nell'attacco, furono ricacciati con perdite che si ritengono rilevanti. Ciò avrebbe loro dovuto servire di lezione persuasiva: ma il desiderio di celebrare il Ramadan fa commettere delle vere pazzie. Oh! sovrumana potenza di Allah!

La domenica, nel pomeriggio, ecco di nuovo le turbe fanatiche presentarsi in ordine sparso sopra un'assai vasta estensione. Stavolta il Comando diede ordine all'artiglieria delle ridotte e alla fanteria delle trincee di far fuoco continuato, senza tregua, sinchè il terreno non fosse completamente spazzato. All'ordine si obbedì con scrupolo: dalle 15,30 sino a sera un concerto infernale di artiglieria e di fucileria scosse le oasi, le nebke e le dune di tutta la regione misuratina e convinse il nemico, dopo un'inutile resistenza, alla ritirata precipitosa. Le perdite degli arabi furono anche maggiori della notte precedente, soprattutto mercè i tiri perfetti delle batterie da campagna.

Ora si direbbe che i nemici si siano decisi a tenere le loro feste religiose in famiglia, poichè, dopo la sconfitta di domenica, non sono più apparsi. Del resto è provato che il breve risveglio nemico fu recato da una mehalla di Homs, partitasi di là con grandi progetti e che ora sarà sulla via del ritorno con molti progetti e parecchi combattenti di meno.

Generalmente la situazione a Misurata è ottima, sotto ogni rapporto. Il sistema di persuadere le tribù sottomesse a combattere per la nostra causa dà risultati stupendi. L'energia e la giustizia dei generali Camerana e Fara hanno conquistato tutta la popolazione, che è piena di simpatia per gli italiani e lo dimostra coi segni del più profondo rispetto e della più completa dedizione. Così Misurata va prendendo gradatamente il normale aspetto di graziosa cittadina araba, che vive comoda dei suoi commerci e poco si preoccupa di quanto succede altrove.

GIOVANNI CORVETTO.

La Missione San Filippo
a Casr Jeffren
Ammutinamenti nel campo turco

TRIPOLI, 30, (ufficiale).

Secondo informazioni attendibili i membri della missione Sanfilippo sarebbero a Casr Jeffren, insieme con l'interprete Maffei e con un nervo nero, custoditi da 15 zaptiè.

Anche gli arabi del territorio intorno a Ben Gaschir, eccitati a spostarsi per dare il cambio a vari posti di guardia, hanno rifiutato di muoversi dal proprio territorio.

Il gran Senusso in viaggio
per indurre alla pace i capi arabi più fanatici

Roma, 30, mattino.

Il *Messaggero* ha dal Cairo: « Notizie che provengono da buona fonte — ma che è impossibile controllare per ora — confermano le voci già corse della partenza del grande scerifo, capo supremo della setta dei Senussi, dall'oasi di Kufra. Lo scopo del viaggio del Gran Senusso non sarebbe però quello di portare aiuti e incoraggiamenti al campo di Enver-bey e ai beduini militanti sotto le sue bandiere, ma piuttosto quello di fare un'inchiesta sulle condizioni delle tribù senussite e di indurre alla calma i capi-arabi più fanatici. In sostanza, il viaggio del Gran Senusso potrebbe avere conseguenze molto vantaggiose, nel senso che l'autorevole capo della potente setta consiglierebbe i suoi ad abbandonare il campo turco e cessare da ogni ostilità, dannoso ai traffici ».

Enver Bey
combatterà anche a pace fatta?

Roma, 30, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, 30:

« Si conferma da fonte autorevole che il colonnello Enver-bey, addetto militare a Berlino, e Fethi-bey, addetto militare a Parigi, attualmente alla testa delle truppe arabe-turche in Libia, sono attesi fra giorni a Salonicco, dove avranno un abboccamento con Giavid-bey prima di recarsi a Costantinopoli per prender parte ai lavori del Congresso generale giovane turco ed esporre il loro punto di vista circa la continuazione o la cessazione della guerra. Un cognato di Enver-bey, dimorante a Salonicco, ha dichiarato che il comandante delle truppe turco-arabe e Bengasi è fermamente risoluto a continuare la guerra per suo proprio conto anche dopo che il Ministero Muktar-pascià avesse concluso la pace la più onorevole per la Turchia ».

Le pensioni alle famiglie dei morti in guerra

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale con cui le disposizioni 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896, N. 256, riguardante la pensione per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa, sono estese, con gli effetti della legge 30 giugno 1912, N. 667 sulle pensioni privilegiate di guerra, [illegible] famiglie dei presunti morti nella guerra [illegible] turco-araba.

La misteriosa scomparsa
di un italiano a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 30, ore 9,40.

Mario Rolandi-Ricci, giovanotto venticinquenne, capo officina alla Società commerciale « Oriente », partiva da Tripoli domenica scorsa per fare una gita ad Ain Zara con una comitiva di altre persone, delle quali, strada facendo, si separò per rimanere solo con un negro fezzanese e nativo Abdullas. Eludendo, con un sotterfugio, la vigilanza della linea di difesa, egli si allontanò di galoppo sul suo cavallo, seguito dal grosso negro, che montava un somaro e rimaneva un po' indietro. Ambedue furono visti dalle sentinelle prendere la direzione di Ain Zara, poi sparire tra le nuvole di polvere. Da quel momento non si ebbe più alcuna notizia nè del bianco, nè del negro.

La partenza per la gita doveva aver luogo alle 4,30 del mattino. La comitiva si componeva, oltrechè del Rolandi e del negro, di quattro o cinque operai della Società, dell'ing. Maister della « Tosi » di Legnano e di un tripolino, certo Bassar, in tutto sette od otto persone.

Una prima versione diceva che la comitiva aveva compiuto rimetta un tratto di cammino, poi, separatasi in due, aveva proseguito parte per Gargaresch e parte, cioè i due scomparsi, per Ain Zara. La più recente, che si ha in seguito agli interrogatori degli indigeni fatti dalla Questura e dai carabinieri, è diversa. Il Rolandi, il negro ed il tripolino mancarono all'appuntamento all'ora fissata e gli altri dopo averli a lungo attesi se ne andarono alla volta di Gargaresch. I ritardatari presero invece la via di Ain Zara, credendo, almeno così pare, di essere preceduti su quella dalla loro compagnia. Al posto di riconoscimento avvenne un incidente col caporale maggiore di servizio. Alla richiesta della tessera il Rolandi rispose che dovevano esser passati prima di lui alcuni suoi amici, uno dei quali possedeva il suo permesso. Il caporale non li ricordava, ma, convinto dalle insistenze del giovane, lo lasciò andare avanti a condizione che se non raggiungeva la comitiva sarebbe subito ritornato. Il Rolandi promise e passò, sempre seguito dal negro. Il tripolino Bassar, forse perchè il somaro che cavalcava era troppo lento, fece ritorno verso Tripoli dopo pochi passi.

Le inquietudini sull'assenza del Rolandi non incominciarono che l'indomani. I gitanti di Gargaresch e lo stesso Bassar, sorpresi per il singolare prolungarsi dell'assenza, avvertirono il direttore della Società, il quale ne riferì al Comando della piazza. Da quel momento fu un susseguirsi di varie ricerche e di più vane congetture. Balzarono però dalle indagini parecchie circostanze, che io riferisco, come è mio sistema in simili circostanze, oggettivamente, senza commenti. Il Rolandi era partito equipaggiato per una lunga marcia. Vestiva un abito grigio-verde con casco e gambali, recava a tracolla una macchina fotografica ed un cannocchiale e portava un piccolo zaino con provvigioni. Secondo la sua abitudine teneva appesa alla cintola una rivoltella. Ad una certa distanza chiunque lo avrebbe scambiato per un ufficiale. Si apprese pure che teneva in tasca una somma di mille lire ed una carta topografica dei luoghi. Parte dei denari egli aveva cambiati precedentemente in monete d'oro turche. Ciò ed il fatto di averli trovati in casa una bandiera verde sul tipo di quella del profeta parve molto strano, ma si può anche supporre che egli fosse, come parecchi a Tripoli, appassionato collezionista.

Sulla sua vita privata risultarono buone informazioni: soltanto quanti lo conoscevano sono concordi nel dire che era un originale ed uno scontento. Come impiegato perciò non era dai suoi superiori ritenuto perfetto. Egli mostrava di interessarsi assai alla vita ed ai costumi indigeni; soleva spesso prendere i pasti insieme alla gente araba di sua conoscenza e si dice anche, ma riferisco la voce a puro titolo di cronaca, che i begli occhi di una fanciulla tripolina gli avessero fatto battere il cuore. Con questo pe' di elemento romanzesco figuratevi come si sbrigliino le fantasie e fioriscano i pettegolezzi nei varii ritrovi cittadini. Ma è appunto per tal motivo che ritengo mio dover limitarmi alla semplice esposizione dei fatti.

GIOVANNI CORVETTO.

Il buono stato sanitario
a Tripoli

Roma, 30, notte.

La Direzione di sanità di Tripoli comunica che da oltre due mesi non essendosi verificato colà alcun caso di malattia contagiosa si è venuti nella determinazione di chiudere provvisoriamente l'ospedale per le malattie infettive.

La notizia che attesta delle attuali ottime condizioni di salute della città, acquista speciale importanza, ove si consideri che prima della nostra occupazione Tripoli era gravemente e costantemente provata da epidemie.

(Agenzia Stefani).

Commenti ed approvazioni
alle promozioni per merito di guerra

Roma, 30, mattino.

Anche i giornali di stamane rilevano la opportunità delle promozioni per merito di guerra, annunciate ieri.

Il « Messaggero » dice che queste promozioni straordinarie sono il giusto e meritato compenso del valore personale e della singolare virtù di organizzazione militare, che durante lo svolgimento della campagna libica hanno dimostrato coloro che vengono eletti a gradi superiori.

La « Vita », dopo essersi resa interprete della riconoscenza del Paese verso il Ministro della Guerra, per avere proposto le promozioni, osserva che è sopratutto indispensabile che nell'Esercito si diffonda il convincimento che chi ha dato il migliore contributo di intelligenza, di eroismo e di sacrificio alla Patria, riceva, quanto più presto è possibile, la meritata ricompensa.

Il seguito della guerra
nella Libia

Roma, 30, notte.

Il ritorno in Italia del generale Caneva offre occasione ai giornali romani di esaminare il significato delle conferenze che il comandante del corpo di spedizione avrà col Governo e di indagare quali sono i nostri obbiettivi militari in Libia, ritorni o non ritorni il generale Caneva. La *Tribuna* pubblica un articolo sintomatico nel quale si sostiene che le domande che l'opinione pubblica si rivolge circa il ritorno di Caneva a Tripoli, sono ozione, perchè la guerra continuerà egualmente, anzi sarà intensificata rimanga o no il Caneva al comando del corpo di spedizione. La *Tribuna* soggiunge, insomma, che l'andamento della guerra dipenda dal Governo e non dal Caneva e scrive:

« La nostra non è un'impresa destinata ad avere il suo eroe, cioè l'uomo al quale se ne debba in modo principalissimo la soluzione, secondo l'idea classica della guerra, e intorno a cui si stringa la gratitudine e verso cui si elevi l'entusiasmo della Nazione. Meglio che qualità individuali, questa nostra guerra ha messo in luce grandi qualità di carattere collettivo, come la capacità del nostro esercito e della nostra organizzazione, la precisione quasi matematica dell'azione, e questa rivelazione ha dato a tutto il Paese una soddisfazione profonda ».

Parlando poi del ritorno di Caneva a Roma la *Tribuna* risponde alla domanda a qual punto si trovi la guerra in Libia:

« La parte principale del nostro programma — afferma la *Tribuna* — è ormai compiuta, e sotto due aspetti. Anzitutto abbiamo condotto a termine quell'occupazione costiera, che nelle grandi conquiste storiche della Libia è sempre stata considerata come scopo e conclusione. Ma un altro successo si è aggiunto a questo, perchè è evidente che in quei undici mesi di guerra, nei varii sforzi delle truppe turco-arabe, queste si sono logorate e si vanno sempre più disintegrando, come lo dimostra la resistenza sempre più fiacca e ogni nostra offesa e la scomparsa di quelle torme di gente fanatica, che prima pelavano produrre una certa impressione. Potremmo dunque aspettare che le circostanze forzassero le tribù, che abbiamo chiuse nel deserto, a venire a battere con mani imploranti a quella porta, che noi teniamo e che non possono essere forzate, ma noi, con la poderosa organizzazione militare e con i mezzi di cui disponiamo possiamo fare di più, e in questo caso potere è dovere. Nessuno che non possegga una speciale competenza militare e non abbia studiato da vicino i problemi della situazione presente, potrebbe pretendere di indicare il modo con cui questa ulteriore azione possa essere compiuta. Dovrà essa assumere l'aspetto di una grande operazione strategica, che miri alla dissoluzione degli ultimi gruppi nemici sbandati nel deserto, o chiudere la via per cui grossi nuclei di resistenza possono ricomparire? O piuttosto quella di continue azioni tattiche, condotte avanti col sistema adottato dagli inglesi nei paesi coloniali, e che si chiama delle spedizioni punitive? Riteniamo che, date le grandi forze di cui disponiamo, questa ulteriore azione sarà più di caccia, che di guerra, e che gioverà immensamente ad assodare negli indigeni la persuasione della vanità della resistenza e della convenienza di intendersi con noi ».

Il generale Caneva
a Napoli

Napoli, 30, sera.

Stamane, segnalato fin dalle ore 6 dall'avvistatore marittimo, ha preso ormeggio al molo Beverello alle 5,30 lo Arsenale il piroscafo Koluntz, proveniente da Tripoli e recante a bordo il generale Caneva. Dopo che il piroscafo ebbe compiute le formalità per la libera pratica, il generale Caneva, accompagnato dal capitano Costoldi e dal tenente Della Chiesa, suo ufficiale d'ordinanza, nonchè dal comm. Negrotto, colonnello della Croce Rossa, è sbarcato ossequiato dagli ufficiali della marina, che in quel momento erano presenti in Arsenale, e si è diretto all'Albergo Londra, nel quale era stato fissato in precedenza un appartamento al primo piano. Il generale Caneva vestiva in borghese, mentre gli ufficiali che lo accompagnavano erano in divisa. Alle ore 8 precise il generale Caneva, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Della Chiesa, è uscito dall'albergo e a piedi, in borghese, ha fatto un giro per la città, facendo ritorno all'albergo per la colazione alle ore 9. Più tardi il generale Caneva è uscito di nuovo, sempre in borghese, e, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, si è recato a fare degli acquisti.

Il 5° battaglione ascari
festeggiato in Eritrea

(Nostra corrispondenza particolare)

Massaua, 15.

Il 12 corrente è sbarcato il 5.o battaglione indigeni, reduce dai campi della Libia, ove si distinse a Tripoli, Bukarnez e Misurata, e dai trofei tributatigli in Italia a Roma ed a Napoli.

Alla sera stessa venne dato dal comandante superiore delle forze navali riunite nel Mar Rosso, capitano di vascello Cerrina, un banchetto in onore degli ufficiali, durante il quale regnò la massima cordialità ed alla fine venne brindato all'onore delle armi italiane.

Il giorno successivo, 13, il battaglione diviso in tre scaglioni giunse all'Asmara, accolto festosamente dalla popolazione italiana ed indigena, che si recò a riceverlo alla stazione.

Subito dopo ebbe luogo, offerta dalla cittadinanza, una refezione, durante la quale, tra l'entusiasmo dei numerosi intervenuti rappresentanti tutte le classi della popolazione, vennero pronunciati patriottici discorsi, inneggianti al valore di tutti i reduci, ufficiali ed ascari, che in Libia hanno riconfermato il valore e la devozione, di cui già diedero non dubbia prova nelle guerre d'Africa.

Alla sera nel Circolo degli ufficiali vi fu un riuscito ricevimento, al quale intervennero col governatore, S. E. il marchese Salvago-Raggi, e col comandante delle truppe in Colonia, colonnello Michele Rubiolo, tutti gli ufficiali, funzionari, impiegati ed italiani residenti all'Asmara colle loro signore.

Dei reduci si vollero sapere tutte le notizie possibili sulla guerra e sulle accoglienze festose ricevute in Patria. I brindisi all'Italia, al Re, all'Esercito, all'Armata, e specialmente alle truppe indigene eritree ed ai loro valorosi condottieri furono innumerevoli.

Il giorno 14 ebbe luogo la rivista passata dal Governatore, davanti al quale, tra gli entusiastici applausi e l'ammirazione della popolazione intiera, italiana ed indigena, accorsa, sfilò l'intero battaglione, seguito dal plotone cammelli eri appiedato.

Terminata la rivista, il colonnello Michele Rubiolo, comandante delle truppe coloniali e vice-governatore, offrì un ricevimento alle Autorità ed agli ufficiali.

Alla sera S. E. il governatore marchese Salvago Raggi, offrì un banchetto agli ufficiali del 5.o battaglione e poscia diede un solenne ricevimento, al quale oltre tutti gli ufficiali del 5.o battaglione e della guarnigione intervennero i funzionari ed altri invitati.

La mattina dopo il battaglione raggiungeva la sua sede di Adi-Ugri, dove venne freneticamente acclamato dalla popolazione.

Le divergenze italo-austriache
sul Baffelan e sulla Borcola

Vienna, 30, notte.

Leggo solamente ora la smentita alle mie informazioni sulle nuove controversie al confine veneto-trentino mandate da Vienna alla *Tribuna*. Questa smentita non ha alcun valore. Mentre afferma infatti che « nulla di vero vi è nella pretesa dell'Austria a proposito del Baffelan », nella riga seguente deve ammettere che « la nostra allesta si è rimessa a quanto pare a decidere la Commissione italo-austriaca per la sistemazione dei confini: i suoi delegati, a tale proposito, non solleveranno obbiezioni di sorta ».

Ora, se l'Austria si è rimessa alla Commissione italo-austriaca, vuol dire che la controversia esiste, altrimenti non vi sarebbe bisogno del giudizio della Commissione stessa. Ebbene, esistendo questa divergenza di confine, v'immaginate voi i delegati austriaci della Commissione intesi solo a mettere lo spolverino a quanto decidono i delegati italiani?...

Per ciò che riguarda il passo della Borcola, per trovare una formola di smentita, si è dovuto inventare ciò che in non mi sono mai sognato di affermare, e cioè « che era stato più volte valicato dalle Autorità e dai soldati austriaci, quasi a volerne riconoscere il possesso ».

Ora, non mi sono mai azzardato di asserire simili panzane. Ho detto, e ripeto, che l'Austria pretende una linea di confine, la quale, invece che seguire la linea naturale del displuvio, valica il nostro versante e viene a dominare l'alta valle del Posina.

Le mie informazioni rimangono adunque nella loro interezza, e presto o tardi ne avrete piena conferma dai fatti.

L'arresto a Zara d'un professore serbo
per spionaggio

Trieste, 30, mattino.

Il dottor Dicler, professore all'Università di Belgrado, è stato arrestato presso Zara, perchè sospetto di spionaggio.

Ancora sull'applicazione
della legge elettorale

Roma, 30, notte.

Confutando alcune critiche che sono state mosse all'attuazione della nuova legge elettorale la *Tribuna* dà in una breve nota qualche delucidazione.

Quanto alla osservazione che per effetto delle disposizioni ministeriali gli elettori che avevano acquistato il loro diritto sostenendo l'esame davanti al pretore, se vogliono godere del suffragio devono ripetere l'esame, la *Tribuna* dice che non vi ha nulla di meno vero. Basta leggere le chiare istruzioni impartite dal Ministero nel N. 6 della circolare 6 agosto per persuadersene. Tali elettori, dice la circolare, non possono essere reiscritti di ufficio, ma il certificato dell'esperimento già superato in base alla vecchia legge, sarà titolo valido per la iscrizione di ufficio in base a domanda. Ove si ponga mente che i Municipi furono autorizzati a restituire agli interessati i certificati di tali esperimenti e che il guardasigilli emanò disposizioni per facilitare il rilascio dei duplicati, si vedrà sempre più la infondatezza delle censure. Riguardo poi ad altre osservazioni sul fatto che le istruzioni ministeriali escludono dal compito, che dal 5 ottobre dovranno assolvere le Commissioni comunali, la revisione della lista amministrativa, la *Tribuna* osserva che a questo proposito è stato votato dal Senato un ordine del giorno secondo cui il riferimento delle norme per l'elettorato politico all'elettorato amministrativo, fatto in termini generici dall'art. 13 della legge elettorale, deve avere svolgimento in apposito disegno di legge, che per il coordinamento dei due istituti il Governo si riserva di presentare alla riapertura dei lavori parlamentari. Poichè c'è con una speciale legge, non c'è che attenderla ed intanto restando in vigore quella attuale le revisione delle liste amministrative non può cominciare prima del 15 dicembre.

Congedati acclamati a Monza

Monza, 30, sera.

Sono giunti 140 congedati, reduci dalla Libia. Essi vennero entusiasticamente accolti da una folla imponente, dalla Autorità e da numerose Associazioni. Formatosi un corteo, i reduci vennero accompagnati, attraverso la città imbandierata, al Distretto, dove pronunciarono alcune parole di saluto il sindaco Sirani e il capitano Napoli.

La versione ufficiale turca
sui fatti di Galata
Prudenti evoluzioni della squadra turca a Kumkalessi

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Costantinopoli, 30, mattino.

I dipartimenti della guerra e della marina, la Porta e la Polizia assicurano che la notte scorsa non vi è stato alcun incidente, ma danno spiegazioni un po' diverse nei particolari. La versione più comune è la seguente: Un distaccamento di una quarantina d'uomini, appartenenti al reggimento della caserma di Tachkichla, è di guardia al deposito di munizioni situato a Karaggatch; tale distaccamento viene cambiato due volte al mese. A causa del Ramadan il cambiamento si fece ieri notte. L'ufficiale di guardia a Karaggatch, disse al distaccamento rilevato: « Ora potete partire di qui e rientrare in caserma ». I soldati partirono a un'ora del mattino con le loro armi. Essi credettero di aver il permesso notturno, oppure vollero profittare della notte di Ramadan, e passeggiarono per il quartiere di Hussin-pascià e di Tatavla, ove in un caffè una pattuglia di gendarmeria l'incontrò e chiese loro che cosa facessero. I soldati risposero: « Ciò non vi riguarda ». Uno di essi avrebbe detto anche scherzando: « Noi potremmo saccheggiare le Banche, se lo volessimo ».

Le autorità avvertite immediatamente, diedero l'allarme. Il comandante della città fece occupare i punti strategici della città e inviò dapprima pattuglie, la cui presenza allarmò la popolazione. Distaccamenti di truppa della caserma di Tazim e di Fofané guardarono le Banche. Il distaccamento di Karaggatch finì per giungere alla caserma di Tachkichla e il mattiniero venne spiegato. Le severe misure, prese per mantenere l'ordine furono immediatamente ritirate.

Ma, nonostante queste smentite, anche nel mondo ufficiale si crede che la notte scorsa vi sia stata una dimostrazione contro il Governo e che siano stati arrestati una ventina di gendarmi, di soldati e di marinai e due ufficiali giovani turchi assai noti, il comandante di polizia, Kuchal, e il tenente Chereddine.

I massacri continuano

Parigi, 30, mattino.

Mandano da Costantinopoli al Paris Journal: « L'agitazione si accentua sempre più in Albania. L'insurrezione continua nel nord e degenera in piena pirateria. Gli insorti saccheggiano i negozi, i bazar e le case private. La popolazione atterrita non sa ove rifugiarsi, non avendo potuto trovare alcuna protezione presso le autorità impotenti.

I massacri continuano, mentre sulla frontiera del Montenegro le truppe turche non cessano di combattere i montenegrini, ai quali si sono alleati i Malissori. Tutto ciò non è fatto per migliorare la sorte del Gabinetto, la quale, del resto, diventa sempre più critica. La mancanza di omogeneità dei ministri, vi mette la discordia e non tarderanno a verificarsi nuovi divergenze tra i suoi membri.

Si teme che Kiamil-pascià dia nuovamente le sue dimissioni, a causa delle disposizioni più che conciliatrici di alcuni ministri verso il Comitato Unione e Progresso, la cui azione discreta, ma vigorosa nel paese, dà risultati apprezzabili e fa credere ad un suo ritorno al potere.

Viviamo insomma in un'atmosfera d'inquietudine, perchè nessun indizio può far presagire ciò che sarà l'avvenire e pel momento l'orizzonte è pieno di nuvole.

I ribelli continuano nelle loro imprese

Salonicco, 30, mattina.

I ribelli continuano a cacciare i funzionari turchi. A Koritza essi hanno affisso nelle moschee e nelle chiese ortodosse, un proclama invitante la popolazione a ribellarsi.

A Kukandelen, le bande albanesi saccheggiano le abitazioni, svaligiano la popolazione e portano via i cavalli e i greggi. A Novi Bazar essi hanno saccheggiato il deposito militare d'armi e di munizioni.

Il nuovo ministro dell'interno ha partecipato telegraficamente ai vilayets, la sua presa di possesso del portafoglio: egli conta sulla fedeltà dei funzionari e raccomanda loro formalmente di astenersi da ogni partecipazione alle lotte elettorali e di osservare una assoluta neutralità verso tutti i partiti politici.

Una banda bulgara, diretta dal capo Tchernopieff, ha messo a taglia la città di Strumnitza e ha voluto il pagamento di una forte somma dai notabili e dai commercianti.

Le minaccie degli arnauti

Gli Arnauti dei dintorni di Djakova sono ancora numerosi in questa città. Essi hanno posto un termine di 24 ore perchè le loro domande, relative ai danni subiti in seguito alle spedizioni militari contro di loro, siano soddisfatte. Essi minacciano di saccheggiare le casse pubbliche nel caso in cui il Governo non accogliesse i loro reclami nel termine fissato. Il vali di Uskub ha ottenuto l'autorizzazione di dare soddisfazione agli Arnauti. Un reggimento parte da Mitrovitza per Ipek, dove urge rafforzare il presidio.

Le continue perturbazioni nel servizio telegrafico fra la Turchia e l'estero che perdurano da una settimana in qua, si fanno sempre più sentire e sono di grave intralcio alla vita commerciale. I dispacci dall'estero per Salonicco stanno spesso per via due o tre giorni. (Ag. Stefani)

Mentre la nostra armata esplora le coste nemiche
quella turca dà segni di vita

Roma, 30, sera.

Questa sera il Corriere d'Italia pubblica un telegramma datato da Salonicco, 27, nel quale si dice: « Circolano voci secondo cui una squadra della flotta da guerra italiana avrebbe incrociato durante qualche ora nel porto di Dedeagatsch ritirandosi dopo alle lunghe evoluzioni. Un'altra squadriglia sarebbe stata avvistata al largo di Cavala ed una terza a Monte Santo. Si apprende poi da fonte consolare che realmente quattro navi da guerra italiane sono entrate la scorsa notte nel porto di Dedeagatsch illuminando la città con i loro riflettori e poi ritirandosi in direzione dell'isola di Samothracia ».

Contemporaneamente la Tribuna è uscita con un dispaccio da Burgas (Bulgaria), che dice: « La flotta turca è da qualche giorno in movimento. Lunedì scorso una torpediniera si spinse fin sotto l'isola di Lemno. Inoltre domenica scorsa la corazzata Turgut Reis, scortata da due cacciatorpediniere, uscì fuori dei Dardanelli. Anche la corazzata Barbarossa è uscita da Kumkalessi, dove si fanno con molta intensità esercizi di tiro con grosse artiglierie. Si ignora a che cosa mirino questi preparativi bellicosi della timida flotta rimasta fin qui ingabbiata fra cavi e reticolati ».

Il telegramma della Tribuna ha la data del 30. La notizia ha prodotto qualche sorpresa negli ambienti politici e militari romani, perchè ormai più nessuno credeva all'attività navale dei turchi e la loro Armata era quasi un mito giocondo. Non si riescono a spiegare le ragioni dell'improvvisa attività delle due antiche e venerande navi di Maometto, uscite in mare libero. Ma assai probabilmente le ricognizioni e la piccola odissea della squadra rassicurata saranno state ordinate a colpo sicuro, dopo informazioni precise circa i movimenti delle navi nemiche. L'Ammiraglio turco ha dato l'ordine di salpare certissimo che le due veterane del mare non si sarebbero imbattute in qualche squadriglia italiana o di qualche unità tricolorata. Forse la passeggiatina avrà avuto due scopi, poco guerreschi, ma molto politici: 1.o) commuovere e tenere a bada il popolino di Pera, di Stambul e di Galata e illuderlo ancora per qualche mese sulla sorte della guerra; 2.o) calmare l'indignazione di quei militari che perseverano nell'orgogliosa follia della rivincita e che pur di far qualche cosa usano delle armi provocando forse non domati e certo preoccupanti episodi pretoriani.

Le nuove pretese degli albanesi
Deputato autore di un opuscolo di rivelazioni ricercato dalla polizia

Costantinopoli, 30, sera.

A proposito delle richieste degli albanesi del vilayet di Scutari si afferma che essi esigono specialmente una nuova ripartizione dei comuni, come pure l'applicazione della legge sulle montagne.

La polizia ricerca l'ex deputato Junis Nadji, per un opuscolo intitolato: *Les dessous des affaires.*

L'Unione degli ulemi, che fu già alleata del Comitato Unione e Progresso, pubblica una dichiarazione nella quale dice di avere applicato la propria opera d'accordo col Comitato stesso.

Come risolvere la crisi
del Consorzio di Genova

Roma, 30, notte.

Il ministro dei lavori pubblici, al quale spetta la decisione circa l'accettazione o meno delle dimissioni del comm. Ronco da presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, intende prima studiare le questioni che condussero alla controversia circa l'ordinamento del lavoro nel porto di Genova, controversia che determinò la votazione di un ordine del giorno da parte del Consiglio del Consorzio, ordine del giorno che indusse il comm. Ronco a dimettersi. L'on. Sacchi si riserva pertanto di decidere se le dimissioni siano da accogliersi e, in caso affermativo, se si debba procedere all'invio di un commissario regio, il che è improbabile, oppure debba il comm. Ronco essere sostituito da un nuovo presidente del Consorzio. Le candidature pubblicate alla carica di presidente del Consorzio sono ritenute, più che altro, tendenziose.

A proposito della notizia data da un giornale di Genova, che il senatore Rolando Ricci sia venuto a Roma per proporre e patrocinare speciali soluzioni sulla questione di Genova e del Consorzio portuale, la *Tribuna* dice che, avendo assunto informazioni in proposito, è in grado di smentire nel modo più esteso che il senatore Rolandi Ricci si sia occupato della crisi del Consorzio o che ne abbia parlato in alcun modo al ministro Sacchi.

Lo sciopero agrario nel vercellese
stazionario

Vercelli, 30, sera.

Perdura lo sciopero nelle nostre campagne. Numerosi lavoratori la percorrono senza però mai che si abbiano a lamentare veri attentati alla libertà del lavoro, limitandosi tutti ad invocare dai liberi lavoratori la solidarietà, invocazioni che talvolte vengono accettate, e talaltre respinte. Stamane, infatti, un gruppo di scioperanti si partì da Salasco, diretto a Cigognero, per riunirsi con quegli scioperanti. A metà della strada trovarono alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza, che li convinsero a ritornare. Poco dopo, un gruppo di 200 scioperanti di Olcenengo ritornarono, come già fecero nei giorni precedenti, alla tenuta di Castelone per tentare di convincere coloro che in quel territorio lavoravano, a desistere.

Giunsero sul posto nell'ora del riposo e chiesero ai funzionari di Pubblica Sicurezza di poter parlamentare coi lavoratori. Fu concesso il colloquio ad una Commissione di tre scioperanti, che invano tentò di indurre i contadini ad abbandonare il lavoro. Questi affermarono che avevano un contratto regolare e che intendevano di mantenerlo. Si rifiutarono, quindi, di seguire i consigli degli scioperanti. Una sorte diversa, invece, è occorsa ad una comitiva di 57 contadini dell'Alto Novarese, che erano diretti nelle risaie di Stroppiana. Essi erano giunti alla Stazione ferroviaria di Percengo, stamane, poco dopo le 9. Colà si trovava un gruppo di 50 scioperanti, oltre ad un discreto numero di soldati di fanteria e di carabinieri e funzionari di Pubblica Sicurezza. Stamane, i lavoratori dovevano essere ripartiti fra le diverse tenute, ma non si trovavano sul posto i proprietari, ed essi preferirono attendere. Intanto, gli scioperanti andavano man mano ingrossandosi, fino a superare i duemila, ed è naturale che una massa così imponente, e con l'agitazione degli animi, cominciasse a vociare e a tonare, pur non usando violenza, di indurre i lavoratori a rinunziare al viaggio per recarsi alle varie tenute. Nonostante che i funzionari di Pubblica Sicurezza assicurassero i lavoratori che avrebbero fatto in modo di assicurare loro il libero percorso, questi preferirono rinunziare al contratto, e dichiararono di voler ritornare ai propri paesi. Vista la ferma decisione, la Lega dei contadini di Percengo pagò il loro viaggio fino a Vercelli, dove, a sua volta, la Lega della nostra città pagò loro il viaggio alle residenze.

Come avvenne la disgrazia aviatoria a Gozzano

Orta, 30, notte.

Da vari giorni le truppe appartenenti alla divisione militare di Novara vanno svolgendo il loro periodo di manovre nei nostri paesi, al comando dei generali De la Forest e Trabucchi.

Alle truppe manovranti per le ricognizioni, vennero assegnati anche due aeroplani, che sono pilotati dai due giovani sottotenenti Agostino Arista e Brunetta D'Usseaux. Il comandante di questa squadriglia è il tenente Casabella.

Gli « hangars » sono stati impiantati presso la stazione ferroviaria di Gozzano, in una località assai infelice. Il campo di slancio è assai poco vasto, tanto che gli aviatori non appena lo videro, avvertirono l'autorità superiore che era cosa difficile in quel luogo lo slancio e l'atterramento.

Malgrado ciò gli aviatori iniziarono le loro ricognizioni che fecero accorrere sul posto, da tutte le terre del lago, mattina e sera, una quantità enorme di contadini e di villeggianti, avidi di assistere allo spettacolo, insolito, per questi paesi, di emozionanti voli.

Ieri sera il sottotenente Arista stava eseguendo un volo di prova con un apparecchio, mentre una folla enorme gremiva le vicinanze del campo, ammirando il volo meraviglioso del giovane ufficiale. Alcune persone anzi, eludendo la vigilanza dei due soli carabinieri addetti al campo di aviazione, si erano collocati in un angolo del campo stesso. Fra costoro vi erano molti ragazzi.

Dopo alcuni giri, l'aviatore decise di scendere ed iniziò la manovra, ma ad un tratto un colpo di vento investì l'apparecchio, facendolo deviare verso il gruppo dei curiosi che si erano infiltrati nel campo. Un'ala colpì parecchi di costoro, mandandone a gambe levate alcuni, che rimasero leggermente feriti o contusi.

Ma la disgrazia più grave accadde per un'altra causa. L'elica, avendo urtato alcuni rami di un albero, si ruppe, ed i pezzi si sparpagliarono all'ingiro con grande violenza. Una scheggia colpì al braccio destro ed al collo un bambino di sei anni, tal Angelo Creola, abitante nella frazione Baraglia, che pur lui si trovava nel gruppo dei curiosi fermi sul campo d'aviazione.

Fu subito raccolto e medicato provvisoriamente, quindi, coll'automobile del campo aviatorio venne dal tenente Casabella accompagnato a Borgomanero, ove gli si riscontrarono la frattura del braccio destro e due leggere ferite al collo. Fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

L'aeroplano non fu molto danneggiato, avendo soltanto avuta rotta l'elica e poche ammaccature ad una delle ali ed al timone, tanto è vero che in giornata è stato rimesso a posto e domani il sottotenente Arista riprenderà i suoi voli.

Il "1812„ alla ribalta

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, agosto.

Le feste pel centenario della Campagna di Russia hanno avuto principio al *Luna Park* di Pietroburgo, con una *féerie* in 7 atti e 32 quadri del signor Bielaieff. Confesso che non avrei mai pensato si potesse fare della lugubre epopea napoleonica una cosa tanto divertente. Ma i letterati pietroburghesi del ventesimo secolo sono capaci di questo e d'altro. Nulla di più superfino quindi che la fermezza d'animo della quale, nella mia inesperienza, avevo ritenuto conveniente munirmi entrando in teatro. L'*Histoire d'un pierrot*, ai suoi tempi, mi è costata più lagrime. Non me ne dolgo, beninteso. Anzitutto perchè ciò mi permetterà di piangere meglio a Borodino, fra due settimane, il giorno dei discorsi ufficiali. In secondo luogo, perchè farei troppo palesemente torto al signor Bielaieff. L'egregio scrittore non poteva difatti proporsi una più commendevole del metter d'accordo le esigenze di un grande anniversario storico coi riguardi dovuti alla delicata sensibilità del pubblico contemporaneo. E d'altronde, l'inclinazione sempre più manifesta nel teatro del ventesimo secolo di rinvenire i motivi della commedia o dell'operetta anche in categorie di argomenti ritenuta sin qui senza rimedio possibile sottoposte alla giurisdizione della tragedia, va salutata, a mio avviso, con sincera letizia. E' segno che ci sprovincializziamo, finalmente, che ci facciamo più arguti e più filosofi. Giacchè anche il nostro buon umore e la nostra salute vi guadagnano, cosa potrebbe desiderarsi di più?...

« 1812 » del signor Bielaieff ha dunque 7 atti e 33 quadri. Uno scrupolo, spero comprensibile, mi trattiene dal parlare del primo, diversi incidenti di locomozione avendomi impedito di assistervi. Ma un primo atto non è una cosa assolutamente indispensabile, specie quando se n'abbia dopo altri sei. Cominceremo dal secondo. Siamo in casa Scirokoff, nel villaggio omonimo — parecchie centinaia di anime — a poche leghe da Smolensk. Il sipario levasi su uno scoppio di risa le quali aspirano senza dubbio possibile alla qualifica di spensierato e di argentino. Mascinka e Sascinka provano a quattro mani su una spinetta, che per distrazione è un pianoforte verticale, una sonatina di Haydn. Gemello, c'è da scommetterlo, tredici anni, treccia giù per la schiena, veste di mussola a fiori, pantaloncini a balze di pizzo lunghi fin sugli stivaletti. Dintorno, mobili assortiti, parato a rose azzurre, candelabri di Saxe.

— Mascinka, ah, ah!!

— Ah, ah, Sascinka!!

— (Insieme) Ah, ah, ah, ah!

Litografia stile Restaurazione. Un frinfrinio discreto di violini accompagna in orchestra — c'è anche una orchestra — la garrula risata che deve rammentare al pubblico l'incoscienza delle gioventù, invitandolo a riflettere sui contrasti della vita. Napoleone frattanto avanza a grandi tappe verso Smolensk; in tutta la contrada si organizzano milizie territoriali, si recano in processione la Croce e le sacre immagini gridando *Dio lo vuole*, come al tempo delle Crociate. Nàdienka, sorella maggiore delle precedenti, si è perfino travestita da uomo, cornetta usaara o qualcosa di simile, in vista del titolo di Giovanna d'Arco di Smolensk che dovranno darle al 5.o atto. Pantaloni turchini attillati, busto « Plastik », keppi, scimitarra, eccola alla ribalta a declamare in russo:

Se non partirai anch'io.

Si capisce che è stata il giorno prima a farsi fare il ritratto: ventiquattro cartoline bromo, cinque pose, dodici rubli. E' il solito difetto degli attori russi: posano sul palcoscenico come davanti all'obbiettivo del fotografo. Non importa. Sascinka e Mascinka piangono, la vecchia madre piange. Tutti piangono, meno il pubblico. Quadro di genere. Finalmente, si parte.

Siamo nel grano, intorno a Smolensk. Riflessi tra il lunare e il sottomarino. Nàdienka, il proprietario Rusin, che le fa da angelo custode, e i militi territoriali attraversano il campo in punta di piedi, probabilmente per non far scricchiolare le spighe sotto le scarpe.

— Coraggio e prudenza.

— Niente paura.

Un paio di cannonate — è proprio vero che non c'è prudenza che tenga quando deve succedere una disgrazia. Ma si tratta fortunatamente di colpi a salve. Alla buon'ora! La pattuglia raggiunge incolume le quinte. La sostituisce tosto il corpo di ballo, in costume di russalke. Camicia di velo — convien riflettere che l'azione si svolge alla metà di agosto — capelli sciolti, maglie color carne. Le russalke, com'è noto, portano una coda di pesce al posto delle gambe: ma per le necessità della danza si è dovuto rinunciare, questa volta, alla fedeltà storica, lasciando loro libero il più possibile l'uso degli arti inferiori. Non hanno d'altronde l'aria di trovarsene male. Danza di carattere, punte, ingresso della prima ballerina, gran scena. Entusiasmo nel pubblico. Ristabilitasi la calma, passiamo a un intermezzo zoologico per ragazzi. *Metvied* l'orso, *Vissac* la strega, i leprotti, la civetta e parecchi altri animali parlanti — non manca che Chanteclet, *et pour cause* — tengono consiglio di guerra allo scopo di premunirsi contro i rischi della invasione francese.

— Bou, bou, bou.

— Gui, gui, gui.

— Ci, ci, ci.

Si vota la ritirata in massa. Se volessi far torto al signor Bielaieff direi che c'è qui uno spunto di satira all'indirizzo dei consigli di guerra di Barclay di Tolly. Ma mi pare di aver già dichiarato che non voglio fargliene. Passo quindi all'assedio di Smolensk: quarto atto.

Mujiki, borghesi, donne fuggiasche in posa su uno sfondo di muro imbiancato a calce: quadro drammatico nella maniera di Eugenio Delacroix. Il proprietario Arefieff — duemila anime — è ridotto a vagare pei campi in compagnia delle proprie quattro mogli o, per usare il termine del codice che non saprebbe essere licenzioso, concubine. Il signore, cinquant'anni, marsina grigio-topo, pantaloni di fantasia rosa, cappello naglia inghirlandato di margherite — una reminiscenza di Sainte-Beuve in villeggiatura. Le signore: minorenni, gonnellino succinto, polpacci bianchi, stivalini di vacchetta gialla. Tutta la compagnia è un po' brilla. *On parle français.* Dietro gli Arefieff, Rusin, poi le milizie territoriali, poi Nàdienka — l'autore si è evidentemente giurato di farne il perno della campagna di Russia, forse in memoria di Natascia di *Guerra e Pace*. — Nàdienka vestita da cornetta, in cerca di un posto nelle truppe di linea. Piccolo spunto di farsa. Arefieff, da uomo pratico, rivela il sesso della cornetta a un generale che non ne ha il rumo. Escandescenze del generale. Ingresso di una batteria da campagna con l'ordine evidente di tirare sulla platea. Inquisudhe nella medesima. Intervento provvidenziale del generalissimo Barclay di Tolly.

Bell'uomo, attante, favoriti neri, perfettamente padrone di sè. Il pubblico mormora, rassicurato:

— Come gli somiglia!

Non meno somiglianti i cinque generali che lo accompagnano. Pantaloni bianchi, falda nera a mostre d'oro, feluca orlata di piuma di cigno, stivaloni lucidi, frustino. Si schierano nel fondo: spianano i cannocchiali. Quadro.

Ma bisogna bene, prima o poi, arrivare al tragico. Arriviamo dunque a Smolensk, subito dopo l'incendio. Fumo, guizzi di fiamme, rovine, desolazione. Deserto. La cittadinanza ha emigrato insieme con la Sacra immagine, la quale operò il miracolo di non lasciarsi profanare dall'Anticristo. Non sono rimasti che un gruppo di villani lacrimosi e fanatici a sinistra del palcoscenico, e a destra, davanti una porta, due sentinelle francesi che fanno il possibile per darsi l'aria di aver pranzato. Lo spettacolo sarebbe lugubre se non sopraggiungesse, urlando e perdifiato, una spada in pugno, senza cappello, senza mogli, stravolto, ridicolo, calvo, il proprietario Arefieff.

— *Gdiè vasci imperator?* Dov'è il vostro imperatore?

Le sentinelle fanno l'indiano.

— Lasciatemi passare! Lo scannerò! In guardia!

Crociatati laconico. I pantaloni di fustagno rosa indietreggiano, misurano concitatamente il terreno ingombro di tizzi. In questa, ingresso « sensazionale ». Un gruppo di capi della Grande Armata si avanza dal fondo, « conquista » la porta di destra, come dicono le traduzioni italiane delle commedie francesi, calando dietro le falde dei mantelli spiegati qualcuno che evidentemente viaggia in incognito. Il mio vicino ne argomenta trattarsi di Napoleone, il quale non può soffrire il fumo negli occhi. Pare di leggere la *Maschera di ferro*. Ma sulla soglia i mantelli cadono. Quadro. Cappotto grigio, mano sullo stomaco, non c'è da sbagliarsi: è Lui. L'occhio grifagno afferra d'un colpo la situazione.

— Chi è quell'uomo?

Quell'uomo è Arefieff, calvo, senza mogli, la spada in pugno.

— Non mi piace. Fucilatelo!

Pamf! I calzoni rosa scivolano sul pavimento. Perchè? Non aveva fatto male a nessuno!... Mormorio minaccioso in platea. Si porta via il cadavere. Un vecchio *kapellmeister*, dando segni manifesti di allucinazione mentale, brandisce il violino e attacca, con accompagnamento di orchestra:

Malbrück allait en guerre...

Costernazione generale. Tela.

Fine di agosto. Kutusoff, l'eroe delle ultime guerre di Turchia, è succeduto a Barclay nel comando supremo. Vecchio, grasso, paterno, non meno somigliante dell'altro, il generalissimo passa in rivista i suoi duecentomila uomini. Inutile avvertire che non si vedono tutti. Quelli che si vedono cantano e fischiano in coro un allegro marziale motivo popolare, mentre il capitano batte la misura. Saluto a voce in cinque tempi.

Il generalissimo, additando qualcosa per aria:

— Cos'è quello?

Coro:

— Un uccello!

— Uccello: benone! Ma che uccello?... Grulli: non vedete? E' un'aquila!

Quindi *speech* di circostanza sulle aquile e sui nidi, sulle aquile napoleoniche tiranne sovvertitrici del mondo, sulle aquile russe che occorre difendere, su diverse altre cose. Divagazioni morali. Finito. Triplice urrà, fronte *sinistr, sinistr*: avanti, *marsch*. La colonna si mette in moto dondolandosi sull'allegro marziale motivo popolare. Pifferi: effetto di fanfare interne, vicine e lontane, digradanti. Echi. Magnifico.

Buio pesto. Una voce, dal loggione:

— I lumi!

Figuriamoci! Siamo al campo di Borodino — si legge Borodinò — poco prima dell'alba dell'8 settembre. I soldati hanno dormito male, qualcuno non ha dormito punto. Fa freddo. Nàdienka arriva, vestida da cornetta, in cerca di un posto nelle truppe di linea. Prime diane, tristi, lunghe, lamentose. Colpo di cannone. Altro colpo di cannone. I reggimenti si stirano, svogliati. Odiosi nello pause, dall'ingresso della platea, gli strilli delle sartine sulle montagne russe, che in Russia si chiamano americane. Sembrano strilli di preficae alla veglia di un morto. Finalmente, fanfare. Il buio diradasi. A destra, a sinistra, fanfare — stridule, nervose, isteriche. Si nota l'assenza della Marsigliese, probabilmente sconsigliata dalla polizia. Aurora. In un tondo di cartone, come al cinematografo, seduto sopra un tamburo, Napoleone sbarbato di fresco addita ai propri generali:

— Ecco il sole di Austerlitz!

Il momento è oleografico. Ci siamo. Tutto il cannone ripreude, furioso. Sembra un concerto di mastini rauchi. Galoppi di cavalleria, clamori, squilli di tromba. Tutto ciò a sipario calato, sistema Sem Benelli: la tragedia nella camera attigua. La battaglia dura dodici ore. Quando il sipario si leva, a notte fatta il terreno è coperto di cadaveri. Silenzio mortale. Un lamento, in un angolo. La voce di Nàdienka, che è riuscita a trovare un posto nelle truppe di linea.

— A me!

Rusin, l'angelo custode, sente, arriva con la Croce Rossa. Trasporto di Giovanna d'Arco. La ritroveremo una settimana dopo, a Mosca, vestita da donna, il braccio sinistro al collo, in casa di ignoti, innamorata di un ufficiale francese, suo vicino di camera, nocchè compagno di avventura. L'amore non è mai stato nazionalista! Guidata dall'istinto speciale delle madri, sopraggiunge la signora Scirokoff in compagnia di Mascinka e Sascinka in spolverino a quadretti e pantaloncini di pizzo. Scena di famiglia. L'ufficiale francese chiede la mano di Nàdienka; Nàdienka cade in ginocchio:

— Benedicici, mamma!

La mamma benedice, per non creare complicazioni, visto che siamo già al sesto atto. Allorquando, sul più bello, scoppia la solita fanfara e vengono ad annunziare che si brucerà Mosca.

— Che barbarie! — esclama il francese.

— Che eroismo! — esclama Nàdienka.

Ecco il buon accordo sul quale si fondano le famiglie.

Il settimo atto, l'ultimo, ci trasporta davanti a Mosca, sulla Montagna della Salute. Napoleone è di pessimo umore, non che gli capita abbastanza sovente, da qualche settimana. Ha la barba di tre giorni. Pesta i piedi:

— Conducetemi i boiardi!

Conciliabolo fra i generali, sul modo di trovare il per lì dei boiardi a Napoleone. Per fortuna — l'episodio è narrato — passano quattro o cinque borghesi: si improvvisa una deputazione.

— Maestà: i boiardi!

Napoleone, mangiata la foglia, balza irosamente il tacco su una pianta di Mosca, al posto della Moscova.

— Voglio tingere in rosso questo nastro azzurro!

Rifà, senza pensarci, un verso dantesco.

E siamo al Kremlino. Ori, argenti, bronzi, mosaici, icone, velluti, candelabri. *Coucher* dell'Imperatore.

— Murat, siete stato a teatro?

Poichè Napoleone ha dato ai russi un teatro francese. Il signor Bielaieff si tiene a ricordarlo, lasciando anche capire che il Satrapo ha condotto seco una compagnia di attrici da Parigi. Per la verità, le spese delle rappresentazioni al Kremlino erano fatte unicamente da un cantante italiano, il quale non trovavasi nemmeno molto in voce. Ma questo non ha importanza. La corte si ritira: Roustan si corica dietro l'uscio, come in *Madame Sans-Gêne*. Napoleone non ha sonno. Rimorsi, sgomenti, superstizioni, allucinazioni lo turbano. Soliloquio vecchio stile. A un tratto, giù dal soffitto, concerto di arpe eolie. In una nuvola rossa, un mosaico della parete si anima, si « esteriorizza », parla:

— Io sono l'uccello del dolore russo...

Panico imperiale. Campanello.

— Roustan, Roustan, il medico!

Entra il medico, di corsa.

— Dottore, ho la febbre!

— Maestà...

Ricominciano a parlare del teatro francese. Evidentemente siamo alla fine. Non c'è più che una scena, difatti, anzi una mezza, gli ufficiali francesi con le attrici del teatro francese. Gli uni e le altre hanno già preso — fedeli al proverbio — le usanze del paese. Sciampagna, specchi in briciole. Le attrici, sottane spaccate sino alla cintola, maglie color carne, ballano il *cake-walk* sui tavoli. Rullo intempestivo di tamburi. Incendio di Mosca, veduto dai tetti. Voce della sonnambula:

— Io sono l'uccello del dolore russo...

Il pubblico, mezza Pietroburgo estiva, si affolla soddisfatto alle uscite. Rocco di cartapesta, caroselli, lanterne chinesi, tiro a segno, sartine, russalke. Dal terrazzino del Ristorante, un baritono napoletano rifà Piedigrotta.

— Sicchè, com'è andata?

— Interessante, interessantissima! Dei prezzi! E poi dei costumi, vedessi! Degli scenari!

« 1812 » va alle stelle. E avrà senza dubbio i suoi cento giorni, senza Napoleone e come l'onorevole Sonnino. Il patriottismo russo non chiede di più.

CONCETTO PETTINATO.

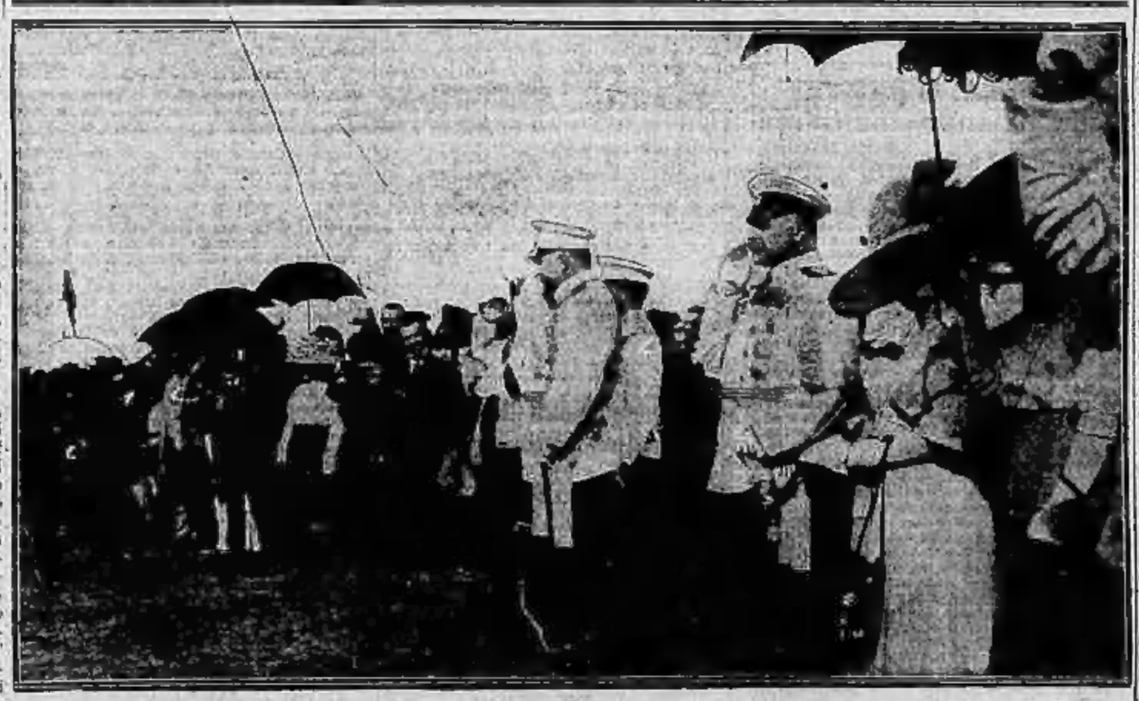
Un rapido aumento d'importazione di diamanti negli Stati Uniti

New York, 30, notte.

Durante la scorsa settimana le importazioni di diamanti si sono elevate a 571 mila dollari.

Il Ministro bulgaro Franghià e l'inviato della "Stampa„ A. Cipolla

Il ministro del commercio Franghià, benchè si confessi d'origine prettamente bulgara, è figlio di padre italiano e madre greca. Coopera efficacemente allo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Bulgaria, ed è benemerito del suo paese per la genialità dei progressi nel campo economico da lui continuamente propugnati ed attuati.



(Fot. Arnoldo Cipolla).

Re Ferdinando di Bulgaria assiste alla rivista di Tirnovo, circondato dai principi e dal popolo

Giornali e Riviste

A Parigi esiste un ristorante intransigentemente vegetariano, dove si mangiano cibi inediti, dai nomi sapienti, *sofa, fibrose, protosa* e burro: ma burro di banane. Un redattore del *Petit Parisien* ha avuto il coraggio di andare a consumare un pasto nella piccola sala del ristorante: una sala elegante e linda, ordinata in istile olandese. Aspetto: tra la sala da operazioni chirurgiche o da bagno. Ai tavolini c'erano i volontari del vegetarianismo, muti, pallidi, melanconici come la quaresima o una maschera dopo il veglione. Volontari giovani: dinanzi a lui c'era un ebreo polacco, miserabile nell'abito succinto, ma con una grande e profusa capellatura; una signorina inglese, lunga come un grissino torinese e bionda come un panetto al glutine; due altri inglesi, marito e moglie, silenziosi come tinche; un giapponese meditabondo, una coppia svedese e uno scultore della Borgogna, amico del giornalista, gran bevitore di vino e mangiatore di carne al cospetto di Dio e per la disperazione e la bancarotta di non si sa quanti trattori *inchiodati*. Il pranzo incominciò: un bicchiere d'acqua pura; poi, come antipasto, un sedano con un po' d'olio e senza sale; altro bicchiere d'acqua... Le speranze risorgono: ecco un piatto di fagiolini bolliti: ahimè sono cotti senza sale e conditi in un po' d'olio d'oliva. Come piatto di mezzo un po' di pane abbrustolito con qualche pezzetto di mandorla. L'arrosto apparve sotto forma di un... logaritmo: proteosa arrostita in salsa di pomodoro. La proteosa è una miscela di mandorle, di noci, di nocciuole compresse: la salsa di pomodoro è anemica... Infine arrivano le *croquettes végétariennes*, un'altra misteriosa composizione alchimistica e diabolica di riso, d'orzo e d'avena rossa di vergogna, e salsa come sopra. Il povero *reporter* è in preda al terrore: gli altri divorano quella roba: egli beve acqua. Ma arriva il vino senza alcool, che sarebbe come dire l'amore senza ritina, il sigaro senza tabacco, il fumo senz'arrosto. E' un liquido sciropposo, rosso, senza gusto, d'una insipidezza anzichenò sgradevole. Per dolce c'è sul *menu* fichi alla confettura, *compota di rabarbaro*, il supplizio sta dunque per terminare. Ma bisogna bere una tazza di caffè senza caffeina, cioè di mandorle, e un bicchierino di liquore senza alcool... Il giornalista rifiuta: *Plutot la mort* urla alla cameriera sorridente, all'ilarice propinatrice di quella roba, e fugge, tra la meraviglia dei vegetariani, che continuano a trangugiare, senza un rispetto per il palato, per lo stomaco e per le interiora. E, fuggendo, cade tra le braccia di un trattore italiano, che gli offrì un gran piatto di gnocchi alla romana, una tripla porzione di fonduta alla piemontese e una costoletta alla milanese quiescente su un risotto d'oro. E il giornalista, per una volta tanto, loda l'Italia salvatrice!

***

Vive a Versailles, sepolto tra i suoi libri, in una piccola casa raccolta, dove lavora con lentezza sapiente da certosino e con saggezza benedettina, L. Bernard, l'editore delle principali e più interessanti pubblicazioni su Versailles, il consigliere più attivo di quella Società degli Amici di Versailles, che si sforza di custodire alla meravigliosa città di ville e di giardini ricchi d'allori e di roseti, il suo genio storico e l'augusta sua bellezza. « La casa è tranquilla — scrive Jules Claretie nel *Temps* — e si legge sull'entrata la scritta: *Ci-gît L. Bernard, ancien libraire*. Ma la casa non è una tomba. L. Bernard sta benone. Egli, seduto dinanzi a un tavolo, in mezzo ai suoi libri, curvo sulle prestose rilegature, lavora attento nell'esame e nella catalogazione dei suoi cimeli. La sua biblioteca sulle opere di Versailles non comprende meno di 800 opere, tra le quali preziosissimi gli *Almanachs de Versailles*. L. Bernard ha arricchito la raccolta dei volumi da Blaizot, un bibliopolo umanissimo, libraio del Re, della Regina e della Famiglia Reale di Francia, morto la domenica del 24 aprile 1833, e sepolto nella chiesa di San Luigi. Bernard ha venduto i suoi manoscritti, le sue stampe e i suoi libri. La verità è che Bernard è felice ». Jules Claretie se n'è accorto vedendo con quale cura il vecchietto apra gli in *folio* sui leggii e sciolga le custodie di cuoio piene di manoscritti. Il letterato francese fu colpito anche da una raccolta di opere moderne, tra le quali un prezioso esemplare della *Francesca* di Gabriele D'Annunzio, con questa dedica: « *Al buon libraio signor Luigi Bernard — Ammirabile bibliopolo ornato di tutte lettere, come direbbe il buon cardinale Bembo — lo offro questo poemetto del delitto e dei sogni, in memoria delle belle ore trascorse a Versailles, in mezzo ai libri e all'ombra degli allori. — Gabriele D'Annunzio* ». Jules Claratie dice d'aver letto con piacere questo parente del fratello italiano, dedicate all'*amoreux de Versailles*, che vive lontano dal mondo nel suo piccolo e caro rifugio.

***

Fedor Dostoievskij è sepolto nel camposanto di Sant'Alessandro Newskij, nella Lana del Monastero. Il camposanto — narra nel *Corriere d'Italia* il suo primo traduttore italiano — tutto adombrato di betulle e di pini giganteschi, cosparso di foglie secche ha stretti viali intavolati d'abete e rende imagine di un bosco sacro, come quelli dei Druidi: in alto, le ramaglie s'intrecciano, simili a vôlte di verdi capannoni; in basso, le tombe sono presso i tronchi, come a difesa; e ai tronchi s'abbarbicano rovi e rosai, liane e edere, che han le radiche nelle fosse. Quei tronchi biancastri, fitti, paiono rozzi colonnati di un antico tempio, invaso dalla vardura; e si addensano in foresta, quasi a proteggere dagli uragani i poveri sepolti. Dostoievskij dorme sotto un monumento di pietra grigia, di granito finlandico, severo, quasi pesante: in alto una croce, sotto la croce il nome, sotto il nome il busto di lui in bronzo con bronzea corona di rose e di quercia; a sinistra è la data della nascita, 30 ottobre 1821, a destra quella della morte, 28 gennaio 1881; sul basamento del busto in caratteri slavonici la sentenza evangelica: « *In verità, io vi dico che se il granel di frumento caduto in terra, non muore, rimane solo; ma, se muore, produce molto frutto. S. Giov. XII, 24* ». Tutt'intorno al monumento, eseguito dall'artista Barinov, è un'aiuola d'erbe e di fiori silvestri. Non è vero che lungo la base pendono le catene spezzate ch'egli trascinava in Siberia; di ferro, anzi di ghisa, gira attorno all'aiuola solo una modesta ringhiera. Poco lontano, in vari punti vi sono le arche di altri uomini grandi: il nobile poeta Zukovskij, lo storico Karamsin, il favolegiatore Krylov, il musico Glinka, l'insuperabile traduttore di Omero, Gnededic... tutte anime forti e gentili che il Dostoievskij aveva forse amate in vita e nei libri.

***

Perviene da Nuova York un cablogramma, secondo il quale attualmente l'argomento intorno a cui s'esercita la curiosità del pubblico degli Stati Uniti e sul quale converge l'attenzione di tutta la stampa e di una buona parte della scienza americana, è costituito da un bambino, nato a Philadelphia e che compie oggi, 30, i suoi 22 giorni di esistenza. Il bambino in parola è il piccolo Russel Dalley, figlio del signor Carlo. Secondo quanto narrano i giornali, il bambino è di una piccolezza incredibile, inverosimile: non pesa che un chilogramma ed è appena alto 18 centimetri! Indubbiamente siamo di fronte non solo al più minuscolo cittadino degli Stati Uniti, ma altresì alla creatura più minuscola della terra. Il bambino, nonostante la sua piccolezza, è in buone condizioni di salute, ed i medici, che lo assistono amorevolmente, sono convinti ch'egli vivrà e crescerà. Il bimbo appena nato fu collocato — a similitudine di un pulcino — in una cubatrice, dove resterà ancora una settimana al tepore d'una lampada a gas. Il bambino è così minuscolo che la sua testa può passare attraverso un anello di salvietta. I medici, che pesano il più piccolo cittadino degli Stati Uniti ogni ventiquattr'ore in una bilancia di precisione, hanno constatato che il suo peso aumenta quotidianamente di 115 milligrammi! L'interessamento del pubblico per questo bambino è così vivo e generale, che i giornali americani desse pubblicare ogni giorno il bollettino medico sulle condizioni della sua salute!

Un parto quadrigemino

Brescia, 30, sera.

Ieri mattina una povera donna, certa Annunciata Benini, d'anni 45, madre di undici figli e vedova da circa due mesi, dava felicemente alla luce due vispi maschietti e due femmine. Le quattro creaturine sono pulcre viventi e promettono di crescere. La povera madre, abitante in una misera stamberga, versa nella più squallida miseria, tanto che alcuni pietosi cittadini si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione per venire in suo aiuto.

Anche gli avvocati prendono il "tot„

L'avvocato Giovanni Cesia è lieto di poter esprimere alla « Tot » Company la propria soddisfazione per i benefici risultati ottenuti dalla cura.

Milano, via Orti, 14.

Avv. G. Cesia.

Ho adoperato il « tot » e mi ho risentiti notevoli vantaggi.

Roma, via Arenula, 21.

Avv. Prof. Luigi Rissa
della R. Università di Roma.

Costretto da' reumi a Milano in questi giorni caldissimi, ho trovato nel « tot » refrigerio grande allo stomaco che mala funzionava.

Nob. Avv. G. Maggi.

Da che faccio uso del « tot » non soffro più quell'acidità di stomaco da cui ero tormentato.

Messina.

Giuseppe Malia
Consigliere di Corte d'Appello a riposo.

Ho trovato la cura del « tot » semplicemente magnifica per il mio bambino Achille di quattro anni.

Lo stesso con gratitudine e convinto di far cosa buona, indicando a chi ne ha bisogno, la grande e complessa efficacia dell'accennata specialità.

Voghera.

Avv. Odoardo Rocchia
Pubblicista - Direttore « Opinione » di Voghera ed « Ordine » di Tortona.

Mi piace esternarvi la mia vivissima soddisfazione per i vantaggi sensibilissimi provati in seguito alla cura del « tot » suggeritami dal mio medico. I disturbi gastrici sono completamente scomparsi, e la mia salute rifiorisce.

Milano.

Avv. Dott. Luigi Zanoni
Capo Ufficio Matrice Infortuni

Mi è caro attestare che la cura del « tot », praticata lo scorso anno, mi ha radicalmente guarito da una ostinata diresi e da importuna acidità di stomaco. Stochè al caro imponente di lodi che si eleva da ogni parte a celebrare le virtù terapeutiche del prototipo dei disinfettanti, unisco la mia voce, modesta ma sincera.

S. Benedetto Po.

Dott. Avv. Egisto Romani
Notaio.

Avendo usato il « tot » per le mie sofferenze di stomaco, ho dovuto dopo pochi giorni constatarne i benefici effetti, tanto che ormai mi posso dire completamente guarito da continui malanni che tormentavano la mia esistenza.

Messina.

Avv. Giuseppe Salvatore
Avvocato Erariale.

Riconosco nel « tot » un eccellente specifico per le gastralgie e in genere i disturbi della vie digestive. Avendone fatto uso, ne ho tratto rapidamente manifesti vantaggi.

Milano, via Filodrammatici, N. 10.

Avv. Prof. E. Maggiolini.

ERNIE

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che il grande Francese *M. J. GLASER*, Specialista ERNIARIO di PARIGI, *33, Boulevard Sébastopol*, vuol far profittare i sofferenti di ernie della sua fortunata scoperta.

Le numerose guarigioni ottenute col suo nuovo CINTO ERNIARIO, attestate da certificati legalizzati dai Sindaci di molti Comuni italiani, hanno dimostrato l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità.

E' veramente cosa umanitaria recare in aiuto di questi infelici, feriti, torturati, martirizzati per dei vecchi irrazionali apparecchi che non fanno fuorchè aggravare gli orrori ai ben noti pericoli dello strozzamento.

Il nuovo CINTO GLASER, premiato in tutte le più grandi Esposizioni Universali, dolce, soffice, senza molle e senza sottocoscia, che può portarsi notte e giorno senza alcuna molestia, permettendo mari di dedicarsi ai lavori più duri e più faticosi, riduce e immobilizza a meraviglia, in meno di 30 giorni, la ernie le più voluminose e le più ribelli, ciò che significa che questa infermità è definitivamente domata e vinta!

Le più grandi Celebrità del Mondo Scientifico hanno dovuto inchinarsi dinanzi a questa geniale invenzione, e rendere omaggio alla verità di mia affermazione, elevando una barriera insormontabile fra il Valore Scientifico dell'Illustre SPECIALISTA GLASER, e l'empirismo di cui troppo sovente tali infelici sono vittime designate.

Noi rivolgiamo, quindi, viva preghiera a tutte le persone interessate: uomini, donne, bambini afflitti da ernie, di cercare a sperimentare il CELEBRE APPARECCHIO di M. J. GLASER, nelle località e nei giorni sotto indicati:

PINEROLO, il 31 agosto, *Albergo Cannon d'Oro* — TORINO, l'1 e 2 settembre, *Hôtel Peace*, via Bogino — CASALE MONFERRATO, il 3 settembre, *Albergo Rosa Rossa* — ASTI, il 4 settembre, *Hôtel Royal* — ALESSANDRIA, il 5 settembre, *Hôtel de l'Europe* — ACQUI, il 6 settembre, *Albergo Italia-Città* — ALBA, il 7 settembre, *Albergo Buoi Rossi*, e di nuovo a TORINO, l'8 settembre, *Hôtel Peace* — SALUZZO, il 9 settembre, *Grand Hôtel Corona Grossa* — CUNEO, il 10 settembre, *Albergo Buoi di Ferro* — FOSSANO, l'11 settembre, *Hôtel Moderne* — BIELLA, il 12 settembre, *Hôtel Testa Grigia* — VERCELLI, il 13 settembre, *Albergo Leon d'Oro*.

"GIOCONDA„
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde.....

FELICE BISLERI & C. - Milano

L'Euzymina Menarini

.....è prescritta da tutti i medici nelle malattie dell'apparato digestivo. E' specialmente raccomandata nei disturbi gastro-intestinali dei bambini così frequenti nella stagione estiva. Si vende in tutte le farmacie a L. 3 la bottiglia.

MILANO HOTEL LOCARNO Stazione Centrale Confort moderno — Camere da L. 2.50 in più. Prop. F. COLOMBO.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 11.08.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in camera)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2.50 in più. Prop. fr.lli GIUSTETTO.

Dr ARMANNI, via Sacchi, 16. Parigi 14-17. Fost. 8-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI
Torino, 1913 — Tip. FRANCHI & C.

Un'abile operazione della Polizia romana

La scoperta di un'associazione di malfattori falsificatori di biglietti e di titoli

Due conti romani e cinque altre persone arrestate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, mattino.

Il *Messaggero* pubblica essere stato arrestato a Roma il conte Casimiro Falzacappa, giovane elegante e distinto e assai conosciuto nei ritrovi e nei circoli mondani della capitale. Il conte Falzacappa abita attualmente insieme con la moglie signora Ines, in un elegante appartamento nel centro di Roma. Le più strane dicerie corrono intorno a tale arresto. Molti ritengono mirabili di un deplorevole equivoco.

I primi arresti

A proposito dell'arresto del giovane conte Casimiro Falzacappa, il *Giornale d'Italia* dice che il cav. De Cosa, che presiede all'ufficio valori nella Direzione della P. S., a Palazzo Braschi, volendo porre in luce le responsabilità di alcune persone nella emissione di tali valori, ha proceduto all'arresto del Falzacappa e di due altri giovani.

Eccovi altri particolari su questo fatto: Oltre il conte Casimiro Falzacappa, sono stati arrestati, tutti per l'imputazione di spendita di biglietti falsi, il conte Angelo Barbiellini ed il signor Giuseppe Bonanni. Questi tre giovani eleganti furono arrestati in seguito ad indagini eseguite dall'ufficio valori, istituito presso la Direzione generale della pubblica sicurezza, a Roma, ufficio che si trova in relazione con le Polizia e con le Banche estere, nonchè con tutte le Questure e Banche del Regno. A capo di questo ufficio si trova il commissario cav. De Cosa, che fu già capo della Divisione giudiziaria della stessa Questura. In questi giorni il commissario De Cosa era intento ad importanti operazioni, che dovevano porre in luce la responsabilità di alcune persone nell'emissione di falsi valori. L'operazione naturalmente è stata circondata dal più grande segreto. Il commissario ha eseguito investigazioni, assieme ad altri funzionari di pubblica sicurezza ed alcuni agenti. Ieri il commissario De Cosa procedeva all'arresto del conte Falzacappa, del conte Barbiellini e del signor Bonanni. Già in precedenza il vice-commissario Marini aveva fatto porre a disposizione della Direzione generale di P. S. una stanza di uno dei commissari di polizia di Roma, per gli interrogatori necessari, e la camera di sicurezza, dove sarebbero posti per breve tempo gli arrestati. Ad uno ad uno l'avv. Marini interrogava il conte Falzacappa, il conte Barbiellini ed il Bonanni, compilando un primo verbale. Quindi, in una vettura a mantice alzato, i tre giovani venivano accompagnati al carcere di *Regina Coeli*. Sulle prove di colpabilità raccolte a carico del conte Falzacappa, del conte Barbiellini e del Bonanni sinora i funzionari dell'ufficio valori mantengono il più assoluto riserbo.

Le indagini

Eccovi ampi particolari sulle falsificazioni scoperte dalla Direzione generale della pubblica sicurezza. Verso il principio dell'aprile scorso il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani, sotto forma di confidenze vennero denunziati gravissimi reati, che una vera associazione a delinquere compiva da parecchio tempo indisturbata a danno dello Stato. L'associazione si era specializzata nella fabbrica di biglietti del lotto pubblico, che venivano smerciati all'estero, specie in America, nelle colonie italiane sotto «storni». Inoltre l'associazione stessa, che non mancava di corrispondenti e mediatori, era in procinto di fabbricare biglietti di banca e cartelle di rendita italiana. L'associazione era per questo intanto a fornirsi di macchine elettriche per la calcografia in Svizzera ed andava alla caccia di una buona carta filigranata e di abili incisori.

Di fecero, sempre in confidenza, alcuni nomi, e cioè quelli dei fratelli, noti per falsi, di Follonica, Pietro e Giuseppe Gaggioli, sedicenti negozianti ed industriali, di un mediatore romano, Giuseppe Bonanni, nella cui agenzia, posta in via della Madonna dei Monti, spesso gli associati si riunivano per le relative deliberazioni, e di due persone ben note nell'aristocrazia romana, il conte Angelo Barbiellini Amidei ed il conte Casimiro Falzacappa, ieri arrestati.

Il comm. Vigliani partecipò la confidenza al commissario cav. De Cosa, capo dell'ufficio valori, perchè si interessasse della faccenda. Il cav. De Cosa a sua volta riunì intorno a sè un nucleo di persone scelte ed intelligenti, addette al Ministero dell'interno, e formulò un piano per scoprire ed arrestare tutti gli associati. Il cav. De Cosa pensò bene di far venire a Roma un funzionario da lontane regioni, completamente sconosciuto nella nostra città. Questi avrebbe potuto agire magnificamente senza destare sospetti in nessuno. La scelta cadde sopra il delegato di pubblica sicurezza dottor Angelucci, residente a Rivona (Sicilia). L'Angelucci fu subito incaricato di compiere la missione delicata. L'associazione, pensò il cav. De Cosa, fra gli altri più desideri va in cerca di una buona carta filigranata e con l'Angelucci nel dirsene la carta ed il resto.

Il falso ingegnere

Il delegato di Rivona fu così incaricato di fornire la carta filigranata alla disinvolta associazione ed un bel giorno al Falzacappa si presentò l'ingegnere di una fabbrica di carta di Fabriano. L'ingegnere, o il delegato Angelucci, il che fa lo stesso, sottopose all'esame del Falzacappa diversi campioni di carta filigranata: era proprio quella che serviva allo Stato per la fabbrica della carta monetaria.

— Meravigliosa, disse il Falzacappa, l'acquisteremo certo.

— Chi?

— Siamo in parecchi.

L'Angelucci si accorse subito che al Falzacappa piaceva chiacchierare. Era proprio quel che ci voleva.

— Senta — fece il delegato — se non sono indiscreto desidererei sapere a che cosa serve questa carta.

— Perchè, scusi?

— Sa, una mano lava l'altra e se c'è da fabbricare, sono qua pure io, non è la prima volta, del resto.

Una parola tira l'altra ed i due si intesero e divennero espansivi ed amici.

— Stasera la presenterò agli altri.

Fu stabilito un appuntamento per la sera ed i due si separarono. In via Madonna dei Monti, nell'agenzia del Bonanni, fu tenuta la riunione. All'Angelucci furono presentati il Bonanni, i Gaggioli, il Barbiellini-Amidei e tutti furono felicissimi di conoscere un tanto simpatico compagno.

Il delegato Angelucci cominciò a sapere molte cose: anzi tutto che a Follonica, in casa dei Gaggioli, c'era un bel torchio per i biglietti del lotto. Chi faceva i disegni? Era un artista: lo avevano saputo scovare a Lucca, certo Alessandro Martini, ed un altro incisore era a Pisa, Umberto Fiaschi. Dunque la carta era bell'e trovata: migliore di quella non ne esisteva. L'ingegnere l'avrebbe procurata in grande quantità e con uno sconto incredibile. Le macchine elettriche dovevano giungere da un momento all'altro dalla Svizzera; meraviglioso anche quello. Ci aveva pensato il Barbiellini. C'era però ancora uno screzio fra la ditta svizzera e lui per il prezzo di vendita, ma si sarebbe rivalsato anche quello. Una visita agli incisori e null'altro poi. Il gruppo partì per Lucca. Non mancava certamente il delegato Angelucci, divenuto complice necessario, e non mancava nella veste di semplice viaggiatore il commissario cav. Decosa. A Lucca il Martini offerse la sua opera di incisore non senza prima aver tirato sulla somma, che doveva compensare il suo lavoro. Un secondo viaggio fu compiuto, dopo una breve sosta a Roma, e meta questa volta fu Pisa. Altra visita ad altro incisore, il Fiaschi. C'era bisogno di parecchi incisori; dovevano essere fabbricati biglietti e cartelle di rendita.

Truffe d'ogni genere

Il delegato Angelucci veniva anche a sapere che la maggior parte degli azionisti viveva di ben altri scrocchi e marachelle. Fra una confidenza e l'altra vennero comunicate a lui, per esempio, la truffa all'olio. D'accordo con un capitano di un veliero caricavano delle botti metà d'olio e metà di acqua e partenza. Loro erano mediatori e negozianti in questo affare e ne facevano non pochi. Ad un certo punto del viaggio il veliero si trovava costretto, per il cattivo tempo, a mettere in salvezza e le botti e la Società di assicurazione pensava a pagare l'acqua per olio.

Una infinità di truffe si compivano anche in qualità di organizzatori di un fondo di società, di istituzioni di lì da venire. Rappresentavano anche moltissime case e la Commissioni non avevano mai il risultato che si stendeva.

Ormai, per abilità dell'Angelucci, il cav. De Cosa ne sapeva anche troppo: era tempo di frenare i falsari prima che non ilavi danni maggiore potrebbero arrecare alla rendita italiana e poi ai commercianti e cittadini di ogni genere. Furono prese le più minuziose disposizioni e ieri a Lucca, a Pisa, a Follonica ed a Roma si procedette agli arresti. Gli incisori tentarono negare, ma venne loro sequestrata una documentazione molto significativa e pensarono bene di non insistere. Vennero loro sequestrati anche i disegni e i tentativi di incisioni, che parlavano un linguaggio molto chiaro. In casa Gaggioli fu sequestrata una voluminosa corrispondenza proveniente da mezzo mondo, in cui innumerevoli imbrogli sono palesi.

Anche ladri e ricattatori

Dalle indagini della P. S. è risultato fra l'altro che i falsari avevano compiuto su larga scala una eccellente risoluzione di titoli di rendita italiana del valore nominale di mille lire e dei buoni del Monte dei Cinchi di Siena di vario taglio. Inoltre essi avevano combinato un'altra misura: si aveva notizia che nell'interno della Chiesa Maggiore di Cornelo Tarquinio erano custoditi molti oggetti d'arte, per lo più gemme e gioielli, per un valore rilevante. La compagnia aveva perciò tentato di combinare un brevo colpo, anche per il fatto di avere a propria disposizione un soggetto attivo splendidamente adatto alla circostanza: era un giovanotto dotato dalla natura di proporzioni così minuscole da poter passare per una certa apertura strettissima, che si trovava nei muri della chiesa. Era però indispensabile avere certe notizie sulla conformazione topografica della chiesa e sul valore del tesoro. Quanto poi all'atto del furto, sarebbe stato facilissimo dal lato della sicurezza e dell'impunità.

Nè si arrestava qui l'attività dei soci. Viveva a Follonica con la famiglia il conte Rosellini-Guelandi, molto ricco. Il gentiluomo aveva eccitato le mire della compagnia, che aveva diviso di sottrarre al conte un po' del suo denaro. L'occasione propizia agli audaci stava per presentarsi ben presto. La famiglia Rosellini sarebbe partita da Follonica ed il conte, un uomo non più giovane, sarebbe rimasto solo nel palazzo.

Non sono ben chiare a questo punto le disposizioni escogitate dai Gaggioli e soci per agire sul conte Rosellini. Ma è poi certo che la banda aveva deciso di sequestrare la persona del conte fino a che egli ed i suoi parenti non avessero pagato un grosso riscatto.

Altri quattro arresti

All'ultima ora poi si ha notizia che il cav. De Cosa, proseguendo nelle sue sottili indagini circa la emissione di carte false, procedè, sempre per le stesse ragioni in forza della stessa imputazione, ad altri quattro arresti. La sorpresa in tal modo si allarga in maniera davvero sensazionale e minaccia ancora di allargarsi ed investire altre persone dello stesso mondo aristocratico romano.

Il furto di oggetti artistici in un museo di Firenze sarebbe vero

Firenze, 30, notte.

Il «Fiorentino» di domattina pubblicherà questa notizia destinata a fare grande rumore:

«Da vari giorni circola la voce che un furto gravissimo è stato commesso in un importante museo di Firenze. Secondo questa voce sarebbero stati rubati degli oggetti di valore immenso, fra i quali un arazzo di pregio grandissimo. A dire la verità dapprima non credevamo alla grave notizia; ci sembrava impossibile che dopo i furti commessi a San Marco e a Santa Maria Novella si avesse così trascurato la vigilanza di questo museo tanto da dare modo ai ladri di fare così ricco bottino; però, da una inchiesta sommaria da noi fatta, che non abbiamo avuto ancora modo di approfondire, si risulta che la voce non è del tutto priva di fondamento. Certo, se il fatto è vero, è gravissimo, anche perchè si è tenuto nascosto, forse per coprire la responsabilità di qualcheduno, e non si è denunziato all'autorità giudiziaria. Nonostante l'ora tarda in cui abbiamo potuto apprendere questa notizia dei colleghi la giornalismo di Firenze hanno cercato di assumere notizie ed effettivamente risultò che il furto sarebbe stato consumato in un museo amministrato da un ente rappresentante una eredità. Questo furto non sarebbe stato denunziato all'autorità giudiziaria e ciò per dare modo ad un maresciallo dei carabinieri di fare indagini, le quali avrebbero però portato a qualche buon risultato, vale a dire al ricupero di due o tre degli oggetti rubati».

Incidenti alla Commemorazione di Aspromonte a Bagnara

Roma, 30, sera.

Si ha da Bagnara che la patriottica commemorazione cinquantenaria di Aspromonte è finita con la confusione. In seguito all'assenza dell'on. Chiesa, oratore ufficiale, parlarono Pettoglini, Corsaro, Caserio sindaco di Santa Eufemia, lo studente Pentimalli che suscitò proteste col suo dire inopportuno. L'accaduto era da prevedersi, in quanto del programma pubblicato dal Comitato si sapeva che la cerimonia si sarebbe svolta fra le due tendenze, nazionalista e quella socialista-repubblicana.

Le memorie di re Milano

Bellinzona, 30, mattino.

E' annunciata la pubblicazione delle memorie del Re Milano e la stampa svizzera, in alcune corrispondenze venute da Belgrado, promette che saranno sensazionali.

Quando re Milano rimase dal gioco, trovandosi a Parigi con 345 mila franchi di debiti dopo aver dilapidata una sostanza di parecchi milioni passatigli dalla Serbia e dallo Czar, non sapendo più come fare per procurarsi delle risorse, ebbe l'idea di scrivere le sue memorie, ma i debiti, nell'attesa, diventarono sempre più grossi e compromettenti, perciò l'ex-Re di Serbia pensò risolutamente al suicidio.

Fu in queste condizioni di spirito che nel 1892 si recò a Baiano e di lì inviò alla regina Natalia, che viveva a Biarritz quella famosa lettera che tutta Europa ha potuto leggere nel febbraio 1901 a proposito della morte dell'ex-Re e nella quale egli domandava perdono all'ex-Regina di tutti i torti che aveva potuto recarle manifestandole nello stesso tempo i suoi propositi di suicidio.

Natalia arrivò a lui e gli perdonò; e quando il re Milano tornò a Parigi fece venire il suo segretario nelle cui mani aveva confidato il manoscritto delle memorie e davanti a lui bruciò il grosso cumulo di fogli, sui quali aveva sopra altro personaggio della sua ex-moglie.

Verso il 1900, Milano, quando si era di già stabilito a Vienna, pensò di nuovo a scrivere le proprie memorie e ne fece parte a Francesco Giuseppe, delle cui liberalità viveva. Quando il manoscritto fu pronto dichiarò al vecchio imperatore che l'avrebbe pubblicato malgrado le rivelazioni che esse contenevano sulla rivalità austro-russa nei Balcani. L'indomani il barone Schlesst, ex-ministro austro-ungherese a Belgrado, si presentò a Milano con 500 biglietti da mille corone ciascuno che gli depositò sul tavolo dell'ex-Re facendosi consegnare il pericoloso manoscritto oggi conservato ancora negli archivi segreti della Corte viennese.

Pertanto, il personaggio politico serbo che si trovava a Parigi, come segretario ed uomo di fiducia dell'ex-re Milano, aveva segretamente presa una copia del primo manoscritto.

Ritornato a Belgrado dopo qualche tempo ed essendo oramai scomparsi tutti i membri importanti della dinastia di più, avendo attentato e fatto scomparire tutte le opposizioni offensive che il manoscritto conteneva verso la regina Natalia, l'uomo di fiducia di Milano, sia per dare alle stampe le memorie dell'avventuroso ex-Re di Serbia, il libro apparirà simultaneamente in tre lingue: in francese, in tedesco ed in serbo: specie in questo momento esso avrà una grande importanza svelando particolari inediti sugli intrighi delle Potenze e specie tra l'Austria e la Russia a proposito della loro politica nei Balcani.

Deplorevoli incidenti anarchici all'arrivo della salma del garibaldino Troja ad Ancona

Roma, 30, mattino.

Vengono severamente commentati i disgustosi incidenti avvenuti ad Ancona, per opera degli anarchici di quella città per l'arrivo della salma dell'anarchico Filippo Troja, volontario garibaldino, nativo di Roma, caduto sui campi di Zavarda, durante la guerra greco turca del 1897.

Gli incidenti avvenuti ad Ancona, dove gli anarchici strapparono la bandiera tricolore, sono commentati poichè nuovi incidenti potrebbero ripetersi a Roma in occasione dell'arrivo della salma del Troja.

Occorre premettere che la famiglia aveva chiesto il trasporto della salma dal luogo ove era sepolta in Grecia a Roma. Il Governo greco aveva disposto che gli onori venissero resi al garibaldino caduto. Infatti un aiutante di campo del Re di Grecia assistette alla cumulazione della salma. Il Governo greco concesse una torpediniera, che trasportò per il tratto del viaggio di mare la salma del Troja.

A Roma sono state preparate solenni onoranze per la giornata di domenica primo settembre in occasione dell'arrivo della salma.

Il questore ha acconsentito la pubblicazione di un manifesto, nel quale il Comitato per le onoranze ricorda la fede anarchica del Troja e si invita la cittadinanza ad intervenire al trasporto funebre.

Il questore ha pure permesso che il corteo funebre, al quale devono intervenire le rappresentanze dei partiti avanzati, percorra le vie principali, che dalla stazione conducono a Campoverano.

Sul piazzale della Berrisra Tiburtina devono parlare vari oratori, fra cui varii anarchici. Tutto era disposto per le onoranze di domenica, allorchè giunse la notizia degli incidenti di Ancona che minacciano di provocare reazione a Roma, poichè gli stessi repubblicani di Roma minacciano di opporsi con la violenza, qualora gli anarchici di Roma intendessero Napelere i deplorevoli incidenti degli anarchici di Ancona, usando spregio alla bandiera e ai nostri tricolori.

Il questore di Roma ha preso severe disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

Ecco i particolari che giungono degli incidenti di Ancona: a cagione del mare grosso l'*Espero*, che conduce i resti del volontario garibaldino Filippo Troia, è giunto nel nostro porto alle 22,45, anzichè alle 14,30. Appena il piroscafo si è ormeggiato, il Comitato è salito a bordo per salutare il feretro dell'estinto Biagi Troja. I resti del garibaldino erano deposti in una cassa in una cabina di prima classe. La cassa era avvolta in una bandiera nazionale e in una greca. Moltissime erano le corone. La folla, nonostante l'ora tarda, si accalcava sul molo dove era approdato il piroscafo.

Il Comitato, composto nella quasi totalità di anarchici, anarchico essendo stato anche il Troja, ha voluto dare alla manifestazione un carattere antimonarchico che ha levato alla manifestazione stessa la solennità. Infatti si sono tolte dal feretro la bandiera italiana e greca, e la cassa è stata avvolta in un drappo rosso e nero.

L'anarchico Falconi ha tentato di strappare dalla coroica di fiori bianchi della colonia italiana di Patrasso i nastri tricolori. E' dovuto intervenire un commissario di polizia. Il feretro senza altri incidenti fu deposto sopra una barella e trasportato a braccia fino alla Loggia dei Mercanti, dove rimarrà fino a domani alle 11, per essere poi trasportato alla stazione e partire per Roma, oggi alle 18.

Lo stesso *Messaggero*, organo dei partiti popolari romani, biasima severamente il contegno degli anarchici di Ancona, che definisce come malefondato e antipatico.

Le pensioni al personale delle aziende marittime

Roma, 30, sera.

In applicazione delle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1916, N. 366, il Ministero della marina, ispettorato servizi marittimi ha concretato in apposito regolamento, che ha riportato l'approvazione del Consiglio dei ministri, le norme pel trattamento di pensione del personale delle Aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati.

La Cassa pensioni è istituita con effetto dal 1.o luglio 1916 ed è rappresentata e amministrata dalla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai come sezione a parte. L'iscrizione alla Cassa è obbligatoria: 1.o per il personale di Stato Maggiore navigante, atto di coperta che di macchina; 2.o per il personale di bassa forza degli equipaggi, quando abbia uno stipendio non inferiore a lire 2200 all'anno (a quello con stipendio inferiore a lire 2100 viene provveduto ai sensi della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro); 3.o per il personale addetto ai servizi amministrativi delle Aziende sovvenzionate retribuito dalle Aziende stesse con stipendio annuo o mensile.

La Cassa ha per compito di provvedere: 1.o al trattamento normale di quiescenza per vecchiaia od anzianità a favore degli inscritti; 2.o ad un trattamento eccezionale a favore degli invalidi (assegno annuo fino al momento stabilito per la liquidazione della pensione); 3.o all'assicurazione a favore delle famiglie degli inscritti (dieci o venti dodicesimi dello stipendio annuo degli inscritti, secondo il periodo di iscrizione dei medesimi alla Cassa).

Il regolamento, composto di 29 articoli, provvede con l'ultimo di essi a che possa essere inscritto alla Cassa anche il personale delle Aziende di navigazione non sovvenzionate, permettendo così anche al medesimo di fruire dei sensibili benefici che la Cassa stessa assicura al personale delle Aziende sovvenzionate.

"La Grande Italia!,,

Nobili parole di un giornalista svizzero e di lord Percy della "National Review,,

Bellinzona, 30, mattino.

Sotto il titolo «*Per l'onore degli italiani*», encomia il noto pubblicista svizzero Maurizio Muret scrive nella «Gazzetta di Losanna» un articolo che val la pena di rilevare:

«Non si negozia ancora la pace italo-turca; ma si negozia in vista... dei negozieti. Delle due parti, i Governi provano una sincera volontà di metter fine alle ostilità, e bisogna credere che i popoli condividano questo sentimento. In attesa, le pressioni sono molte cercate nelle Nazioni non incensurabilmente neanche che assicono al duello italo-turco. Se le due compagne dell'Italia in seno alla Triplice alleanza, hanno finito per mettere la sordina ai loro sentimenti antiitaliani, l'ostilità all'Italia continua a manifestarsi apertamente in certa stampa che va per la maggiore dell'Inghilterra e della Francia. E questa ostilità, bisogna confessarlo, prende sovente delle forme molto infelici. E così che il *Times* pubblicava giorni sono una lettera che gli mandava dai Dardanelli un corrispondente occasionale e che si rivela per un vero movimento di assurdità. L'autore di quella corrispondenza intendeva provare che l'audace ricognizione eseguita dalla flotta italiana non ha avuto l'importanza datale dal rapporto ufficiale, come pure voleva provare che i danni subiti dalle navi italiane furono considerevoli sebbene non confessati; ma la sua dimostrazione posa su basi così assurde che è veramente impossibile di prenderle sul serio. Il *Times* sarebbe stato meglio inspirato se avesse gettato al cestino un documento così ridicolo».

E qui, lo scrittore della *Gazzetta di Losanna*, rileva, approvandolo ed elogiandolo, un articolo, pubblicato da Luigi Ferraris sulla *Nuova Antologia*, per continuare:

«E' certo che l'Italia uscirà più grande dalla guerra attuale, non soltanto dal punto di vista materiale, ma anche da quello morale. Le difficoltà incontrate nell'Africa non hanno spento il fuoco sacro nè nell'anima dei soldati nè in quella della Nazione. L'entusiasmo è sempre vivo e si manifesta non soltanto all'andare o venire delle truppe, sibbene anche con larghe sottoscrizioni pubbliche in favore degli esposti, dei feriti e dei nuovi armamenti. E si ha ragione quando si nota in rilievo l'accordo perfetto tra la Flotta e l'Esercito, senza non si esigera quando si segnala la situazione onorevole delle finanze italiane dopo un anno di dura guerra».

Maurizio Muret condannando gli attacchi venuti dalla Francia e da certi pubblicisti francesi, s'augura infine che il buon accordo fra le due Nazioni venga ristabilito, per quanto all'augurio egli stesso metta un punto interrogativo.

Londra, 30, mattino.

Il competente ed apprezzato critico politico-militare, lord Percy — scrive nella *National Review* — della guerra di Tripoli e ne desume alcune preziose lezioni per il popolo inglese. Lord Percy scioglie un inno entusiastico all'Italia che offre in questo momento all'Europa avversa, un mirabile esempio di giovinezza spirituale, di fiera audacia e di virile baldanza. Dieci mesi di guerra non ne hanno affaccato l'energia nè fatta piegare la fede. Fra la stampa della penisola regna un grande accordo patriottico. Lo stesso giornalismo giapponese non diede una così lodevole misura di sè al tempo della grande guerra con la Russia, in cui qual popolo orientale fece stupire il mondo.

Così pure manifestasi incondizionato ed entusiastico l'ottimismo di lord Percy, per ciò che riguarda la condotta della guerra. Le guerre coloniali sul tipo di quella che ha impegnato attualmente l'Italia sono la prova del fuoco dei popoli giovani. Tutti ne conoscono le enormi difficoltà. Ed è grazie all'eccellenza di un Comando prudente e sapiente se l'Italia ha potuto ottenere i grandi successi militari finora registrati, successi che invano le si contestano.

Le truppe poi si sono rivelate meravigliose per slancio, pazienza, coraggio e virtù fisiche. La marina del canto suo ha saputo rivaleggiare con la gloriosa armata giapponese, per disciplina e ardore.

Concludendo, lord Percy prevede che la questa guerra l'Italia uscirà con una rinnovata coscienza delle proprie forze che nessuno — neppure gli italiani — le sospettavano, e con una orgogliosa larghezza di vedute e di propositi.

E' tempo quindi che le grandi Potenze tengano conto di questa nuova energia che sorga ed entra nel giuoco degli interessi europei. L'Inghilterra sopratutto, la quale dovrebbe storzarsi di attirarla nella propria orbita. A meno che la fatale politica di rinuncia politico-navali da qualche tempo seguita dal Regno Unito non abbia a persuadere la nuova Italia dell'opportunità di astenersi ad altra via.

Una riforma nella composizione della Corte arbitrale dell'Aja

I giudici permanenti ed a turno

Parigi, 30, mattino.

Telegrafano da Cristiania al «Matin»:

«La più importante questione che il Congresso attuale dell'Istituto di diritto internazionale debba discutere, è quella della Corte arbitrale dell'Aja.

«In un rapporto molto documentato, il dottor Lammasch ha esposto e discusso la composizione ed il funzionamento di questa Corte.

«Secondo il sistema attualmente in vigore, gli Stati che hanno un litigio da definire, eleggono essi stessi i giudici, e questi hanno allora una tendenza a fare gli avvocati degli Stati che li hanno scelti.

«Il relatore raccomanda la designazione dei giudici permanenti, che siederanno all'Aja per turno. La elezione da parte degli Stati in litigio, trovandosi in tal modo esclusa, i giudici godrebbero della più grande indipendenza. Il prestigio della Corte sarebbe più grande, e per conseguenza i suoi giudizi sarebbero meglio rispettati.

«Nella seduta, il Congresso ha adottato all'unanimità la proposta del dottor Lammasch, riconoscendo però che la sua applicazione solleverebbe delle grandi difficoltà. Data la competenza incontestabile dell'Istituto, la sua discussione intorno a questa riforma, riveste una importanza internazionale».

Una dimostrazione di simpatia agli alpini del battaglione "Susa,,

Susa, 30, notte.

Ieri, da Auronzo (Belluno), fece ritorno fra noi il battaglione alpino *Susa*, che da quattro mesi era assente, avendo preso parte alle esercitazioni militari, che ebbero luogo al confine orientale. L'ora mattutina del loro arrivo fece sì che solo poche persone si recarono a ricevarli alla stazione; ma alla sera, mentre la fanfara del battaglione suonava in piazza del Sole, fu dai numerosi convenuti improvvisata una simpatica dimostrazione. Salutati al loro giungere da calorosi applausi, questi si ripeterono sempre più entusiastici alla fine d'ogni pezzo musicale eseguito, e si elevò al disparo più elevato quando i soldati accompagnarono col canto gli inni patriottici suonati dalla fanfara. La popolazione volle chiudere la spontanea dimostrazione coll'accompagnarli, plaudente, in quartiere.

Padre Semeria allontanato dall'Italia dal neo-Arcivescovo di Genova Monsignor Caron?

Roma, 30, notte.

Alcuni giornali genovesi hanno pubblicato che padre Semeria, in seguito a dissapori con il nuovo arcivescovo mons. Caron, sarebbe stato allontanato dalla Liguria e dall'Italia.

Il corrispondente genovese del *Giornale d'Italia* si è recato da un'alta personalità, che è in grado di conoscere esattamente la questione, ed ha avuto le seguenti informazioni:

«Io so — ha detto la personalità interrogata — che da diversi giorni correva in Genova la voce che da parte di mons. Caron si era deliberato l'allontanamento di Semeria dal nostro convento dei Barnabiti. Io non credo che l'arcivescovo Caron abbia potuto prendere, prima di giungere a Genova, tale grave decisione, che suppongo pure non dovrebbe rientrare nell'orbita dei suoi poteri. So però che le idee che si attribuiscono al nuovo arcivescovo possono dare carattere di verosimiglianza alla notizia. Non è certo un mistero per nessuno la convinzione, si può dire generale, che l'arcivescovo di Genova apparteneva a quella schiera di prelati intransigenti, i quali nel campo religioso sono nemici ad ogni moderata di pensiero che sia o possa sembrare non conforme alle leggi della Chiesa ed agli immutabili dogmi della fede».

L'interlocutore aggiunse: «Molti credono che il futuro capo della nostra Archidiocesi venga in Liguria con il proposito di applicare rigorosamente le norme e gli intendimenti del Papa, che sono più che mai contrari ad ogni idea cosidetta modernista. Se queste premesse corrispondono al vero, la notizia data dai giornali, se non nella forma accennata e nel tempo indicato, potrebbe in seguito avverarsi nella sostanza. Si ricorderà che mesi fa si parlò di provvedimenti a carico dell'illustre padre barnabita. Potrebbe darsi che, nel caso che mons. Caron dovesse in seguito colpire padre Semeria per le sue idee religiose, ciò possa nascondere, più che una decisione personale, un ordine venuto da Roma...».

— Crede ella — ha domandato il giornalista — che padre Semeria non possa ribellarsi alle imposizioni che gli venissero fatte?

— A questo proposito non potrei esprimere alcuna idea, perchè non conosco personalmente il Semeria. So che alcuni lo accusano di aver subito totalmente le rappresaglie del Vaticano, qualche anno fa; altri assicurano che non mancherebbe di obbedire; mentre vi è anche chi non nasconde che il dotto frate, stanco delle ingiuste lotte, potrebbe fare al nuovo arcivescovo un bel dono del suo umile saio, per prendere il posto non meno che gli spetterebbe in Società e nel mondo della gente colta.

Altri feriti di Zuara sbarcati a Napoli

Napoli, 30, sera.

Provenienti da Misurata, da Homs e da Zoara, è giunta in porto la nave ospedale *Regina d'Italia*. Essa aveva a bordo circa 600 soldati con una ventina di ufficiali, tutti ammalati; avevo inoltre una ventina di soldati rimasti feriti negli ultimi scontri. Durante la traversata morirono il caporale dell'8.o bersaglieri Roberto Tettino, il caporale del 80.o fanteria Andrea Galimberti ed il soldato del 57.o fanteria Ferdinando Bernardi.

La nave entrò subito nell'arsenale andando ad ancorarsi al molo Beneviello sulla banchina del quale erano pronti gli ufficiali medici con il colonnello Carini dall'Ospedale della Trinità ed erano disposte barelle e furgoni per il trasporto di 100 ammalati. Alle 10 è cominciato lo sbarco. I soldati in condizioni più gravi sono stati trasportati all'ospedale della Trinità.

I connazionali di Bucarest e di Malta pro flotta aerea

Roma, 30, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica: A Montecatini si è data dalla Compagnia Calabresi una rappresentazione pro flotta aerea, con esito felicissimo. Altre rappresentazioni pro armata del cielo saranno date in questi giorni al Politeama Nazionale di Firenze, dalla Compagnia d'operette Mauro, al Politeama Margherita, di Genova, dalla Compagnia Maresca. Infine si annunzia una recita della Compagnia Chiantoni, a Bologna, e una di Zago a Recoaro. La signora Clarice Pierini, che è stata dama della Croce Rossa in Libia, terrà a Volterra, pro aeroplano *Velari*, una conferenza di impressioni sulla Libia. A Napoli è stabilito di tenere in ottobre due giornate di aviazione a beneficio parziale della flotta aerea. I nostri connazionali di Bucarest hanno raccolto pro flotta aerea L. 500, quelli di Malta L. 447, quelli di Addis Abeba L. 200, oltre quelle già inviate il Comitato centrale.

Dal treno, in corsa per i campi

Drammatico inseguimento di due pregiudicati

Asti, 30, sette.

Col treno delle ore 20,10, di ieri sera, giungeva da Torino, dove si era recato per ragioni di servizio, il brigadiere di Pubblica Sicurezza Francesco Musso.

L'agente, che era in borghese, nello scendere dal vagone, adocchiò sulla banchina il pregiudicato Giacomo Secondo, di Lorenzo, di anni 22, cuoco disoccupato, il quale, dirigendosi a qualcuno che stava in treno, salutò colle mani dicendo:

Spinto dalla naturale curiosità, ed anche perchè conosceva bene il suo uomo, il Musso si avanzò verso lo sportello aperto e vide seduto nello scompartimento il manovale disoccupato Andrea Unlei, di Francesco, colpito da mandato di cattura, per furti precedenti.

Alla vista del brigadiere, il ladro cercò di darsi un contegno e di celarsi ai di lui occhi, passandosi, con fare di ostentata noncuranza, una mano sul viso; ma la cosa era troppo scoperta per non accorgersene l'agente, che si slanciò nel treno per acciuffare l'Andano, che gli premeva di più. Allora il mariuolo, smessa ogni simulazione, e prima che l'agente potesse giungere sino a lui, con mossa rapidissima, si lanciò, traverso l'opposto finestrino, a terra, e, scavalcata la palizzata di cinta della Stazione, si diede a pazza corsa attraverso i campi. A sua volta, con destrezza senza pari, un altro individuo, che gli sedeva accanto nel vagone, compiva la stessa manovra, seguendo sui più minuti particolari la manovra dell'Andano.

La drammatica scena si era svolta pressochè inavvertita dai numerosi viaggiatori, perchè accaduta dal lato opposto della banchina.

Frattanto, persuaso che anche il secondo individuo dovesse essere un malfattore, il Musso, accompagnato dal verificatore ferroviario, Campana Eugenio, di Stefano, di anni 38, di Alessandria, si lanciò tosto sulle tracce dei fuggitivi, di cui ben presto, tuttavia, a causa della loro ormai scesa, perdettero ben presto le tracce.

La loro corsa attraverso i campi non riuscì però infruttuosa. Ad un certo punto, infatti, a quello fra i fuggiaschi rimasto sconosciuto cadeva il cappello e con questo un involto. Raccoltolo, il Musso, senza desistere dall'inseguimento, potè più tardi constatare che conteneva nove catene d'oro, lunghe da dodici a quindici centimetri, due «polliere», parecchi a bracciatelo, un formaglio di argento, con piccole perline, diciannove vaghe matrimoniali, quattro fermagli, ed altri oggetti pure d'oro, per il complessivo ammontare di alcune migliaia di lire.

Anche il Giacconi, che, indisturbato e tranquillo, potè dileguarsi dalla Stazione, pensò bene di tenersi al largo, non dando più notizia di sè.

REATI E PENE

Una perla di marito

(Tribunale penale di Torino — 30 agosto).

La signorina Urani Giovanna non può certamente essere soddisfatta della scelta del suo consorte..

Costui si chiama Ambrogio Pietro; fa il calzolaio, ma il suo maggior tempo lo passa all'osteria. Quando è ben ecclato, allora si aggira nei dintorni del negozio della moglie, dalla quale vive separato. Ultimamente lo sciagurato fu assalito da una crisi... affettuosa. Voleva assolutamente che la sua metà ritornasse al talamo coniugale. Ed allora, tanto per incominciare nella via conciliativa, le inviò una cartolina illustrata: una figura di donnaccia, con gli occhi fuori dall'orbita e con tanto di lingua fuori dalla bocca, e sulla lingua disegnata una croce e sotto una specie di epitaffio funebre. Una sera, dopo l'invio della cartolina, armato di ben quattro coltelli da calzolaio, si recò al laboratorio della donna e dietro i vetri faceva rotare, una dopo l'altra, le armi micidiali, trinciando dei grandi colpi in aria come se avesse voluto tagliare la testa a tutto il mondo...

Intervennero le guardie, che lo ridussero all'impotenza e lo trascinarono in carcere, mentre la Urani emetteva un grande e profondo respiro di sollievo.

All'udienza del Tribunale, al quale Ambrogio Pietro fu rinviato siccome responsabile nientemeno che di violenza privata continuata, lo sciagurato, alle lamentele della moglie, alle dichiarazioni dei testi, ripetava invariabilmente, come un ritornello: «Non è vero, non è vero», con delle pose così comiche da destare l'ilarità generale.

Ma quando il P. M. richiese pel giudicabile, che è più volte pregiudicato, ben tre anni e mezzo di reclusione, giustificando la severa domanda per misure preventive, più che per immediata sanzione dei reati attribuitigli, Ambrogio si accasciò sul banco, e goccia di sudore gli scese sulla maschera sorridente del viso...

Il Tribunale le concesse alquanto, riducendo la pena invocata dal Pubblico Ministero a tre mesi e 20 giorni di reclusione, con un anno di speciale vigilanza.

Presidente: cav. Viarengo; P. M.: Farrero; difensore: avv. Damiani; cancelliere: Giord

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50 -	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50 -	„	„ 35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65 -	Estero	L. 11,50
Sei mesi	„ 10,40 -	„	„ 20 —
Un anno	„ 18,15 -	„	„ 37,25

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

L'Assemblea della Federazione del "foot-ball,, avrà luogo oggi a Torino

Questa sera al Ristorante Fiorina si riuniranno i delegati della Federazione Italiana del calcio per l'annuale assemblea ordinaria. I capisaldi dell'ordine del giorno sono due: elezione della Presidenza e modifica del Regolamento dei campionati.

Il presidente marchese Ferrero di Ventimiglia si dimetterà e non assisterà alla seduta. Il suo posto sarà tenuto dal vice-presidente signor Valvassori. A sostituire il marchese Ferrero — che ha dichiarato di non voler più assolutamente presiedere la F. I. G. C. — si fanno i nomi dell'avv. Bosino presidente della Pro Vercelli, del sig. E. Valvassori e dell'avv. Casaldi presidente del F. C. Torino.

Qualche di questi tre candidati avrà il suo gruppo di sostenitore, il che fa prevedo una discussione animata sulla scelta del nuovo presidente e relativo Consiglio federale che, naturalmente, dovrà improntarsi nella persona dell'eletto.

Varie sono le proposte avanzate per una sostanziale modificazione dell'attuale Regolamento dei Campionati.

Le principali sono quelle del sig. Gostloff di Genova, dei sigg. Valvassori e Faroppa di Torino, e del sig. Goodley, la quale ultima rappresentando il *trait-d'union* fra la prima e la seconda, sarà quella che probabilmente avrà il suffragio della maggioranza.

La proposta Goodley è una copia poco dissimile dal Regolamento che è in vigore pei Campionati inglesi. Divide il Campionato in due *divisioni*: la prima riservata alle squadre composte di prima categoria, attualmente in numero di dieci (a girone doppio) con a fianco un *campionato riserva* limitato sempre ai dieci clubs... che van per la maggiore.

La seconda *divisione*, che si potrebbe chiamare *Campionato promozione*, è riservata alle Società che non concorrono su prima categoria e vermbbe svolto per prove regionali. Le squadre vincitrici dei singoli Campionati regionali si incontrerebbero in semi-finale così accoppiate: vincitrice Piemonte con vincitrice Liguria; vincitrice Lombardia con vincitrice Veneto-Emilia. Le due squadre vincenti le due semi-finali s'incontreranno fra di loro e qualunque sarà l'esito mettendo diritto, senza successivo, di giuocare nella prima *divisione* dalla quale verranno eliminate le due squadre rimaste in coda nella classifica generale.

Probabilmente nella proposta Goodley, nella suddivisione delle regioni per i « matches » semi-finali, verrà apportata una modificazione accoppiando le tre regioni dell'alta Italia nel modo seguente: Piemonte-Liguria; Lombardia-Veneto; Toscana-Emilia.

A proposito dell'assemblea federale, abbiamo intervistato il noto *sportsman* genovese signor Gostloff, l'autore della proposta per l'istituzione di una « Coppa Italia ». Ecco quanto egli ci ha dichiarato sulle imminenti elezioni della presidenza federale:

« Io non posso che augurarmi che tutte le Società rappresentate abbiano in vista il progresso del foot-ball in Italia e che non badino ai loro interessi sociali: spero che non si abbia a ripetere quanto è accaduto in passate assemblee circa le elezioni della nuova presidenza federale, cioè una lotta accanita fra gruppo e gruppo, ma che invece tutti i delegati, o quanto meno la maggioranza di essi, si mettano d'accordo per eleggere una Presidenza federale composta di persone veramente competenti, che abbiano voglia di lavorare per il bene comune; credo che sarebbe bene che nel prossimo Consiglio direttivo vi fossero rappresentate il maggior numero di Società, per dare alle decisioni federali la maggior sicurezza d'imparzialità. In quanto alle nuove proposte per i Campionati, essendo io relatore per l'appunto di una, non posso che approvare naturalmente quanto da me proposto, essendo le mie idee basate su di una lunga pratica ».

CICLISMO.

I Campionati ciclistici del mondo

La seconda giornata.

Ci telegrafano da New York, 30, notte:

La seconda giornata dei campionati ciclistici del mondo, svoltisi sulla pista di Vailsburg, è stata poco favorita dal tempo, con una temperatura freddissima ed una pioggia insistente. Il pubblico americano, che è entusiasta delle *sport* ciclistico, ha però affollato il velodromo.

Le batterie del campionato di velocità vennero successivamente vinte da Friol, Dupuy, Porchiol, Kramer, Gunda, Drobach, Cameran e De Marx, i quali disputeranno le semifinali. A queste parteciperà pure Miss Kay, che ha vinto in bello stile il *repechage*.

Il nostro Gardellin, che si allineo in gara stanchissimo, perchè appena giunto dall'Europa alla vigilia, non potè qualificarsi nella batteria e giunse terzo nel *repechage*.

Il campionato del mondo di corsa fondo è stato vinto assai facilmente dall'americano Waley, in ore 1,34'7", che lasciò 2.o Collins, a circa 2 Km. e mezzo di distanza; 3.o Moran; 4.o Rudolphe; 5.o Riedel.

Collins, che era il favorito della gara, ha dovuto così soccombere dietro al giovane demi-fondista, il quale è già noto in Europa per le belle prove fornite, specialmente sui velodromi francesi.

La partecipazione dei volontari ciclisti di Torino alle manovre di Oulx

E' con piacere che registriamo un'altra bella manifestazione dei nostri volontari ciclisti. Una compagnia forte di ben 84 uomini partecipò alle recenti manovre di Brivasa in Oulx, e benchè il terreno non si prestasse molto a manovre di ciclisti stante la zona montuosa, pur tuttavia essi compirono il loro servizio con precisione e zelo proprio.

Ottimo servizio fecero i motociclisti, che fornì di macchine potenti poterono in breve tempo portarsi anche sulle alte rime ove fossero strade praticabili e compiere così un servizio di avanscoperta celerissimo.

Il comandante del campo maggior generale Ruggeri Laderchi conte Paolo ha avuto vive parole di elogio per tutti ed in special modo al comandante del reparto tenente Agostino Dorio, che dedica tutte le sue cure ai volontari, tanto che la forza del reparto che lo scorso anno si riduceva a 45 uomini e ora di ben 100 e mantenimento va crescendo, esemplarmente istruito e disciplinato.

Il reparto ha sede attualmente nella ex-caserma Dabormida nella parte di via del Carmine 13, in ampie sale ove seralmente i volontari si riuniscono.

Non siamo alieni dal raccomandare alla nostra balda gioventù ed abili ciclisti di inscriversi al reparto, tanto più che il Ministero della guerra ha concesso molte agevolazioni agli iscritti al V. C. A. quali ad esempio il ritardo di tre mesi a presentarsi alla leva, l'iscrizione a Corpi specialisti, promozione a caporale dopo tre mesi, ecc. ecc.

AVIAZIONE

Un bel volo dell'aviatore Nosari

Ieri mattina l'aviatore milanese Nosari, capo-meccanico della Scuola militare di Mirafiori, preso per passeggero il sergente Amisto Degli Esposti, allievo pilota, salì su un biplano *Savary*, per compiere, per la prima volta in Italia, l'esperimento degli areoplani-cannone. L'apparecchio portava infatti, oltre ai due passeggeri, un carico di materiale adatto a riparazioni di genere aviatorio.

L'aviatore Nosari lasciò il campo di Mirafiori verso le 6.30, e dopo un lungo giro su Rivoli, Alpignano, Pianezza, fece scalo al campo di Venaria Reale, dove appunto doveva atterrare. L'atterramento avvenne poco dopo le 7. Fu scaricato dall'apparecchio il materiale trasportato, e così poco dopo il capo-meccanico Nosari procedeva a piccoli lavori su alcune macchine del Parco di Venaria Reale.

Alla discesa del *Savary* presenziava il capitano Capuzzo. Nosari e Degli Esposti volarono ad un'altezza da 500 a 600 metri, incontrando anche strati di nebbia, ciò che impedì il viaggio in linea retta.

Il tenente aviatore Marro riterna in volo da Venezia a Pordenone

Ci telegrafano da Venezia, 30, sera:

Stamane il tenente aviatore Marro col suo monoplano spiccò un volo dal Lido spingendosi al largo fino a Chioggia. L'aviatore per evitare forti correnti d'aria si mantenne ad un'altezza media di 900 metri. Giunto sopra Chioggia ha virato ed ha atterrato pel felicemente al Lido dal punto da dove era partito rimanendo in aria poco più di una mezz'ora. Stasera alle ore 18 il Marro spiccò nuovamente il volo per ritornare a Pordenone.

PODISMO

Il Giro di Torino

Avrà luogo domani, indetto dall'Unione Sportiva « Po », col patrocinio della *Stampa Sportiva*. La corsa è riservata ai dilettanti, e la partenza ai numerosi concorrenti verrà data alle 14,30. I corridori seguiranno questo percorso: Corso Casale, ponte a corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, corso Bercaria, piazza Statuto, via e piazza San Martino, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, ponte Umberto I, via Roma, Cairoli. Arrivo: Parco Michelotti. Km. 9 e m. 500.

Numerosi sono i premi per questa corsa.

IPPICA

Il 28° St. Leger italiano

Ci telegrafano da Milano, 30, sera:

Domani a S. Siro avrà luogo:

Il 28.o St. Leger Italiano. — L. 30.000 per cavalli di 3 anni nati in Italia. Distanza metri 2800 circa.

Rimangono iscritti: Valmy (56) di Alberto Chantre, Rembrandt (56) di Federico Tesio, Alceo (56) di Rezna di Besnate.

La corsa per quanto ridotta a tre partenti non mancherà di interessare il pubblico per la classe dei concorrenti, ottimi prodotti dell'allevamento italiano.

Echi di cronaca sportiva

Per le grandi corse ippiche

Colla ripresa delle corse ippiche in Italia, si è riaperto al 1.o piano della Galleria Subalpina il *Bureau S. A. Feigel*, presso il quale funziona il giuoco a quota fissa (Bookmaker) e il totalizzatore per tutte le corse che si svolgono sui vari ippodromi italiani. Le puntate vengono accettate sino alle ore 15 di ciascuna giornata di corsa.

In occasione del *St Leger* (L. 30,000) che si disputerà domenica a Milano, le quote sono le seguenti: *Rembrandt* 1/2, *Alceo* 2 e *Valmy* a 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.3; ore 15: 727.1; ore 21: 726.5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno, cielo sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 0.6.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,9 Minima + 15,9

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 22.6

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 14.6

Termometrica Hardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 22.9

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 17,1

1.o Settembre 1912. — Il sole sorge alle ore 5.56, tramonta alle ore 18.8.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Reni-Gabrielli. — Ore 20,45: *Le maschere nere*, dramma. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operette, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette « La Sociale ». — Ore 21: *La Bella Risetta*, operetta in tre atti, musica di Leo Fall. — Modello ed inno « O'gnial », eseguito dal maestro Campori. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21: Cinema Pathé.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 12 e 20.30 alle 23. — Ore 21: Concerto Corpo Musicale Marchetto - L. 1.

Arti e Scienze

Gli autori tedeschi al lavoro

(*Corrispondenza particolare alla Stampa*)

Amburgo, agosto.

Per i compositori tedeschi le epoche di maggiore attività creatrice sono la primavera e l'estate. In Germania, ad eccezione di Riccardo Strauss e di qualche altro, i compositori sono assorbiti, durante tutto l'inverno, dai lavori e dei concerti; ai essi non resta, per lavorare a creare, che l'estate. E' interessante sapere a che lavoro attendono presentemente i maggiori compositori di Germania.

Tra gli autori tedeschi è invalsa l'abitudine di ritirarsi, durante l'estate, sulle montagne del sud. Il primo a sceglierai un angolo remoto di montagna, come rifugio di ispirazione, di raccoglimento, di lavoro, è stato Riccardo Strauss, che, come è noto, pensa e lavora sulle montagne bavaresi, nella sua villa di Garmisch: colà egli trova, esercitandosi allo sport, da vari anni, l'ispirazione alla creazione; colà egli compie, soprattutto, i primi abbozzi delle sue composizioni originali, abbozzi consistenti in schizzi ampi, quasi completi. Trovandosi recentemente a Berlino, egli ebbe a dire che nell'aria della Capitale dell'Impero ed in quella delle altre grandi città, vi è per lui qualche cosa che, se non soffoca, certo ritarda assai nella sua fantasia il lavoro di ispirazione. Sull'esempio dell'autore della « Salomè », anche gli altri autori tedeschi chiedono alle montagne dal sud l'ispirazione alle loro creazioni. Max Reger si è ritirato a Schneewinkl, presso Berchtesgaden; Eugenio d'Albert si è rifugiato a Spital, nel Semmering, e presto scenderà giù in giù, forse verso l'Italia, in cerca di ispirazione; Felice Weingartner si è cercato un lembo di solitudine in Saint-Salvice, nel Cantone di Vaud, presso il Lago di Ginevra; Siegmondo von Hausegger risiede nella remota foresta di Obergrainau, presso Garmisch. In Germania non vi sono che il nostro Busoni, Oscar Fried ed Arnold Schönberg, i quali trovano che il miglior rifugio estivo, per lavorare e creare, è..... Berlino! Veramente, Ferruccio Busoni, ce lo ha detto l'anno scorso, in una intervista, pensa che la migliore regione per il suo lavoro di creazione sia in Toscana, dove egli anela, e la farà presto, di costruirsi una villa. Tutti e tre questi ultimi compositori hanno già fatto le loro due o tre settimane di vacanze — Busoni da un orzo assoluto — e sono ritornati a Berlino, a riprendere con lena il lavoro.

A quale lavoro attendono presentemente gli autori tedeschi? Eugenio d'Albert ha passato gran parte dell'estate nel completamento della sua « Catene d'amore », che andrà in scena a metà ottobre, contemporaneamente a Dresda ed a Vienna. Il libretto di quest'opera è tratto dal dramma « La figlia del mare », di Angelo Guimerà. Il d'Albert si è inoltre occupato di altri suoi lavori, che si trovano allo stato iniziale e sui quali mantiene il più rigoroso silenzio.

Ferruccio Busoni — io non so proprio perchè il nostro maestro italiano, che non si lascia scappare nessuna occasione per affermare la sua gioia e il suo orgoglio di italiano, e che non ha altra ambizione che quella di tornare in Italia, sia considerato dai tedeschi come « autore loro » — avrà per la prossima stagione ultimato diverse sue composizioni originali, delle quali fanno parte una, « sonatina » (numero 2), per pianoforte, ed una « suite » dell'opera « La sposa sorteggiata »; quest'ultima composizione sarà probabilmente eseguita come debutto di uno dei prossimi concerti Fried. Ferruccio Busoni ha anche rivaverato la fantasia « Figaro », lasciata incompiuta da Liszt, completandola con un « finale ». Busoni ha infine fatto una riduzione semplificata per studio della sua nota fantasia contrappuntistica, che quale ha argomento il completamento di alcune fughe di Bach; in collaborazione con Carlo Volmöller, per il testo di un libretto, per la sua prossima opera, il cui titolo non è ancora trovato, Oscar Fried è occupatissimo nella strumentazione degli « Emigranti » (da poesia di Verhaeren), opera per declamazione ed orchestra. Il lavoro sarà dato per la prima volta a Berlino, con la partecipazione della signora Durieux.

Max Reger attende ad un numero considerevole di nuove opere. Già l'anno scorso, quando egli era a Berlino, parlava della sua composizione numero 123, consistente in un « concerto vecchio stile per orchestra ». Viene inoltre, come secondo lavoro d'orchestra, la composizione numero 125, una « suite » romantica; composta di « notturno, scherzo e finale », sui temi poetici di Eichendorff. In seguito il Reger ha scritto tre canzoni su testo di Elsa Asenijeff: due preludi e fughe (in re-bemolle e si-bemolle) per violino, solo; « Dal mio diario », piccoli pezzi per pianoforte, volume quarto; ed altre composizioni.

Max Schillings è a Garmisch, presso Düren, suo paese natale. Egli così dà notizia del suo lavoro: « Il mio lavoro estivo è stato soltanto ristretto. L'imminente apertura del nuovo teatro reale limita il mio tempo, per ora ho scritto soltanto alcuni « cori » per uomini, « canzoni » e « duetti », ed una « musica di festa », con la quale sarà aperto il Teatro di Stoccarda. Oltre a ciò, lavoro di concezione, per un piano drammatico, in collaborazione della scrittrice viennese signora Vay-Dovsky ».

Arnold Schönberg comunica che egli, oltre che nel « Pierrot lunaire », di Alberto Giraud — tenuto in forma melodrammatica — ha lavorato anche al suo dramma con musica « La mano fortunata », che egli spera di ultimare ira breve. « Questo lavoro — egli dice — in cui gesti, colori, forme e musica sono il solo mezzo di espressione, non ha canto e parola; l'opera si inizia e si chiude con la stessa scena: un sussurro di un piccolo coro a dodici persone.

Di Riccardo Strauss si ha già dato recentemente ampie notizie. (*r.*)

Saggio musicale e corale in Corso Duca di Genova

La nostra Musica municipale, la Banda del 43.o reggimento fanteria, la Fanfara del Genio e la Società dei coristi teatrali torinesi, hanno ripetuto ieri sera lo spettacolo, eseguito sabato scorso nel Parco Michelotti, all'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova.

Una folla grandissima, nonostante il tempo minaccioso, ha assistito al bellissimo saggio, prodigando meritati applausi alla tre musiche dirette dal maestro Venturelli e ai bravi coristi teatrali, diretti dal maestro Oresta Taverna, che eseguirono il canto Roma di Therrington, *I campagnoli* di Polnitz, i cori del *Nabucco* e dei *Lombardi* e in unione alla Musica municipale, alla Banda del 43.o fanteria e alla Fanfara del Genio, i noti canti dell'*Assedio di Torino*.

"Panurge,, di Massenet

In autunno sarà data a Parigi l'ultima opera del maestro Massenet: *Panurge*, ed interprete sarà il baritono torinese Vanni Marcoux, per il quale il defunto maestro ha appositamente scritto l'opera stessa.

" Eva „ all'Alfieri

La Compagnia di Gino Vannutelli rappresenterà questa sera, al teatro Alfieri, *Eva* di Franz Lehar.

Il Parco Michelotti illuminato

Il Comitato pei festeggiamenti nel Parco Michelotti annunzia per questa sera l'illuminazione del Parco. Continuerà pure ad essere aperto il Banco di beneficenza, arricchito di numerosi e nuovi premi.

Per gli scavi nell'anfiteatro di Albano

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* dice che è partito da Roma per Albano il comm. Pasqui, direttore degli scavi di Roma, Lazio antico e provincia di Aquila, accompagnato dall'ispettore Mancini e dal disegnatore Gatti, per accordarsi coll'ispettore locale sull'inizio della campagna di scavi nell'anfiteatro di Albano. Gli scavi saranno principiati nella settimana prossima.

Cronaca Cittadina

Gli scalpellini e l'aumento del dazio sulle pietre

Riceviamo:

« Il Collegio di capimastri scalpellini di Torino, adunatosi in assemblea generale, venuto a conoscenza che coll'andata in vigore delle nuove tariffe daziarie, viene nuovamente aumentato del 50 per cento il dazio sulle pietre tanto gregge che lavorate, considerando:

a) che il peso specifico rilevante che hanno le pietre deve essere un giusto motivo perchè non venga loro applicato un forte dazio;

b) che oltre all'essere le pietre tassate a Torino maggiormente a confronto delle altre grandi città, già nel 1910 vennero aumentate (a Milano, p. e., le pietre, i graniti e le arenarie gregge pagano L. 0 10 al quintale, le lavorate L. 0 20; a Torino invece colla nuova tariffa sono portate, le pietre e i graniti gregi L. 0 30, lavorati L. 0 60, le arenarie gregge L. 0 50, lavorate L. 2 1); *c)* che è notorio come i lavori in pietra prima riservati alla classe degli scalpellini ogniqiorno pei 4/5 vengono assorbiti dall'industria della pietra artificiale; *d)* che il mancato repentino dell'applicazione dell'aumento senza alcun preavviso, porta un danno evidente agli industriali scalpellini per i contratti in corso; *e)* che attualmente la classe dei capimastri scalpellini deve essa pure sopportare la tassa d'esercizio (arte) importa; *f)* che nel principio del corrente anno il flaco volle pure la sua parte con i nuovi aumenti di ricchezza mobile; proprio nel presente anno in cui il verifica grave mancanza di lavoro e continui dissesti finanziari (l'ordine del giorno testè pubblicato dalla Federazione industriale edilizia del Piemonte intitolato: *g)* che dai continui aumenti ingiustificati finiscono per soffocare l'industria antichissima della pietra con danno evidente, non solo dell'arte, ma altresì della molteplici cave esistenti nel nostro Piemonte e della classe operaia ivi addetta; protesta vivamente per tale stato di cose, e deplora come la onorevole Commissione di Finanza, all'uopo nominata dal Consiglio, non abbia saputo menomamente tutelare con equità e giustizia gli interessi dell'industria della pietra come venne fatto per altre industrie edili permettendo ed approvando un aumento nientemeno che del 50 per cento su di una categoria già colpita da un dazio elevatissimo ».

Volontari ciclisti ed automobilisti

I volontari ciclisti ed automobilisti che hanno preso parte alle manovre, sono invitati a restituire tutto il materiale di equipaggiamento avuto in consegna nelle sere di lunedì e martedì 2-3 settembre.

Verranno liquidate in della sera tutte le indennità arretrate.

Si avverte che chi non si presentasse, tranne che per forza maggiore ed in tal caso dovrà darne avviso per iscritto, non avrà diritto ad alcun rimborso e sarà tenuto al pagamento delle buffetterie non consegnate.

Una donna misteriosamente ferita d'arma da fuoco in viaggio

Accompagnata dal marito, Reale Domenico, contadino, da Cigliano Vercellese, si presentò l'altra notte al Ponte Giovanni certa Caridono Giuseppina, d'anni 43, alla quale il doctor Costero riscontrò una ferita alla coscia destra, giudicata guaribile in quindici giorni, prodotta da arma da fuoco. Interrogati dalla guardia scelta Gargiulo i due coniugi narrarono che provenienti da Boston (America del Nord) dove si trovavano da cinque anni, erano in viaggio di ritorno sull'ultimo treno di Francia. Durante una fermata del convoglio in una delle stazioni della linea fra Bardonecchia e Torino, la donna costretta da un bisogno idrico discese dal vagone e si soffermò poco lungi dal treno per pochi minuti. In quel momento scattò una sensazione contro una folata di vento seguita poscia da un brusiore alla coscia. Senza rendersi conto di quanto le era successo essa raggiunse in fretta il suo posto nel vagone ove erano col marito anche tre loro bambine, una di 11, l'altra di 7 e la terza di 3 anni e mezzo.

Giunta nel vagone e sentendo che il bruciore aumentava verificò la parte lesa e vide così che era ferita da un proiettile. Giunta perciò a Torino dopo di avere cercato alleggio, si recò all'ospedale. I due coniugi non seppero dire in quale stazione il fatto avvenne. Il sanitario non ha potuto stabilire se la ferita è prodotta da rivoltella o da fucile.

Del fatto venne informato il Commissariato delle Ferrovie, nonchè la Questura.

Due gravi disgrazie tranviarie

La cronaca registra ora due altre gravi disgrazie tranviarie. Della prima fu vittima il venditore ambulante Varolengo Gerolamo, di anni 57, nativo di Verona, abitante in via Fucina, N. 10. Il poveretto, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea di Orbassano, volle discendere mentre il veicolo percorreva via Ponte Mosca. Questa sua imprudente mossa fu causa della sua disgrazia. Infatti, nell'eseguire il salto, egli cadde, ed una ruota della vettura-rimorchio gli passò sulla gamba sinistra, fratturandogliela all'altezza della tibia! Per cura degli astanti e delle guardie municipali, fu trasportato in vettura al San Giovanni, ove il dottor Costero procedette all'amputazione dell'arto offeso. Il misero venne ricoverato nella Sezione Fantino. Nella stessa Sezione venne pure ricoverato il calderaio Pecatto Francesco, di anni 30, abitante in via Monti, N. 15, il quale, mentre si trovava su una vettura della linea Amedeo di Savoia, essendogli caduto il cappello si chinò per raccoglierlo, e, avendo perduto l'equilibrio, cadde e batté il capo, riportando la frattura della base cranica. Il poveretto fu trasportato al Nosocomio con una barella dei pompieri. Il dottor Costero si riservò ogni giudizio sulle conseguenze della lesione.

Il rinvenimento d'un cadavere nel canale dei Molassi

Verso le 7 di ieri mattina venne scoperto il cadavere di un uomo nell'acqua del canale dei Molassi, presso la casa N. 15 di via Priocca. Avvisati da una guardia municipale, si recarono sul posto i pompieri con carro attrezzi. Il pompiere Giuseppe Carmelo si calò nel canale ed estrasse il cadavere, deponendolo sulla strada. La morte venne constatata da un medico municipale, che la giudicò avvenuta da circa 24 ore per annegamento. Furono però riscontrate due ferite lacero-contuse al capo. L'individuo dimostra una trentina di anni, ha l'aspetto operaio ed indossa una maglia nera. L'Autorità fece trasportare la salma alla camera mortuaria agli Istituti universitari del Valentino.

Più tardi venne identificato per il vetraio Giulio Peani, d'anni 23, abitante in via Caserta, 7.

Furti ed arresti

Ieri furono arrestati certi Giuseppe Sala, di anni 35, e Guglielmo Musso fu Giovanni, di anni 21, per furti di una bicicletta in danno di Lorenzo Fallis. L'avv. Leone Magni da Vercelli, abitante in piazza della Consolata N. 5 venne derubato di una bicicletta che aveva lasciata incustodita nel sottoscala dello stabile di via Garibaldi N. 24. Pure di una bicicletta fu derubato certo Vittorio Musichelli, da Asti, abitante in via dei Mercanti N. 19. Ignoti penetrarono nell'abitazione dell'impiegato signor Vittorio Briadori in corso Regina Margherita N. 168 e rubarono L. 250 in biglietti di banca nonchè una spilla d'oro.

Il sublimato

L'altra notte verso le ore 2 venne accompagnato al S. Giovanni da due guardie di città, certo Ronsivalle Ettore, d'anni 26, di Augusta (Siracusa), il quale per affezione derivante dal suo stato di disoccupato, aveva ingoiato poco prima due pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottor Vietti lo sottopose alla lavatura dello stomaco e lo fece poscia ricoverare nella sezione Pescarolo.

Triste fine di un maniaco

Triverio Carlo, ortolano, d'anni 28, era un povero infelice, afflitto da mania di persecuzione. Ieri l'altro, in un momento di più crudele sofferenza, il poveretto si gettò dal secondo piano della sua abitazione, al Lingotto, e riportò la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale. Il dottor Bursio, chiamato sul posto rilevò che le sue condizioni erano gravissime: ed infatti poco dopo egli cessava di vivere.

Il nuovo conservatore delle ipoteche a Torino

Roma, 30, notte.

Avendo chiesto il collocamento a riposo il comm. Chiaraviglio, conservatore delle ipoteche a Torino, suocero di una delle figlie del presidente del Consiglio on. Giolitti, venne nominato conservatore delle ipoteche di Torino il comm. Giuseppe Ferrari, capo-divisione alla Corte dei Conti.

Il comm. Ferrari era da qualche tempo capo del personale della Corte dei Conti.

I prossimi spettacoli al "Politeama Chiarella,,

La riapertura del « Politeama Daniele Chiarella » sarà fatta nella prima decade di settembre da Ermete Zacconi, che appunto a Torino riunirà la sua compagnia, iniziando le prove il 1° settembre. Egli rappresenterà le migliori sue creazioni e la nuova interpretazione del *Napoleone di Palazzo d'Avoine*.

Dall'ottobre alla metà di novembre vi sarà una stagione lirica, colle opere: *Elisir d'Amore*, *Don Pasquale*, *Lucia*, *Barbiere di Siviglia*, *Sonnambula*, *Marta* e *Favorita* per recite straordinarie con Eugenia Burzio, il baritono Parsi ed il tenore Navia coduto espressamente dal teatro La Scala.

Seconda metà di novembre: Giovanni Grasso.

Prima metà di dicembre: Ermete Novelli.

Carnovale: Compagnia di operette e opere comiche Caramba-Scognamiglio.

Prima metà di Quaresima: Compagnia veneziana Ferruccio Benini e Concerto di Kubelik.

Seconda metà di Quaresima: Leopoldo Fregoli e rappresentazione straordinaria di Ivette Guilbert.

Primavera: Importante stagione lirica.

I guai del ciclismo

La casalinga Sordi Margherita, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Arsenale, venne urtata e fatta cadere al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto, riportando contusioni al braccio ed alla gamba destra, ed escoriazioni alla fronte. Da una guardia municipale la donna fu accompagnata alla vicina farmacia Boniscontro, dove le furono prestate le necessarie cure.

— Il ragazzo Maggia Carlo, d'anni 7, abitante in via Boniva, N. 15, attraversando sbadatamente il corso Regina Margherita, fu gettato a terra da un velocipedista, e cadendo si produsse abrasioni alla fronte ed al ginocchio destro. Una guardia municipale lo accompagnò al posto di guardia medica nella vicina caserma pompieri, dove ebbe la necessaria medicazione.

Scaricando una vecchia pistola

Il contadino Angelo Bonavero, d'anni 19, da Almese, nel fare esplodere una vecchia pistola carica, questa scoppiò, producendogli una grave ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra, con esportazione traumatica del pollice.

Fu accompagnato da alcuni congiunti all'Ospedale San Giovanni, e ricoverato dal dottor Ferrero, il quale la giudicò guaribile in due mesi.

Grave caduta da cavallo

Il soldato Mario Colombo, attendente del capitano conte Alberto Mallingri di Bagnolo, del 6.o reggimento artiglieria, cavalcava ieri mattina sulla strada di Circonvallazione presso il Camposanto, quando, improvvisamente, l'animale si adombrò e in un brusco movimento cadde al suolo trascinando il cavaliere.

Il soldato venne premurosamente soccorso dalla guardia daziaria Beltramini e medicato della grave ferita riportata al parietale sinistro. Una guardia municipale lo trasportava quindi all'Ospedale Militare ove venne ricoverato d'urgenza.

Il cavallo, lasciato momentaneamente libero, fu ricondotto alla scuderia del capitano da un carabiniere.

Infortunio

Il muratore Angelo Niccolo, d'anni 44, mentre lavorava nella casa in costruzione di via Cenischia, 38, veniva urtato da una trave sfuggita di mano a due suoi compagni e gettato al suolo.

Nella caduta il Niccolo riportava contusioni alla coscia e all'addome, che all'Ospedale Martini furono giudicate guaribili in otto giorni.

Caduto dalla bicicletta

Dal dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, veniva ieri medicato di contusioni e abrasioni al gomito e al ginocchio sinistro il meccanico Giovanni Michelotta, d'anni 23, abitante in via San Secondo, 29. Egli raccontò all'agente di servizio d'essere caduto dalla bicicletta mentre una guardia municipale, all'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, voleva fermarlo per verificare il contrassegno della macchina. Guarirà in otto giorni.

Una pentola d'acqua bollente addosso ad un fanciullo

Mentre stavano lavando il cortile di casa sua, in via Priocca, 32, lo scolaro Enrico Meirone, d'anni 11, andò a sbattere contro un recipiente d'acqua bollente, che portava una donna, sua vicina. Nell'urto, essendosi rovesciato tutto il liquido addosso al fanciullo, questi riportava diverse scottature di primo e secondo grado alla faccia e al capo, che il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in dodici giorni.

Identificazione d'un suicida

Il suicida trovato ieri nei prossi della Cascina Marchesa, sulla strada di Vercelli, fu identificato dalla moglie per il fuciniere Giuseppe Bocca d'anni 32, abitante in corso Napoli, 3.

Furto in via Po

Il signor Checcini Luigi, proprietario di un negozio di cartolerie e oreficerie, in via Po, N. 30, denunziò che fra le 14 e le 15 di ieri ignoti penetrarono, mediante scasso, nel negozio, momentaneamente abbandonato, e rubarono cinque anelli d'oro con brillanti, due paia di orecchini pure con brillanti e una spilla, del valore complessivo di L. 2000 circa.

Cattivi schezzi di ragazzi

All'Ospedale San Giovanni venne medicato ieri il ragazzino settenne Virginio Merletti, abitante in via Albugnano, 17, per contusioni al gomito e al piede sinistro, riportate l'altro giorno cadendo a terra, in seguito ad una spinta ricevuta da una sua coetanea, con la quale si trastullava.

Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Consigliere comunale socialista espulso dal partito

Biella, 30, sera.

I socialisti di Biella, in seguito a fatti sui quali si mantiene il segreto, hanno deliberato di espellere dal partito il signor Emanuele Rigola, consigliere comunale di Biella. L'ordine del giorno dice:

« Considerato che Emanuele Rigola non ha confermate le dimissioni inviate al Consiglio comunale; in seguito alle circostanze emerse a suo carico dall'inchiesta compiuta da una Commissione di compagni, appositamente nominata, lo dichiarano indegno di appartenere al partito socialista e perciò deliberano la sua espulsione ».

L'Emanuele Rigola era conosciuto di una tipografia, che in questi giorni dovette mettersi in liquidazione.

L'Italia si ritira dall' " Unione degli zuccheri „

Bruxelles, 30, sera.

Il Governo italiano ha comunicato al Governo belga che l'Italia si ritira dall'Unione degli zuccheri a datare dal 1.o settembre 1913.

I coniugati del 22° fanteria accolti da ventimila cittadini plaudenti

Pisa, 30, sera.

Oggi sono giunti provenienti da Doria 226 congedandi della classe 1889 del 22.o fanteria. Alla stazione si trovavano a ricevarli il sindaco senatore Buonamici, i consiglieri comunali, il prefetto, il comandante del presidio, la Deputazione provinciale, molti ufficiali, due musiche, le associazioni politiche e militari. Al giungere del treno la folla applaudì freneticamente, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale. I soldati furono accompagnati in caserma da oltre ventimila persone plaudenti. Dalle finestre imbandierate le signore sventolavano i fazzoletti e gettavano fiori. Il sindaco ha pubblicato un manifesto di saluto.

Modena, 30, sera.

Altri 226 soldati modenesi congedati della classe 1889 reduci dalla Libia vennero ricevuti stasera alla ora 20 da numerosa folla plaudente e commossa. La autorità li salutarono effettuosamente. I reduci vennero accompagnati poscia al distretto dal popolo festante.

Commerciante colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta

Alessandria, 30, sera.

Contro il fabbricante di biciclette Umberto Pizzorno venne dall'Autorità giudiziaria spiccato mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Il Pizzorno da alcuni giorni si è reso latitante. Il suo fallimento era stato dichiarato dal locale Tribunale con sentenza del 4 novembre scorso.

Stato Civile di Torino

30 agosto 1912

NASCITE: 14, dieci maschi e quattro femmine.

MORTI: Ponte Pietro, di Pietro, coniugato, di 70 anni, di Pino Torinese, casalingo di cortile a ripari, via Ottavio Revel, 1.

Carbari Luigi, id. 67, di Livorno Toscana, negoziante, via Begino, 17.

Cossa Giovanna, (ved.) a Tizzo, id. 82, di Varallo, casalinga, corso Napoli, 56.

Mamerano Federico a Bocchiardo, id. 66, di Torino, sarto, via Milano, 1.

Dalla Chiesa don

ULTIME NOTIZIE

Fortini greci attaccati dai regolari turchi

Numerose vittime - Ufficiali russi nelle schiere montenegrine al confine - Episodi di anarchia e di ladrocinio in Albania.

(Servizio speciale della STAMPA)

ATENE, 30, notte.

Una pattuglia di soldati turchi ha attaccato ieri al confine il blockhaus greco di Argyrokuri. Tutti soldati greci sono stati uccisi. (Ag. Stefani).

Altri scontri?

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 30, notte.

La «Reuter» ha da Atene che i soldati turchi attaccarono anche i blockhaus greci di Agios Elias, Tavile e di Wrissy. I greci deplorano sei morti. In un altro scontro due turchi furono uccisi. E' stata ordinata una inchiesta su questo fatto. La stessa Agenzia ha detto Canea che l'incrociatore inglese «Medea» e il francese «Bruyz» incrociano al largo di Samos per prevenire qualsiasi sbarco di volontari arabici.

Il nuovo ministro greco delle finanze

Atene, 30, sera.

Diomidis, deputato di Spezzia, è stato nominato ministro delle finanze. Coromilas resta al dicastero degli affari esteri.

(Ag. Stefani).

Il servizio postale sospeso a Prizrend

Scaramuccie tra turchi e bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 30, notte.

Giungono dall'Albania le solite notizie contraddittorie e incerte. L'anarchia pare perdurare, anzi sembra che tenda ad aumentare. Gli atti di terrorismo si rinnovano ogni giorno. Sono sempre gli albanesi mussulmani i cui capi in tante interviste hanno dichiarato di voler soprattutto il rafforzamento dell'Impero ottomano, quelli che hanno conchiuso tempo fa un accordo di pace col Governo, che provocano lo stato attuale delle cose. Telegrafano infatti da Uskub che in tutta l'Albania non vi è sicurezza e continuano i disordini. Fra l'altro a Prizrend gli albanesi hanno sospeso il servizio postale ed hanno ucciso con una fucilata uno degli addetti al servizio stesso.

Anche le bande bulgare, che dopo il massacro dei fratelli di Kotchana hanno aumentato la loro attività, non restano inoperose. Da Salonicco telegrafano: Una banda bulgara tentò, fra Demirkarpu e Mirofitsch, di distruggere la rete ferroviaria e fu attaccata dalle truppe del Governo. Dopo breve combattimento fu respinta sul monte Malesch, nel territorio di Serres. Vi fu un combattimento fra gendarmi e bande bulgare. Due bulgari ed un gendarme caddero morti.

I nuovi lanzichenecchi

Furti, saccheggi e distruzione nel vilayet d'Uskub

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

Il Temps ha da Uskub: «Dopo la partenza degli albanesi da Uskub, regna nell'Albania del nord una vera anarchia. Dovunque le autorità ufficiali sono scomparse ed i funzionari sono scacciati e gli albanesi fanno affiggere nelle moschee e nelle chiese ortodosse proclami con cui si invitano le popolazioni alla sollevazione. A Kalkandelen, a 40 chilometri all'ovest di Uskub, bande albanesi saccheggiano le popolazioni e rubano cavalli e bestiame. A Veriscovitch si incendiano i posti di polizia. A Novi Bazar si saccheggiano i depositi militari. In parecchi punti sono stati commessi assassinii di ufficiali e di funzionari in divisa, rispettati come unionisti. Nell'Albania del sud il malcontento è generale.

Voci contraddittorie sulla conferenza pei Balcani

Le trattative per l'accordo serbo-bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Alla Zeit viene telegrafato da Belgrado che è giunto ieri colà da Sofia l'inviato serbo Spalaiocic per riferire su un suo lungo colloquio col Presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro, circa l'opportunità di un accordo fra Serbia e Bulgaria nella questione balcanica. Oggi si tiene a Belgrado, sotto la presidenza di Re Pietro, una conferenza militare. Al confine serbo le autorità turche fermano di nuovo i treni per timore che i rivoluzionari commettano contro di essi qualche attentato. L'organo ufficioso serbo Samouprava afferma che si terrà una conferenza internazionale per la soluzione della questione balcanica e dice che la Serbia dovrà fare di tutto per essere rappresentata.

Il Neue Wiener Tageblatt assicura però nel modo più positivo che non si avrà alcuna conferenza internazionale.

Il Principe Giorgio di Serbia viaggia in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Le più recenti notizie sul Principe Giorgio di Serbia smentiscono che questi sia stato chiuso in un manicomio. Invece per consiglio medico egli si trova in viaggio di diporto in Isvizzera. Si dice che in questi ultimi tempi era divenuto irritabilissimo, tanto che il suo aiutante, non sopportando più il suo contegno lo avrebbe abbandonato e sarebbe ritornato in Serbia.

Il Principe Giorgio, dopo essersi trattenuto alquanto in Isvizzera, andrà a passare un mese a Belgrado.

Impressioni di Costantinopoli

La pace è ancor lontana?

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Saymen, 30, sera.

(Spedito da Costantinopoli, il 29 sera, per posta, fino al confine bulgaro).

Dalle notizie che pervenivano alle città di frontiera bulgare si desumeva che il Governo turco avesse attenuato il suo rigore verso i tentativi di italiani di Pera di rientrare in Turchia. Si constatò viceversa che non vi è nulla che inclini ad un cambiamento in meglio nell'attitudine verso di noi. Manca assolutamente a Costantinopoli la credenza che le ostilità fra l'Italia e la Turchia siano per chiudersi. L'impressione sulla guerra è tornata quella dei primi tempi, cioè che, per quel che riguarda la pace, si tratti di un avvenimento lontano, la cui soluzione può essere procrastinata a beneplacito della Turchia. Singolare è la diffusa certezza che l'Italia non porterà altri colpi guerreschi in Europa e nell'Asia. Vi conferma infatti un notevolissimo spostamento di forze militari dalla costa verso i confini montenegrino, serbo-bulgaro e russo. Ma quello che costituisce il fatto più sintomatico è l'uscita dai Dardanelli della squadra. Il 26 mattina una nave commerciale proveniente dall'Egeo incontrò, nei pressi di Lemno, la maggiore corazzata turca Turghut Reis, la quale era scortata da una delle velocissime torpediniere di 600 tonnellate e di 32 miglia di velocità, preceduta da una silurante minore.

Un'altra silurante si era spinta in esplorazione a parecchie miglia a sud di Lemno. Nei giorni seguenti altre due grosse unità della flotta turca ripeterono la medesima manovra della Turghut Reis.

ARNALDO GIPOLLA.

Le trattative interrotte?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Il Lokal Anzeiger ha da Costantinopoli che le trattative di pace fra emissari turchi ed italiani sono state interrotte perchè gli italiani rifiutarono di accettare le condizioni turche. Naturalmente vi riferisco questa notizia a puro titolo di cronaca. Il giornale pubblica il dispaccio senza commenti e senza apprezzamenti.

Il rapporto del Vali di Kossovo sui fatti di Kotchana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli: «Il vali di Kossovo ha inviato al Governo turco un rapporto nel quale fornisce le richieste spiegazioni sugli incidenti di Kotchana. Ecco quanto dice il rapporto: «Sfortunatamente alcuni soldati, di cui non è conosciuto il numero e che fu impossibile identificare, abbandonarono i ranghi; credendo di avere a che fare con rivoluzionari e con gli autori dell'esplosione della bomba, attaccarono un certo numero di bulgari con bastoni e con fucili, ma non è vero che l'agente di polizia Sheuki abbia ucciso un maestro di scuola bulgaro; al contrario si afferma che Sheuki cercò di salvarlo dalle mani dei soldati furibondi. Essendosi gli abitanti di Kotchana rifugiati nei negozi e nelle case, i soldati li inseguirono fin là, credendo sempre di avere a che fare con i lanciatori di bombe. I disordini durarono venti minuti. Alcuni testimoni hanno deposto che dei mobili e dei danari furono rubati dalle case, ma non se ne hanno le prove sufficienti. Sedici persone, accusate di assassinio, sono state arrestate, e non è possibile fornire altri particolari, perchè i testimoni non possono identificare i soldati colpevoli». Il rapporto del vali di Kossovo sembra non abbia soddisfatto molto la Porta la quale ha inviato a Kotchana il generale Shakri-pascià».

Il manifesto di Re Ferdinando al popolo bulgaro

Sofia, 30, notte.

Il Giornale ufficiale pubblica il manifesto diretto dal Re Ferdinando alla nazione in occasione delle feste del suo giubileo. Il Re esprime la sua gioia per il progresso meraviglioso compiuto dalla Bulgaria nel corso degli ultimi cinquantacinque anni; loda la saggezza politica e le altre qualità del popolo bulgaro che hanno assicurato alla nazione un posto onorevole nel mondo civile e si dichiara lieto di aver contribuito, per una modesta parte, a questa alta ascensione del suo popolo nella via della civiltà. Egli termina ringraziando il popolo bulgaro dei sentimenti di amore e di fedeltà verso la sua persona che gli ha manifestato nel venticinquesimo anniversario del suo avvento al trono.

Il popolo montenegrino vuol combattere i turchi

Dimostrazioni e discorsi dinnanzi alla Reggia

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 30, sera.

Tutto il Montenegro freme per la guerra. La popolazione agisce senza punto curarsi dei consigli dati al Governo dalle grandi Potenze. Queste sino ad ora avevano chiuso un occhio sulle aggressioni turche a spese del piccolo Regno e della sua dignità nazionale. I montenegrini domandano soddisfazione a tutte le loro lagnanze, che, avanzate da lungo tempo, sono state sempre trascurate. Nei villaggi di frontiera e nella stessa Cettigne il sentimento del popolo è sempre bellicoso ed avvengono continue dimostrazioni. Questo popolo, semplice ma guerriero, è ansioso di difendere la sua libertà. Le dimostrazioni quotidiane finiscono sempre in una marcia in senso di Palazzo Reale, dove in discorsi infiammati si ricordano gli esempi degli antenati di Nicola. Si correbbe che il vecchio Re si mettesse a capo dell'esercito nella lotta contro gli oppressori del Montenegro. Il popolo vestito dei suoi pittoreschi e bizzarri costumi nazionali grida e dimostra anche durante la notte. Esso domanda che l'esercito avanzi sul territorio turco. E' necessaria una grande pazienza ed una grande maestria da parte del Re e dei suoi ministri per frenare questi spiriti bellicosi del popolo. Re Nicola, già da tempo amato dai suoi sudditi, adesso è idolatrato, perchè ha avuto la forza di protestare contro il consiglio delle grandi Potenze. Queste avevano fatto dei passi presso il Governo perchè desistesse dal fare preparativi militari. L'atteggiamento delle grandi Potenze ha eccitato ancora di più i montenegrini e Re Nicola, il quale ha risposto precisamente in questi termini: «Bisognerà che si risolva la questione della frontiera e che si tenga il mio popolo al coperto dei massacri dei «bashi-bazuk» ed il Montenegro non turberà più la pace d'Europa. Ma se voi non potete garantirmi quanto vi chiedo declino ogni responsabilità degli avvenimenti futuri. L'esercito montenegrino è pronto a tutto».

L'esercito montenegrino è davvero in grado di affrontare qualsiasi lotta, giacchè in questi ultimi tempi è andato segretamente e potentemente organizzandosi. Istruttori russi inviati dallo Czar lo hanno organizzato e lo hanno fornito di materiale da guerra modernissimo. Lo zelo dei miglioramenti ha invaso perfino i montanari, i quali messi da parte i loro bizzarri costumi nazionali hanno vestito degli abiti più confacenti alla guerra moderna. Le giacche di colore cremisi ed i pantaloni rossi alla zuava, i panciotti variopinti e tutte quelle grandi collezioni di coltelli e di vecchie pistole sono scomparse come per incanto. Adesso i soldati montenegrini sono vestiti in kaky ed armati con fucili moderni a baionetta. Migliaia di uomini allenati da ufficiali russi stanno ora alla frontiera turca ed attendono il momento di avanzare contro la Turchia. Essi sono anche muniti di buona artiglieria. In questi ultimi tempi, eludendo la vigilanza delle Potenze, sono state sbarcate ad Antivari armi e munizioni. Gli ufficiali hanno diramato l'ordine ai soldati di restare tranquilli a meno che non siano attaccati, fino a tanto che non sia risoluta la questione della frontiera con la Turchia. Il Montenegro tuttavia non ritirerà mai le sue truppe dalla frontiera se i suoi diritti non verranno riconosciuti. Esso dice di averne abbastanza dei bluff turco e delle continue violazioni del diritto internazionale. Ora sorrà il concerto delle grandi Potenze porre termine alla tattica dilazionatrice del Governo turco? In caso contrario la pazienza dei montenegrini potrebbe traboccare e niente allora potrebbe trattenerli dall'affrontare la Turchia. Basterebbe questo incidente per provocare una guerra generale nei Balcani e forse anche una conflagrazione europea.

(Daily Chronicle).

Il Re del Montenegro in un luogo di cura presso Trieste?

Vienna, 30, notte.

Un giornale pubblica che Re Nicola del Montenegro sarebbe giunto, in stretto incognito, a Portorosi, presso Trieste, dove si tratterrebbe qualche tempo a scopo di cura.

Un'esercitazione tattica a Bengasi

Il crollo del ponte della Dogana

Alcuni facchini arabi feriti

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 30, ore 16.30.

Stamane prestissimo tutte le truppe del settore Sud sono uscite dagli accampamenti. Esse si sono spiegate ed hanno manovrato tra la ridotta dei Foini e quella del «Castelluccio». Scopo dell'esercitazione tattica è di allenare i soldati nelle uscite notturne e di abituarsi a muoversi su questo terreno.

Oggi sono crollati alcuni metri del vecchio pontile della Dogana lasciatoci dai turchi. Col materiale di cui era carico, esso precipitò in mare numerosi facchini arabi e neri, di cui taluno, rimanendo impigliato con le gambe nei rottami, è rimasto sotto. Dopo non breve e faticoso lavoro di salvataggio, diretto da Franco Spada, che sta organizzando la «carovana» del porto, i caduti sono stati estratti dall'acqua. Essi hanno riportato soltanto lievi ferite.

B.

La sorte dei popoli balcanici

prospettata dal ministro degli esteri serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

In una interessante intervista concessa al corrispondente di Belgrado del Lokal Anzeiger, il Ministro degli Esteri Jovan Jovanovitch ha parlato della situazione politica nei Balcani facendo notare che la Serbia, la Bulgaria ed il Montenegro, per quanto non esista fra loro un trattato di alleanza, sentono la necessità di agire d'accordo per la protezione degli interessi comuni.

La situazione è ancora grave

Il Ministro degli Esteri ha detto: «La situazione nei Balcani è ancora seria per quanto la Porta abbia già annullo alle domande degli Arnauti; tutto dipende dalla possibilità che la Porta restituisca all'interno la pace e l'ordine. La Serbia segue con grande attenzione lo svolgimento degli avvenimenti, ed è decisa, nel caso che i suoi interessi nazionali dovessero correre gravi pericoli, ad agire con tutta l'energia per proteggerli. L'alleanza serbo-bulgara, sulla quale ora s'è molto parlato, non esiste come trattato scritto, ma ciò che è forse più importante, regna un completo accordo nella pubblica opinione del due paesi sopra l'assoluta necessità di un'azione comune per la protezione degli interessi nazionali dei due Stati. Dopo la crisi di annessione avvenne un riavvicinamento fra la Bulgaria e la Serbia e si comprese la necessità di una intesa politica fra i due paesi.

Le diffidenze serbe verso il "passo,, austriaco

«Queste buone relazioni attuali — ha continuato il Ministro — sono anche confermate dalle ripetute reciproche visite di uomini politici, di insegnanti, di società industriali e soprattutto del lavoro continuo per rafforzare le reciproche relazioni economiche. Parimenti col Montenegro non vi è alcun trattato scritto, poichè la popolazione serba dei due Stati ha nel cuore e nell'animo questi sentimenti; entrambi gli Stati si uniranno, se sarà necessario, nel caso che gli interessi nazionali serbi fossero in pericolo.

«I particolari della proposta del conte Berchtold — ha soggiunto Jovanovitch — non li conosco ancora: se con essa dovessero essere protetti i diritti nazionali di tutti i paesi balcanici, la si potrebbe accettare sotto la garanzia delle grandi Potenze. Ma è da temere che essa favorisca l'elemento Arnauto a danno delle altre nazionalità balcaniche, esistenti in Turchia. Se ciò fosse tutti gli Stati balcanici dovrebbero schierarsi decisamente contro una tale proposta unendosi ad un'azione comune nella quale l'opinione pubblica di tutti gli Stati balcanici sarebbe concorde».

I timori espressi dal Ministro degli Esteri serbo a proposito della proposta del conte Berchtold, erano già noti non ufficialmente, fin dal primo momento in cui la proposta fu resa nota. Sappiamo anzi che gli stessi timori sono condivisi dalla Bulgaria, la quale, secondo quanto telegrafano questa sera da Sofia, tende ad influire sui Gabinetti della Triplice Intesa, affinchè essa possa prendere parte ai colloqui sulla proposta del conte Berchtold. Si aggiunge poi che la Russia ha fatto già in riguardo tranquillanti dichiarazioni.

La concordia per la sollevazione

A proposito dell'unione ricordata nelle dichiarazioni del Ministro Jovanovitch, del Montenegro, della Bulgaria e della Serbia, è degno di nota il commento della Vossische Zeitung che afferma che l'azione di questi tre Stati balcanici non è che il preludio di una sollevazione generale per tutta la Rumelia allo scopo di una separazione dalla Turchia. Dovrebbe perciò essere definita la questione della Rumelia, altrimenti non si potrebbe più a lungo negare che la Turchia si trovi sull'orlo dell'abisso.

Rivolta o ubriacature?

Quanto alla rivolta della scorsa notte avrete ricevuto anche voi le notizie più contraddittorie. Le stesse notizie contraddittorie sono oggi pubblicate sui giornali di Berlino. Ad ogni modo non se ne possono trarre che due conclusioni, l'una e l'altra non certo piacevoli alla Turchia: o è avvenuta una grave rivolta ed il Governo ha deciso di sopprimere ogni notizia, o Costantinopoli, la notte scorsa, ha fatto la stessa meschina figura di Koepenik, che si commosse al rumore delle fucilate di un capitano ubriaco.

«In alcuni circoli militari di Costantinopoli si è anche dell'opinione — così telegrafa il corrispondente del Lokal Anzeiger — che le misure prese dai turchi siano state soltanto una manovra per vedere se in caso di agitazione le misure di sicurezza funzionerebbero bene».

Ipek e altre città occupate dagli albanesi?

Dall'Albania le notizie sono inquietanti. Una banda di albanesi è entrata in Vallona, ha liberato i prigionieri dal carcere ed ha saccheggiato completamente i depositi di armi. Molti albanesi hanno circondato Chalk, dove è un reparto di 150 soldati. Gli albanesi intendono di entrare in città e di saccheggiare i depositi di armi. La piccola guarnigione non potrà certo opporsi. Gli ultimi telegrammi da Salonicco affermano che gli albanesi si sono già impossessati della città ed hanno asportato dai depositi più di mille fucili. La situazione ad Ipek è ancora più grave. Gli albanesi hanno saccheggiato dei depositi di armi ed incendiarono i locali senza incontrare alcuna resistenza. Si teme anche che incendino le scuole turche. Gli albanesi tentarono di impadronirsi della caserma, ma furono respinti dai soldati. Gli insorti circondarono anche le case dei serbi.

Canova arriva a Roma accolto dal ministro della guerra e dal capo di Stato Maggiore

Roma, 30, notte.

Stasera, alle ore 23.45, è giunto, proveniente da Napoli, il generalissimo Canova. Essendo ignorata l'ora del suo arrivo, nessuno si trovava ad attenderlo alla stazione, salvo il Ministro della Guerra, generale Spingardi, ed il generale Pollio, Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito. Entrambi erano in borghese. Accompagnavano il generale Pollio ed il generale Spingardi i colonnelli di Stato Maggiore Corsi e Spingardi.

La presenza del Ministro della Guerra fece riunire sul marciapiede della stazione, dove il treno doveva arrivare, molti viaggiatori in partenza e numerosi curiosi. Con il treno col quale giunse il generale Canova arrivò pure il Duca d'Aosta, il quale, disceso dal treno, salutò il Ministro della Guerra ed il generale Pollio, intrattenendosi brevemente con loro. Poscia, congedatosi e risalito in treno, ripartì per Firenze.

Mentre il Duca d'Aosta si congedava, si avanzò il generale Canova, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, tenente Della Chiesa di Cervignasco. Essendo il generale Canova confuso in mezzo alla folla dei viaggiatori, pochissimi lo riconobbero e non vi fu perciò nessuna manifestazione, nè un grido di evviva, nè un applauso.

Il Ministro Spingardi salutò per primo il generale Canova, stringendogli con molta effusione la mano e felicitandosi del rapido e felice viaggio compiuto. Il generale Canova indossava un abito grigio con soprabito nero e cappello duro nero.

Il generale Canova, dopo un breve colloquio col Ministro Spingardi e col generale Pollio, si avviò a braccetto del generale Spingardi alla saletta reale, dove si trattenne qualche minuto ancora con i due generali; quindi il comandante del corpo di spedizione in Libia, sempre accompagnato dal Ministro della Guerra e dal generale Pollio, si diresse a piedi al vicino albergo Continental.

I tre generali ebbero sulla soglia dell'albergo un altro colloquio di 10 minuti, dopo di che il generale Pollio si congedò. Il generale Canova rimase ancora dieci minuti a conferire col Ministro della Guerra, poi si congedò dal Ministro e salì nell'albergo insieme al suo ufficiale di ordinanza.

Domani sarà ricevuto da Giolitti, da Spingardi e da Pollio.

L'on. Giolitti risponde all'on. Chiesa sulla questione delle liste

Milano, 30, notte.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, ha diretto la seguente lettera all'on. Eugenio Chiesa, in risposta alla sua interpellanza riflettente la questione delle liste politiche, per la quale egli aveva chiesto di poter avere l'esito, senza attendere lo svolgimento alla riapertura della Camera:

«Roma, 24 agosto 1912.

«Onorevole Deputato,

«Mi pregio rispondere alla lettera con la quale ella mi comunicava l'interpellanza presentata alla Camera. Le faccio conoscere quanto segue. Alle vecchie liste elettorali togliendo ogni efficacia non già le istruzioni che il Ministero ha emanato, come è suo compito, per eseguire mandato conferitogli dall'articolo 132 del testo unico, ma le disposizioni stesse della legge, le quali vogliono che si proceda alla formazione di liste interamente nuove, senza che possa più tenersi conto alcuno di quelle vecchie, nelle quali si erano col tempo introdotti una quantità di errori, esse erano inquinate da nomi di persone o morte, o non mai esistite, o indegne dell'elettorato. Ciò era fatto, come io dissi ben chiaro alla Camera, nella seduta del 15 maggio, perchè altri potessero avere certificati e potessero votare persone immeritevoli. Perciò in facoltativa presente la necessità di un rinnovamento delle liste, secondo i concetti già accennati nell'relazione ministeriale (pagina 71), e più largamente svolti dal relatore della Commissione della Camera, il quale disse (pagina 31) - per la prima applicazione della legge, la quale tanto aumenta il numero degli elettori, non può evidentemente bastare una revisione, sia pure straordinaria, delle liste elettorali vigenti, ma occorre la formazione di nuove liste». Fare ciò vuol dire appunto dichiarare cessata l'efficacia delle vecchie liste, e addivenire alla revisione generale dei titoli, per togliere falsificazioni ed abusi. Appunto per ciò la legge per la prima situazione prefisse termini speciali, esonerò le Commissioni dalla compilazione dei consueti elenchi di nuovi iscritti dei cancellati, prescrivendo invece la formazione di nuove liste. Un altro grave motivo esigeva d'altronde la rinnovazione, cioè il fatto che, mentre le vecchie liste si erano fondate sul criterio del domicilio politico, le nuove si impostano fondamentalmente su quello della residenza. Non si sarebbe potuto dunque mantenere senz'altro iscritti vecchi elettori in tante parte non residenti nei Comuni, e perciò aventi titolo ad iscritti di uffizio altrove, ed aggiungere ad essi i nuovi, presi in base al criterio della residenza, senza dare luogo ad innumerevoli duplicazioni. Altri abusi si sarebbero aggiunti a quelli del passato.

«Non sono quindi giustificate le censure mosse dalla S. V. On.ma, la quale può essere sicura che uno spirito largamente liberale ha presieduto ai criteri di situazione adottati dal Ministero in forza di cui è stato, ad esempio, ritenuto valido agli effetti elettorali il servizio militare per una durata di soli 10 mesi in luogo di un anno. Si è rinunciato, ogni volta che si è potuto, alle formalità di autenticazione che avrebbero potuto arrecare molestia come nei casi previsti dal 4° comma dell'art. 24 testo unico. Per quanto specialmente riguarda quelli che sostennero l'esame dinanzi ai pretori, le istruzioni ministeriali hanno riconosciuto la piena efficacia al titolo conseguito anteriormente alla presente legge. Però non è possibile procedere alla iscrizione di uffizio in quelle per precisa disposizione di legge è limitata solo a coloro che abbiano il titolo dell'età, del censo, del servizio militare o degli esami di compimento. La grave difficoltà, che ella prevede, in pratica non avrà importanza, sia per il numero limitatissimo delle persone che si trovano in tali condizioni, cioè coloro che sono tra i 21 anni e i 30 anni di età, che non possiedono alcun titolo per l'iscrizione di ufficio e si trovano ad avere sostenuto l'esame innanzi al pretore; sia perchè nel maggior numero dei casi, essi potranno rinvenire i vecchi certificati che potranno trovarsi negli incartamenti riguardanti l'iscrizione nelle precedenti liste, ovvero ottenere la duplicazione dalle stesse Preture innanzi alle quali sostennero l'esperimento in base ai relativi verbali.

«Nessuna modificazione quindi ho da apportare alle istruzioni già date per l'attuazione della legge in piena conformità ai concetti liberali da cui essa fu inspirata.

«Con distinta considerazione

GIOVANNI GIOLITTI».

I falsari romani

vennero denunziati dal loro socio conte Falzacappa

Roma, 30, notte.

Il delegato Angelucci prese il nome nelle sue indagini dell'ing. Cerio. D'altra parte c'è chi afferma che il Falzacappa abbia spontaneamente messo sulla buona strada il funzionario. Certo è ad ogni modo che il conte Falzacappa fu quello che mise in relazione l'ing. Cerio, ossia il delegato Angelucci, con i fratelli Caggioli.

Intanto, la questura annunzia che durante la notista saranno in parecchie città italiane, con tutta probabilità, eseguiti nuovi arresti.

A Roma la notizia ha prodotto specialmente negli ambienti eleganti profonda impressione. Il conte Filippo Barbiellini-Amidei indirizza ai giornali una lettera, nella quale dice: «Ad eliminare subito qualsiasi dubbio sull'identità di quel tale Angelo Barbiellini, di cui si è occupata la cronaca di oggi, tengo a dichiarare, nell'interesse anche di tutti gli altri parenti, che costui non ha nulla a vedere con la nostra famiglia, non avendolo mai nè visto, nè conosciuto».

Infatti, il conte Filippo Barbiellini-Amidei, appartenente a nobilissima famiglia del mondo clericale romano, non ha nulla a che fare con l'arrestato, che, sebbene si spacciasse per conte, non lo era, e che era tanto poco alla questura da essere stato sottoposto per vario tempo alla sorveglianza.

Il conte Falzacappa invece appartiene a nobilissima e nobile famiglia romana ed aveva sempre condotto vita brillantissima. Il padre del giovane conte è morto qualche anno fa. La madre, contessa Laura Sorsi in Falzacappa, vive fuitora ed abita al corso d'Italia, ma si trova presentemente in villeggiatura a porto Santo Stefano. Il figlio, che qualche anno fa si ammogliò con la signorina Ines Pannevini, figlio del ricco possidente signor Rosati Pannevini, abita in un suntuoso appartamento in via del Consolato, in un palazzo severo ed antico di proprietà del suo suocero. La famiglia Falzacappa vive in mezzo ad agi signorili ed è circondata da stima e dal rispetto generale; ma il Casimiro però non era molto ben quotato nei circoli, ove si conoscevano con abbondanti particolari alcuni trascorsi di gioventù. Sua sorella si era recentemente sposata ad un distinto ufficiale di marina.

In sostanza, stando alle informazioni delle quali si è ora in possesso, si tratta di una vera e propria associazione a delinquere, che però fu sventata. Un punto rimane oscuro ed è questo: perchè il conte Falzacappa si sia in un certo periodo tramutato in denunziatore di se stesso e dei suoi amici, perchè pare ormai assodato che il conte Falzacappa si sia qualche mese addietro recato dal direttore generale della pubblica sicurezza e gli abbia detto quello che si trama va, ma è questo un punto che chiarirà l'indagine successiva.

Contadini in agitazione a Foggia ed a Cerignola

Foggia, 30, notte.

Stamane, per mancanza di lavoro, davanti alla Sicilia, una Commissione di disoccupati, di cui facevano parte il segretario della Camera del lavoro ed il presidente della Lega fra i contadini, si presentò al prefetto per interessarlo ad ottenere dal Governo dei lavori. Malgrado fosse cessata la distribuzione gratuita dei viveri da parte della Congregazione di Carità, fu dato l'equivalente in denaro a ciascuno dei richiedenti.

A Cerignola fu tenuto un Comizio, in cui parlarono il presidente della Lega dei contadini ed altri oratori, stigmatizzando l'opera della borghesia. La violenza del linguaggio costrinse varie volte il funzionario presente ad interrompere i discorsi. In seguito fu votato un ordine del giorno, in cui si chiede che il lavoro sia dato a trattative private, con tutta sollecitudine, in maniera da vederlo attuato nei primi di settembre prossimo, per far cessare lo stato attuale della disoccupazione.

Questi oggi a Cerignola migliaia di lavoratori invasero la tenuta di proprietà Parondelli e si misero tranquillamente a lavorare. Dovette intervenire la forza pubblica per costringerli a ritirarsi.

Gli ottimi risultati delle prove di macchina della "Quarto,,

Venezia, 30, notte.

E' tornata in porto la regia nave *Quarto*, che era uscita dal nostro Arsenale per le prove di velocità a tutta forza. La *Quarto* dopo un breve giro di prova si è recata nei paraggi delle isole Trunniti per fare le prime esperienze sui fondali non inferiori ai quaranta metri.

I risultati furono veramente soddisfacenti. La nave, che, secondo i progetti, doveva raggiungere la velocità di 28 miglia, ragiunse un massimo di 29.5, mantenendo durante tutta la prova la velocità di 28.6. L'apparato motore della *Quarto* ha dato un risultato molto confortevole, anche per quanto riguarda il consumo del combustibile, per cavallo-ora. Il risultato oltre ad essere importante dal lato economico, è pure dal lato militare, giacchè si traduce in aumento di autonomia della nave. Oltre alle prove di macchina la *Quarto* ha pure fatto le prove di timone con felici risultati. Come è noto, la *Quarto* è munita di apparecchi radio-telegrafici ultrapotenti, coi quali si è potuto comunicare con Derna e Tripoli.

Il colonnello Cody vince il premio di 100.000 lire nel concorso d'aviazione

Londra, 30, notte.

Tutti i giornali inglesi parlano a lungo dell'aviatore inglese Cody, già colonnello americano e naturalizzato inglese, che ha vinto il primo premio di centomila lire ed il secondo di cinquemila lire nel Concorso internazionale bandito dal Ministero della Guerra su un tipo di aeroplano militare. Il primo premio era destinato ad un apparecchio fabbricato in qualsiasi Paese, che avesse però superato le prove stabilite dal Ministero. Il secondo premio era per un apparecchio fabbricato in Inghilterra, eccetto che nel motore.

Vi furono venticinque concorrenti di ogni nazionalità e specialmente francesi, con 32 macchine differenti. Le gare cominciarono il primo agosto nel piano di Salisbury. Le macchine, prima di essere messe al concorso, dovevano subire un esame da parte della Commissione giudicatrice. Le condizioni del concorso erano queste: l'aeroplano senza ricevere alcun danno grave doveva trasportare un peso di 350 libbre, oltre ad un completo equipaggiamento di strumenti e di essenza sufficiente per quattro ore e mezzo di viaggio; doveva trasportare il pilota ed un ufficiale aviatore a volare per tre ore di seguito, raggiungendo una altezza di quattromila piedi. L'aeroplano doveva pure atterrare dentro uno spazio ben definito. Cody ha vinto il concorso con un immenso biplano detto dal popolo «omnibus», che pesava più di una tonnellata. Il motore era di una fabbrica austriaca ma l'apparecchio era stato completamente costruito dal Cody. Questo biplano può trasportare cinque passeggeri e l'essenza per cinque ore. Se poi si tolgono tre passeggeri, si può collocare sull'apparecchio una piattaforma sulla quale può essere posto un cannoncino. Il Cody intendeva prender parte al concorso con un apparecchio più leggero, ma questo essendosi spezzato, ebbe fretta di costruire il grande aeroplano *Omnibus*.

Un rumeno morente di fame sull'"Orient-Express,,

Parigi, 30, notte.

Nascosto in un vagone dell'*Orient-Express* giunto a Parigi stamane alle 8 alla stazione dell'Est, stato scoperto un suddito rumeno a nome Giuseppe Yaller, senza professione, nato nel 1886. Egli ha passato due giorni e una notte senza mangiare e senza bere: ha dichiarato che andava a trovare un suo zio commerciante in pizzi a Manchester. Lo sventurato viaggiatore era più nero di uno spazzacamino ed era in uno stato di grande debolezza. E' stato inviato al deposito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bruno Giovannini, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Agosto

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso medio luglio 97 67 1/2.

Id. fine prossimo 97 87 1/2, 97 80, 97 92 1/2, 97 95.

Rendita 3.50 % (conti da L. 140) prezzi nomi. 97 72 1/2

Rendita 3.50 % (piccole rendite da L. 35 a 3.50) prezzi nominali 97 77 1/2.

Rendita 3.50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 40.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 20.

Banchi a vista

Francia 3: denaro 100 65, lettera 100 95.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 4 50: denaro 124 575, lett. 124 675.
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1456, 1460, 1460, 1461, 1460 50, 1460.
» Banca Commerciale 868, 870, 870 50, 871, 871 50, 870.
» Credito Italiano 560, 560 50.
» Banco Roma 100.
» Ferrovie Meridionali 615.
» Ferrovie Mediterranee 412 50.
» Dlotto 313.
» Fiat 137 50.
» Savona 268, 269.

In apertura alquanto incerti, poscia migliori, su intervento.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 agosto 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine prossimo 97 87 1/2, 97 90, 97 92 1/2, 97 95.
» » cont. (corso medio) 97 67 1/2.
» » (1902) id. id. 97 40.

Azioni Banca d'Italia 1456, 1459, 1460, 1461, 1460, 1459.
» Banca Commerciale 869, 870, 871, 871 50, 870 50, 869 50.
» Banco Roma 103.
» Ferr. Meridionali 615 25.
» Ferr. Mediterranee 413.
» Savona 268, 270.
» Fiat 137 50, 137, 137 50.
» Officine Savigliano 1160.
» Marconi 129, 130.
» Concimi 136, 136 25.

Tutto fine prossimo.

Prezzi nominali 30 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 oro emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (ecclus. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1905 n. 3065 serie 3.
Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 oro
Strade ferrate Torino 3 oro
Ferrovia Marmorgnano 5 oro
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro
Strade ferrate Novara 3 oro
Strade ferrate Cuneo 3 oro
id. id. id. 3 oro
Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1854)
id. id. 3 oro (Emissione 1856)
id. id. 3 oro (Emissione 1860)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria oro
Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
id. id. id. serie B 3 oro
id. id. id. serie C 3 oro
id. id. id. 1a serie D 3 oro
id. id. id. 2a serie D 3 oro
R. ferr. Conti. tosc. Cantiere-Grosseto 5.-a oro
id. id. id. id. id. 5.-b »
id. id. id. id. id. 5.-C »
Obbligazioni dei canali Cavour 4 oro
id. per i lavori del Verbano 5 oro
id. per i lavori edilizi Roma 5 oro
Obbl. per lav. di risanam. città di Napoli 3 oro

Azioni.

Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse dal Comune Cavallerm., Bra 3 oro
id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato (tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Moriano)
Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908).
Obblig. 3 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Ammortizzazioni.

Ferrovia Sarde (delle nuova Emissione 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 oro
id. id., serie C (1.a emissione 1885) 3 oro
id. id., serie C (2.a emissione 1885) 3 oro

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 oro

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 oro
id. id. 3 1/2 oro
Fond. Bancabile 3 oro
Istituto Sanpaolino 3 oro
Credito Comunale e Provinciale 3 oro
Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 oro

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
id. Secondarie Sarde
id. Sarde, serie 3
id. id. 3
Strade ferr. della Sicilia 3 oro ex Em. 1889
id. id. id. 1891-92
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Elettrici
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Esplosivi ed Prodotti Chimici (Roma)
id. Miniere di Montepromina
id. Metallurgica Lane Borgosesia
id. Miniere e Cave
id. Unione Italiana Tramways Elettrici
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Meridionale di Elettricità 4 1/2 0/0 oro
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia di Lecce

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0
id. id. 4 1/2 0/0
Fond. Bancabile 3 1/2 0/0
Istituto Sanpaolino 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale 3 1/2 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
— Banca di Torino (stampigliata)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
id. id. Secondarie Sarde
id. id. Sicule
id. id. Mediterranee
id. id. Italia
id. id. Piemonte (1.a emissione)
id. id. id. (2.a id.)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche
Società Adriatica Tramways Veneziani
id. Ferroviaria Veneta
id. Romana Tramways Omnibus
id. Navigazione Alta Italia (Torino)
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
id. Consumatori Gas-Luce
id. Elettricità Alta Italia
id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrochimica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Unione Esercizi Elettrici
Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
id. Ferriere Italiane (Terni)
id. Anonima Officine già Miani
Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Ferriere Piemontesi già Vendel e C.
Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)
Stabilimento di Saluzzo
Fabbriche Italiane di Lino
Acciaierie di Terni
Fabbr. Ital. di Automobili F. I. A. T.
R. Stab. costruz. aviaz. (Torino)
Automobili Rapid
Garage Carrozzeria Automob. Alasio
Officine Sesto S. Giovanni (Cantoni)
Officine Turkheimer per autom. e vel.
Fiat-San Giorgio
Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Fabbrica Automobili « Itala » Torino
Italiana dei Fortè (Genova)
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Alti forni Gregorini
Milanese Industrie incaus. (Milano)
Industrie Metallurg. che « Torino »
Ceirano Automobili « Scat »
Carrozzeria Automobile Taurus
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Finanziaria Automobili S. P. A.
Officine Napoletane mar. ter.
Ditta G. Bernara e C.
Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma
id. Min. Solf. Trezza Albini (Bologna)
Un. it. cons. e labor. sone. chimici
Fabbrica vernici A. Paramatti
Anilderia Italiana (Milano)
Concerie Italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Acque potabile di Torino
id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro
id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma)
id. Italiana del Chinino artificiale
« Eridania » di Genova
Bonifiche Ferraresi
id. Romane Fabbriche Zuccheri
id. Stabilimento Fratelli Marsuchi
id. Fabbrica coost. e pond. Venchi e C.
id. Distilleria Italiana (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
id. Ital. Ind. Zucchero Indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
id. Cartiere Meridionali
id. Manifattura Lana Borgosesia
id. Cinci Casale
id. Anonima Pellami e Cuoi
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
id. id. Tessili stampati (Milano)
Istituto Romano di beni stabili
Società Mineraria di Monteponi
id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
id. Giovanni Gilardini
id. Cotonificio Piemontese
id. Cotonificio Valli di Lanzo
id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore effettivo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 12.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 62 — Id. fine mese 97 85.

Mediterraneo 414 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 102 25 — Società Bancaria Italiana 106 — Banca d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 425 75 — Raffineria Zuccheri 352 — Beni Stabili 313 — Azioni Costruzioni Venete 170 — Acciaierie Terni 1674 — Società Edison 283 — Savona 271 — Elba 230 — Ansaldo 309 — Industrie Zuccheri 292 50 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 616 — Bicm 297 50 — Metallurgica 127 — Ferriere 159 — Concimi Chimici 136 — Vizzola 1085 — Distillerie 96 — Carburo 740 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 226 — Brioschi 301 — Italo-Americana 215 — Milani e Silvestri 106 25 — Cerconi 130.

Cambi: su Berlino 124 97 1/2 — Parigi 100 87 — Londra 25 51 — Svizzera 100 76 1/4 — Vienna 105 72.

* * *

Ci telefonano da Milano, 30 ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 20 — Id. id. fine mese 97 30 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97 25 — Id. id. fine mese 97 45 — Ferrovie Mediterraneo 413 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 875 — Banco di Roma 100 25 — Società Bancaria Italiana 106 — Banca d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 426 50 — Raffineria Zuccheri 352 — Beni stabili 333 — Azioni costruzioni Venete 170 — Acciaierie Terni 1676 — Compagnia Edison 284 — Savona 275 — Elba 231 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 616 52.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, sera:

Mercato mancvrato ed oscillante. L'aumento dello sconto a Londra dal 3 al 4 % calmò alquanto gli slanci speculativi: su molti realizzi stamane esordimmo deboli, ma, su buon assorbimento, chiudiamo migliori. Rendita da 97 85 a 97 92. Banca d'Italia da 1456 a 1461; Commerciali da 869 a 871. Ferroviari più deboli: Meridionali da 615 a 613; Mittel da 413 a 412. Rubattino da 426 a 423. Siderurgici calmi. Terni da 1670 a 1675. Savona ferma da 268 a 269. Ferriere a 157. Cambi frazione più fermi. Rendita 97 85, 97 92. — Banca 1456, 1459, 1460, 1461. — Comit 869, 870, 871. — Credito 560, 561. — Meridionali 615, 613 50. — Mittel 412 50, 413. — Rubattino 426, 423 50. — Raffineria 350, 351. — Industria 291, 291 50. — Eridania 781, 782. — Terni 1670, 1675. — Armstrong 307 50. — Elba 230 50. — Savona 268, 269. — Molini 226. — Semolerie 296. — Ferriere 157.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3 1/2 cont. 97 95. — Banca d'Italia 1461. — Banca Commerciale 871 50. — Credito Italiano 558 50. — Banco Roma 103. — Bancaria 105 25. — Meridionali 616. — Mediterraneo 413. — Navigazione Generale 430. — Tramways 180. — Elba 231. — Ansaldo 308. — Ferriere Italiane 157. — Metallurgica Italiana 127. — Piombino 143 50. — Ambrosio 42. — Montecatini 136. — Acqua Marcia 2000. — Gas 1295. — Condotte d'acqua 320. — Immobiliari 290 50. — Beni stabili 312. — Imprese Fondiarie 149. — Carburo 735. — Kerka 458. — Forni Elettrici 84 50. — Concimi 133. — Azoto 126. — Soda 83 50. — Estrattive 47. — Monterotondo 83 50. — Molini Pantanella 110. — Fondi rustici 151. — Risanamento 81.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	29	30		29	30
Ambl. franc.	—	—	Argentine fed.	—	—
Obbligazioni	—	—	Cred. Foncier.	—	935 —
Rend. 3 perp.	92 75	93 75	Mobil.	—	—
id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5165	—
id. ital. 3.50	96 85	97 —	Lots Turchi	—	210 25
Rend. austr.	93 50	93 25	Ferr. Meridion.	611	610
Obblig. ferr.	375 50	375 —	Banque Paris	1715	1710
Obbl. Loms.	367 —	369 50	Minerai russe	106 65	106 25
Fonciere ital.	93 10	93 —	Rente 1906	—	—
Turco nuovo	92 10	92 —	R. portogs.	—	69 10
Banca Parigi	1740 —	1740 —	Banca Francia	—	4515 —
Italiano	425 —	426 —	3 oro, Madrid	105 75	76 —
Orleans 6 oro	161 65	161 50	R. Comm. Ital.	1461	1460
R. Ungher.	96 75	96 50	Rendita Ser.	93	93 50
Chiusura, ant.	93 75	93 85	Belgrado 4 oro	87 25	87 50
Banca Ottom.	691 —	688 —	Buoni Fiomb.	141 —	141 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Banco d.	1025 —	1018 —
id. id. oro	—	—	Metropol.	627 —	631 —
Rame Londra	79 —	78 75	Thomson	750 —	750 —
Brasile Loan.	—	101 25	Rand Mines	172 50	172 50
id. id. rendas	—	—	De Beers	544 50	553 —
Brasile cons.	98 75	98 50	Chartered	23 —	23 —
Credit Lyon.	1595 —	1579 —	Suezifere	97 50	—
Mobiliare	103 —	102 —	Radioattività	43 —	39 50
Rand Kanpire	457 —	456 —	Rio-Tinto	—	—
Estrazione	488 —	488 —	Goldfields	169 50	170 50
Rio Tinto	3077 —	3040 —	Caoutch.	93 75	93 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	29	30		29	30
Comm. Azioni	238 50	—	Ottom. di Roma	—	—
Comm. Parigi	89 875	—	Pers. Merid.	182 25	181 25
Credit Italia	89 80	—	Pers. Medit.	—	—
Credit Azioni	205 12	205 50	Banca Orient.	—	—
Nord. Italiana	—	—	Russo Ingl.	216 10	216 50
id. fine mese	—	—	Prestanze Rus.	250 75	250 25
Deut. Prus.	90 40	90 20	Russo Asiatico	139 75	139 75
Reale Tedesc.	91 75	91 75	Renanimer	230 50	230 75
Ott. Serbi	—	90 40	Elettrizz.	205 25	204 25

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	29	30		29	30
Cred. Austr.	668 50	665 25	Cred. Ungher.	76 50	76 50
Austriache	104 75	104 75	Nord. Austr.	87 10	87 10
Anglo Austr.	320 25	324 50	Id. fine mese	87 10	87 10
Austriache	713 —	712 50	Prest. Ung.	516 50	515 25
Cred. Austr.	2028 —	2135 —	Cred. Austr.	113 50	112 50
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher.	97 10	97 10
Crown	1205 —	1201 —	Id. fine mese	97 10	97 10
Cambi Parigi	95 25	95 20	Rend. Ung.	75 50	75 50
Id. Londra	241 50	241 20	Prest. Ung.	524 —	523 75

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 11.—

Buenos Aires, 30 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma (franchi 1.3.02).

Londra, 30. — Argento (peso 28.7/16 all'once. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 30. — L'argento al conto a scadenza di dollari 61 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 agosto — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **108,00** (più cauliere).

Roma — Cambio settimanale Lire **60.02.**

Genova, 30 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.80. —|— Londra Lire 25.38 —|— Germania Lire 124.65 —|— Svizzera Lire 100.85 —|— Belgio Lire 100.87 —|— Austria Lire 105.80 —|—

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la singolarissima ed assoluta bontà della sola già Bertolio e C.

Operazioni dal 30 agosto 1912.

	Colli	Qtr.	
Organzine	—	—	—
Trame	—	—	—
Greggie	31	»	1596.47
Lane	8	»	1150.40
Articoli diversi	—	—	—
Totale Colli 39		Qtr.	2746.87
Seta pesata	1	»	14.—
Lane pesate	—	»	—
Totale Colli 39		Qtr.	4761.27

Bestiame.

CHIERI, 27 agosto.

Buoi e manzi, al mirlo, da L. —.— a —.— — Vitelli da 0,80 a 11,60 — Pecoroni castrati da —.— a —.— — Pecore e montoni da —.— a —.— — Agnelli, al chilo, da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.— — Carne 2,01.

Cereali.

CHIERI, 27 agosto.

Grano, all'ettolitro, da L. 21,00 a 21,50 — Meliga da 19,51 a 20,30 — Segala da 15,75 a 16,50.

Farine, pane, paste e riso.

CHIERI, 27 agosto.

Pane, al chilo, L. 0,40.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 27 agosto.

Mele, al mirlo, da L. 7,50 a 1,50 — Pere da 0,50 a 2,50 — Pesche da 2,50 a 4,75 — Cipolle da 0,30 a 0,40 — Fagiuoli da 1,25 a 1,40 — Patate da 0,75 a 0,90 — Peperoni da 1,50 a 2,50 — Mele di —.— a —.— — Spinaci da —.— a —.— — Zucchettini da —.— a —.— — Pomidoro da 0,80 a 0,85 — Carote da 0,80 a 1.— — Cavoli, cadauno, da 0,10 a 0,15 — Cavolfiori da —.— a —.— — Lattughe, alla dozzina, da 0,35 a 0,40 — Fagiuoli da —.— a —.—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 27 agosto.

Legna forte, al mirlo, da L. 0,32 a 0,35 — Id. dolce da 0,25 a 0,30.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 27 agosto.

Polli, la coppia, da L. 2,50 a 4,50 — Capponi da 5.— a 6.— — Galline da 3.— a 3,50 — Paperoni da 3.— a 4.— — Piccioni da 1,30 a 1,10 — Tacchini da 8.— a 10.— — Anitre da 2.— a 4,50 — Conigli, cadauno, da 1.— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,25 — Burro, al mirlo, da 27.— a 32,50.

Vino.

CHIERI, 27 agosto.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 40.— a 50.— — Id. 2.a qualità da —.— a —.—.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.60.

ASSUME qualunque informazione, inserisce investigazioni, sorveglianze sorprendenti: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 35811

ASSUME dappertutto, scrupolosissime informazioni private; investigazioni, assistenze segretissime; anche scopo matrimoniale. — Premiata « Sonne », Direttore Institute; Dott. Alberto, 25, Milano. (Chiedere programma). 34578

MOBILI alla, commerciali, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. — Bolero, 15, Settimo. c 36544

MONTGOMARLO diserta metodo senza vaccinazioni dando esperimento. — Tamietti, parte, Torino. c 35745

SCONTANSI pagasi somme a commercianti, piccoli industriali, privati, cambiali, una, due firme. — Silvestri, Schiava, 9, Torino. c 35718

VENDONSI camaforne e mobili caduti sul fallimento di L. Segre, via Anzivarmasio, 10. — Offerte al rag. G. Bonalia, via XX Settembre, 71. c 36358

VILLA Beausejour Valleiana, 504, Frankonate signorile, convalescenze, soggiorni, conveniente mitissimo. c 36542

Offerte d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA cuoitaio cercasi. — Sardi, via Lagrange, 5, Torino. 35723

CERCANSI lavoranti od apprendisti cordonieri e bambini, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1117 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35641

CERCANSI sinti-operai dai 16 ai 17 anni. — Scrivere, indicando paesi occupati, alla cassetta 1104 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36270

CERCANSI per mese settembre due domestiche. Buon trattamento. Ritiro offerte posta 3 settembre. F. C., N. 423. c 35707

CERCASI falegname imballatore dai 30 a 50 anni; buone referenze. — Scrivere Berthiaria, fermo posta, Torino. c 35816

CERCASI signorina persona contabilità, disposta versare cinquemila mezzo comune ordinario redditizio, interessare, partecipazione utile. — Indirizzare 35566, posta. 35626

CERCO abile commesso immobiliarissimo di buon portamento, conoscenza lingue. — Scrivere Riccardo Marchis, Genova. 35679 G

CERCO piemista cantore, stipendio fisso; buona provvigione. — Bigiano, via Po, 39. c 36722

CERCO commesso negozio lana; buono stipendio. — Bolaffio, via Po, 36. c 36723

DATTILOGRAFA Oliver, facili lavori ufficio, conti. — Indicazioni specchiate Amministrazione, posta. c 35711

DONNA cercasi pratica vendita Bar, bella presenza. Buon stipendio. — Scrivere cassetta 23 D., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 35731

FARMACISTA diplomato e bravo praticone cerca urgenza. Dire se libero subito, segnando preferenza. — Scrivere Sempreuno, posta, Milano. 35426

MATERASSAIO. Cercasi subito giovane maturo, abile dai 18-20 anni, buono riferenze, lavoro assicurato tutto l'anno. — Dellapiani, via Lamarmora 28. 35709

PER lavori ufficio Fabbrica Cioccolato cercasi signorina contabilità, calligrafia. — Offerte, referenze, insertione 35364, posta, Torino. c 35364

SERIA Casa grossista cerca giovane apprendista, buona famiglia, buona circolazione. — Scrivere cassetta 1260 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35752

STABILIMENTO meccanico con fonderia cerca abile contabile e laborioso per mansa libri, ragioni referenze di primo ordine e conoscenza. — Scrivere cassetta 1113 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35466

STAFFIERE cercasi da signore abitante a Bordighera. Partenza 1.o 8. — Presentarsi nel giorno uno e due settembre, all'Hôtel Moderne, via Vanchiglia, Settembre. c 35424

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO segretario in conto corrente lavoro. Ci ostinasi; disposto recarsi anche fuori Torino. — Scrivere R. C., posta, Torino. c 35656

AGGIUSTATORE meccanico pratissimo cabine, riparato riparazioni meccaniche, disimpegnasi cassa bottega. — Scrivere B. G., posta, Chieri. Presso. c 35653

AMMINISTRATRICE case, hotel, cercasi, capace accomodazione. — Ricevuta 28718, posta Torino. c 36715

CHAUFFEUR giovanotto, diciotto referenze, pure Cilindro scalve, specialmente patentato Fiat, conoscibili. — Alfonsi, Moncalieri, 5. c 35691

CHAUFFEUR stabile rontiva attenzioni occuperebbe presso casa signorile o anche in garage. — Scrivere cassetta 1062 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35464

DATTILOGRAFA pratica contabilità, lavori ufficio, meglio parlasse bene: referenze. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35432

EX Militare, serio, onorato, cercherebbe fattorino, custode, portinaio. — G., 30, posta. 35779

FARMACISTA abilissimo, pratico, attivo offresi per qualunque farmacia Torino o provincia. — Scrivere Ignazio Cafaro, Nizza Monferrato. c 35670

PERSONA seria, onestissima, cerca impiego fattorino, custode, portinaio, posta, Torino. c 35605

RAGIONIERE abilissimo, calligrafo, francese, inglese, dattilografo, cerca occupazione parte giornata; miti pretese. — Scrivere cassetta 1126 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35742

SIGNORINA distinta, mai sola impiegata, cerca impiego decoroso presso serio Ditta, anche senza dattilografia. — Scrivere cassetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35778

SIGNORINA stenodattilografa, contabile, cerca occupazione presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35787

SIGNORINA sola, ottimo referenze, cerca in piccola camera, eventuale aiutasi quotidiano. — Casella postale 187, Torino. c 35707

SIGNORINA distinta lavoratrice (sarta), ventino, parlante francese, buona conoscenza delle Lingue Italiana ed Inglese, con completa educazione musicale, cerca posto in Casa signorile quale dama di compagnia od istitutrice. Referenze a disposizione, con preghiera di reciprocità. — Prego dirigere offerte sotto cifra Do 3972 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 35752

È indiscutibile, che solo colla Farina Lattea Nestlé, nota da mezzo secolo come il migliore preparato a base di latte alpino, si raggiunge questo costante aumento nel peso dei piccini.

Inoltre, la Nestlé non varia di prezzo; è accessibile a tutte le borse ed è l'unica preferita dapertutto.

STENO-DATTILOGRAFO, stato contabile, libero ore giornaliere. — Tamara 8055. c 35660

STENODATTILOGRAFA provetta, corrispondenze italiano, francese, contabile partita doppia, americana, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1123 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35778

TENENTINE, premessa, ottimo referenze, prestigioso bonsai, disapperito, offresi lavoro segretario; disposto viaggiare. — Armando, posta, Ivrea. c 35667

VENTUNENNE, dattilografa, pratica contabilità partita doppia, offresi serio Ditta; massima referenze. — Ernestina, id. c 35776

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AFFARE 400 mila Negozio per rivendita pane, drogheria, alimentarie. — Schiavenati Pancrazio, via Bertodati, 17. c 35726

AFFARE Posta Nuova adatto Succursale pane, pasticceria. — Panetteria, Barcellia, 17. c 35754

AFFARE 3000 mila valore rendesi grandioso assortito vini, liquori d'angelo. — Miani, Quattro Mori, 4. c 35661

ALBERGO primario provincia cercasi ritiro conveniente locazione (stia. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 35704

AVVIATA industria calzaturi. Ingrandimento causa socio 20,000-30,000. — Ergo, forma posta. 35712

AVVIATISSIMA bella Drogheria, spaccio vini, liquori, cedesi occasione assicurarsi. — Penetrante, Berthollet, 17. c 35763

AVVIATO Magazzino da vino con biliardo e annesso caffè cedesi partenza. — Rivolgersi Cimarosa, via Zenoa, 28, Torino. c 36673

AZIENDA combustibili cerca fornitore interessato, solido, [illegible]. — Tromso 125, posta. 36358

COLLEGIO Convitto centro importante Piemonte cedesi motivi salute. — Scrivere cassetta interessato cassetta 1129 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino desiderando prendere interessazioni prima di scrivere. c 35760

COLLEGIO ordine ecclesiastico, misto, premiato, ottimamente condotto, cedesi [illegible]. — Bernori Alfredo, posta. c 35676

CON [illegible] della sottoscritta interessata in vendita Azienda ogni particolare compiacesi ne accordare loro lumi serii, attivo, lunga pratica affari. — Scrivere cassetta 1120 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35660

DA rimettere negozio salumeria-vitello città di cervicino, bella posizione, forte incasso. — Rivolgersi Ferabiboli, San Tommaso, Torino. c 35641

DROGHERIA rimettesi posizione ottima, splendido locale. — Ferrero, via Giulio, 18, carbonera. 35609

FARMACIA, paese Canavesano, esportante, reddito garantito, cedesi subito. — Rivolgersi alla Ditta Foederer e Barberis, Torino. c 35641

FARMACIE vendonsi: una in città due sedenti mila, l'altra unica in grosso borgo, tre quindicimila. Reali intermediari. — Scrivere Carlo Mariotti, Novara. c 35664

FOTOGRAFI. Rimetto piccola fotografia [illegible] Barriera Milano; prezzo ribassato. — Rivolgersi via Barberis, San Massimo, 11, Torino. c 35631

MEDICI. Rimettesi in Torino avviatissimo stabilimento dietetico moderno, condizioni centralissime. — Rivolgersi Brizza, via Saluzzo, 25, Torino. c 35560

NEGOZIO commestibili avviato Barriera Fremito poco rilievo, rimettesi ritiro commercio. — Rivolgersi Panetteria Bonavello, via Reggimento, 1 (Campidoglio). c 35535

RIMETTESI per ritiro commercio avviato Magazzino vini, pressoche ventennalissimo. — Rivolgersi parlo Sacco, via Maria Vittoria, 3. c 35579

RIMETTO Drogheria causa malattia. — Via Cernaia, 12, Milano. c 35760

SOCIETA' produzioni agrari smetterebbesi impiegato in conto corrente, assicurato su merce, mercato olcio e su due firme solvibili. — Scrivere cassetta 1128 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35670

SOCIO certa ingegnere meccanico costruzione auto vere brevettato aviazione. — Visconti, via Monsini, 14. c 35642

URGENTE. Avviatissima officina e negozio giocattoli con alloggio rimettesi causa partenza. — Majetti, via Roma 23. c 35697

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A [illegible] vendo elegante villetta nuovissima, 6[illegible] ogni, giardino, corso Francia. — Mossi, Quattro Mori, 4. c 35660

AFFITTASI ottantina fine Martino e cedesi anche piccola vigna, frutteto, orto, cortile, casotto, Valsalice. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 26. c 3102

COMPRO case 50-70.000, regioni Borgo Po, Vittoria, Vanchiglia; permutarebbesi con terreni fabbricabili buona posizione. — Scrivere cassetta 1099 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35616

DA vendere casa via Lanzo, 180, 8 botteghe, 3 cameris, terreno m. 1X. c 35761

DA vendere due mezzerime case 14 e 16 camere, assolutamente nuove fabbricabile, costruibile due case cadauna delle [illegible] vicinissimo nuova Barriera Nizza, prezzo mite; facilitazioni pagamento. — Buttero, via Palermo, 35. c 35743

PALAZZINA signorile 8 camere, via Aporti, 31, angolo via Monginevro, vendesi. c 34977

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 35316

VENDESI Alba Villa signorile venti ottima, splendido panorama, ottimo reddito. — Rivolgersi con Barbano Simone. 31431

VENDESI fabbricato industriale completo impianto idraulico proprio di 30 HP., con caldaia a vapore di 25 HP., distante 3 Km. da Torino. Avra preferita da vasto fabbricato ad uso e più piani magazzini, area fabbricabile mq. 4000, circa, e annesso mq. 10,000, prezzo L. 180.000. — Recapito cav. Castello Bellardi, via Bracherasio, 5, Torino. c 35403

VILLA vendesi Valsalice, stanze convenevole, terreni varia coltura. — Scrivere cassetta 1124 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35726

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI fuori dazio Borgo Po due alloggi mq. 30 ciascuno, acqua luce, corpo posteriore, cortile. — Corso Quintino Sella, 102, accanto alla ferrovia. c 35609

AFFITTASI subito grandioso locale via Principe Tommaso, 10, uso negozio, mobili, panetteria, ristorante. c 35754

AFFITTANSI grandi locali uso industriale o magazzini fuori della nuova cinta daziaria. — Fiorina, via Moncalieri, 198. c 35710

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 34998

AFFITTANSI locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere Bordi, via Drovetti, 18. c 34808

AFFITTANSI tre camere pianterreno uso alloggio, laboratorio. — Via Ormea, 25 (Porta Nuova). c 35660

AFFITTASI in piazza Statuto, 4 camere e cucina, termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 35686

AFFITTASI bellissimo alloggio 4 camere, accessorie, comodità

Appendice della *Stampa* (205

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

A che però, sgraziatello, quando la sua decisione aveva cagionato a suo padre un dolore del quale non si sarebbe compiaciuto tanto presto?

Ma il delizioso sorriso, l'adorabile giocondità di Clara, furono per lei balsamo sovrano.

Si sa... a qualche cosa valeva.

Voleva farsi amare da quei ragazzini, così teneri nella loro giocondità... E poi, poteva ella dare una smentita alla duchessa, a questa gran dama che con tanta semplicità l'aveva presa, fatta sua e le aveva dato la maggior prova di stima che possa dare una madre, ponendola vicino a sua figlia?

E come se Clara avesse sentito quello che passava nell'anima di Natacha, il suo bisogno di essere incoraggiata, di una prova di affetto proprio in quell'istante, le salì al collo.

— Poco fa non ho potuto abbracciarvi.

E subito il viso di madamigella Lacaussade si illuminò.

E, molto gentilmente ironica, disse al commediante:

— Se volete ascoltare l'esecuzione del coro di *Mirelli*, mio caro signore, credo che non mottengerete più.

Allora il commediante tentò rimediare, e manifestò drammaticamente tutto il suo dolore d'essere costretto ad andarsene dopo aver detto uno o due monologhi; perchè quella sera recitava e per questo era venuto in gran fretta ad aprire il fuoco... Ma sperava bene di avere un'altra volta l'occasione di udire quei cori di voci giovanili, di deliziose voci.

Clara si strinse nelle spalle e disse:

— Vi perdoneremo soltanto se ci regalerete tre monologhi... in luogo di due.

Il duca, che faceva da direttore di scena — e questa era la sua piccola fortuna nella festa di sua moglie — apparve in quel punto per annunziare che si poteva cominciare.

Più di seicento persone erano arrivate.

Ed entrò in scena il commediante.

La scena organizzata dalla duchessa non aveva nulla quasi di un teatro. Malgrado il suo amore per la musica, la signora De la Motte Ardent aveva resistito alla mania ogni giorno più diffusa, e che il barone d'Agra aveva così docilmente seguita, di trasformare le nostre dimore in vere sale da spettacolo.

La sua casa conservava l'aspetto di una casa, di una vastissima casa, composta di una dozzina di piccole stanze: salottini, biblioteca, sala da pranzo, *fumoir* — che si aprivano tutte sulla gran sala da ricevere, come le piccole cappelle di una chiesa sulla navata principale.

E, in fondo, separata da questa gran sala da una porta a vetri di più battenti, che le sere di festa si ripiegavano interamente, c'era il *boudoir* della duchessa, dietro il quale si trovava il *foyer*.

E la scena era formata da questo *boudoir*, con una elevazione di appena pochi centimetri — circondata da piccole lampade elettriche — messe là piuttosto come confine per impedire l'invasione degli invitati, che per dare l'idea di un palcoscenico.

E così da ogni parte della sala si vedeva, da ogni parte si udiva; erano l'adunanza conservava un aspetto di serata mondana e non di rappresentazione teatrale.

L'arrivo del comico in quel *boudoir*, donde ogni giocondità rumorosa era bandita da lunghi anni, fu salutato da una sorta risata generale.

E questo riso divenne tempesta dopochè ebbe annunziato che avrebbe narrato come aveva imparato a montare in bicicletta, spiegando il sistema sua personale.

Solo la duchessa fece una piccola smorfia; ma Pietro, che le era rimasto vicino, rideva così giocondamente, così ingenuamente, quasi come un fanciullo, che ella perdonò ai suoi invitati di non rimpiangere il suo concerto classico ch'ella aveva sognato di dar loro.

Mentre l'attore terminava il suo monologo, una mano bianca, con le dita molto forti, si posò sulla spalla di Pietro, mentre una voce bonaria chiedeva:

— E voi, ne fate?...

Pietro si voltò, e si trovò faccia a faccia col barone d'Agra, tutto contento e sorridente.

— Le signore sono lagnii, a destra — disse il giovane ufficiale, rivolgendo al barone un sorriso glaciale, e credo vi abbiano conservato una sedia... Volete che vi conduca vicino ad esse?...

— Oh, grazie — disse il barone, allargando il suo sorriso... — Mi piace anche starmene indietro... Del resto, non ho meritato di stare nel gran salotto, perchè arrivo in ritardo... Però, non me ne lagno, perchè ho il piacere di essere vicino a...

Salutò cerimoniosamente la duchessa, alla quale questo complimento era rivolto; poi, tornando a Pietro e alla sua domanda, che gli pareva un eccellente mezzo di applicare discorso con l'ufficiale:

— E voi ne fate molto uso laggiù?

— Di che cosa?

— Della bicicletta, perdinci!...

— Non ne ho il tempo, — rispose Pietro.

E, sapendo che il barone piantava la sua enorme persona proprio vicino a lui, tentò pian pianino, durante il secondo monologo del comico della «Commedia Francese», di allontanarsi alquanto.

Sia il barone aveva assolutamente deciso di non lasciarsi scappare, perchè lo seguì sentinando il suo discorso.

— Evidentemente dovete essere molto occupato... Tutto invero è speciale per corpi di frontiera... Sembra che i vostri uomini maneggino mirabilmente E, se di giunta alla derata, vi preparate alla scuola di guerra... Perchè vi preparate alla scuola di guerra non è vero?...

Pietro non poteva, senza essere scortese, piantare troppo bruscamente il barone, sviguarnirla come avrebbe detto certamente sua sorella.

Diede vaghe informazioni al barone sulla vita di guarnigione, poi disse:

— Mi scuserete nevvero?... Ho lì alcuni amici, i quali, poco fa, ho appena stretta la mano.

E passò in un salottino antiquo, dove stavano dei giovanotti, suoi compagni di *club*.

E avendo egli manifestato la sua sorpresa che fossero venuti fin dal principio della serata, gli fu risposto:

— Eh... mio caro, non volevamo perder nulla, non il coro di *Mirelli* cantato da quelle signorine e diretto da madamigella Lacaussade, e meno che meno la romanza d'*Elsa* che deve cantare la tua protetta; perchè sei tu, birichino, che hai raccomandato a tua madre quella transfuga dell'Accademia Nazionale di musica!...

Questoccoglienza riuscì gradita a Pietro, per lo meno quanto la conversazione del barone d'Agra.

Egli affermò secco secco:

— Non conosco affatto madamigella Lacaussade, e vi confesso che al mio arrivo sono rimasto estremamente sorpreso di trovarla qui che faceva provare quelle signorine.

— Nondimeno mi fu assicurato che è un'ottima insegnante di canto; e non appena la mia figlia sarà abbastanza formata, ho l'intenzione di chiederle a madamigella Lacaussade che si compiaccia di annoverarla fra le sue scolare.

Quella frase l'aveva pronunciata anche quella volta la grossa voce del barone d'Agra.

Egli aveva seguito tranquillamente Pietro De la Motte-Ardent, come se fosse sua intenzione non lasciarlo per tutta la sera.

L'ufficiale non potè frenare un vero moto di impazienza; ma il barone non mostrò affatto di essersene accorto. E salutò i giovani presenti e che tutti, o abbonati all'Opera o membri del suo Club, avevano avuto occasione di chiederai di quei piccoli servizi ch'egli era sempre lieto di rendere e dei quali tanto più gli erano grati in quanto che egli non desiderava altro che dimenticarli.

Fu dunque accolto benissimo e gratificato di una infinità di strette di mano e di qualificazioni affettuose: «Caro barone... gentilissimo... caro amico... mio piccolo d'Agra».

E Pietro, si disse in cuor suo:

— Evidentemente il torto è mio, se egli ispira una simpatia così generale.

Eh, mio Dio, quest'uomo gli sarebbe stato indifferente senza l'orribile sospetto che, da due mesi allo stato latente, da ieri allo stato acuto, dominava ogni suo pensiero, impedendogli quasi di lavorare nel suo corpo di guarnigione, rendendolo orribilmente infelice dacchè aveva posto piedi in Parigi.

Ebbe la tentazione di passare in un'altra stanza, detestando troppo, per non aver timore di lasciarglielo scorgere, quest'uomo che era stato in qualche modo il primo protettore di madamigella Lacaussade, detestando tutti quei camerati che parevano pronti a mettagliare la nuova maestra di canto di sua sorella, la direttrice del coro della fanciulla, e farlo partecipare alla loro schocche celle.

Ma suo padre non gli aveva consigliato la sera precedente, giacchè andava al Club ed all'Opera, di informarsi sul conto della signorina Lacaussade, di interrogare i suoi compagni?

Non era andato in verun luogo; era tornato a casa nel cuor della notte dopo aver girovagato, fumando un sigaro dopo l'altro, pei Campi Elisi o per le spianate degli Invalidi.

Non aveva avuto il coraggio di recarsi nè all'Opera, nè al Club.

Aveva preferito la sua incertezza.

Ma avrebbe finito per essere meno interessata ancora?

Quell'uomo, quei giovanotti si occuperebbero certamente di madamigella Lacaussade, se non fosse venuto in sua volta di cantare. Avrebbe forse paura di udire la verità?

Rifuggirebbe forse dal conoscere quella verità che ieri desiderava tanto ardentemente gli venisse rivelata?

Mentre egli esitava ancora entrò nel salotto un nuovo arrivato, il quale vi fu tanto bene accolto quanto il barone d'Agra.

Era il pittore Pedro Silva, che avendo collocata sua moglie e sua figlia, cercava, secondo il suo costume, il posto della giovane, dove gli ozios, gli inutili gli facevano feste, per giovarsi poi di essere amici di un uomo conosciuto.

(Continua)

MAGNESIA POLLI

RICORDATEVI! Se avete catarri gastrici e intestinali, bruciori e acidità dello stomaco, digestioni difficili e flatulenti, meteorismi, stitichezza, emorroidi, ecc., guarirete certamente con breve uso di questo antico e rinomatissimo rimedio che vendesi in buste, da centesimi 10 e 20 e in flaconi da L. 1 e L. 2 ovunque si vendano medicinali e presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa. — Evitate le imitazioni e denunciate le sostituzioni.

Rappr. della Prem. Farmacia POLLI, Milano al Carrobio, Cav. Uff. G. NIZZOLI, Via Belfiore, 5, Torino

IMPORTANZA della PUBBLICITÀ

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente, 50 anni od anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in «réclame».

Da tale epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose, la «stampa» ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto d'importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti al è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo «comptoir», attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intenda lasciarsi sopraffare dalla concorrenza, deve cercare il cliente, sollecitarlo, farsi conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente il suo clientelo.

Quale mezzo può compiere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquisitore odierno non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna, si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce e solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità? I soli commercianti che si astennero dal farne. Uno sguardo ai giornali basta a dimostrare chesono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante o l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Ciò cosa è più conveniente, dunque, che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certe volte i commercianti malcreggiano o rimangono titubanti di fronte alle spese, essendosi formato in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle; essi dimostrano in tal modo d'essere poco previdenti, perchè si privano così di *ottimi raccolti* per evitare la spesa della *semenza*.

Come, quando e per mezzo di quali giornali il commerciante deve fare la sua pubblicità?

Come procedere affinchè esso risulti efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiosissime.

TORINO VILLA CRISTINA Sapegno
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suore Vincenzine - Oratorio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO - TELEFONO 34-02 127

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso particolare alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 223

COLLEGIO NERVA - Rivoli
(PRIMARIATO CON MEDAGLIA D'ORO)
Scuole elementari, tecniche - corsi accessori - Esami legali.
Prof. G. NERVA, Direttore

Lacca Americana Oja per le UNGHIE
Insuperabile - Lucido perfetto - Rende resistenti le unghie fragili - Ogni applicazione dura per 15 giorni
Scatola Completa L. 3 - L. 3.50 franca di porto
SAPONE OJA L. 1.50 - 3 - CREMA OJA L. 2 - 3 - 5 più cmmo di porto
AMMORBIDISCE LA PELLE
FA SCOMPARIRE MACCHIE E LENTIGGINI
Cipria - Estratti e ogni articolo per toilette
AL DEPOSITO IN ITALIA
Profumeria Americana "Oja"
MILANO - Via Rastrelli, 6
CASE A: PARIGI - BERLINO - MONACO AMBURGO - ZURIGO - SAN FRANCISCO NEW YORK
TORINO - Profumeria PAVITO
Via Lagrange, 31

PREMIATA LEVATRICE
Assistenza ostetrica A. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 2-12, 25-18. 2578 b

LEVATRICE
Alina Tarzaki-Calla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderatissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. 035776

Istituto Athena
WEGGIS (Lucerna) Stazione climatica
Lingua moderna — Contabilità — Diploma. — Allievi da 5 anni in avanti — Apertura corsi regolari 18 settembre. 34176 M

INFALLIBILE E SERIO
Per radicalmente, anche in Italia, ogni persona di qualsiasi età, senza cura, senza malattia, rivolgersi al Dr. F. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il medico "Forte consolato" spedito gratis.

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino Telef. 46-39
ESCLUSIVE NOVITA'
In stoffe inglesi per uomo
Brevettato "FRESCO"

DOCKS TORINO-DORA
Barriera di Lanzo
Si ricevono prenotazioni anche per piccoli magazzini o per il riparto infiammabili.
Rivolgersi nelle sere di Martedì Giovedì e Sabato presso il Circolo Dora, via Basilea N. 9.
L'AMMINISTRAZIONE.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)
Scuole elementari e tecniche interne pareggiate. — Corsi accessori. Ripetizioni autunnali dal 20 Agosto p. Retta mite, ottimi risultati.
Chiedere programmi alla Direzione.

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64
CAMERE da L. 1.50 in più; scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1.50; pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più. 10 Bocci per L. 15.
Proprietari coniugi TABACCHI.

DISINFETTANTE DEODORANTE INSETTICIDA
TAURINA
MARCA MONDIALE
G. LANDINI - TORINO

Per acquisti mobili in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 1-172

INGHILTERRA
Richiedeti da Casa di Londra Agenzia commercio e di commissioni, di
MANDORLE BIANCHE
intere, mondate, o in altro modo preparate, adatte a Manifatture di dolci.
— Rivolgersi: F. B. C/O Gazes, Ltd., 88, Shaftesbury Avenue, London, England. 35731

Ostetrica Miselli
Alvia Pelichiloo centrale. Pensione partorienti; prezzi convenzionali. — Via Giobarti, 24, p. 2.o. 31567

EMPORIO MODERNE
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Osti, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 29854

Preservativo BARSON
Il vero infallibile
Antiblennorragico - Antivenereo
1 pezzo 0 80
3 pezzi 1 —
6 pezzi 1 75
12 pezzi 3 —
franchi nel Regno. — Spedire importo casella postale 211 Torino. 33065

Articoli per LOTTERIE
da Cent. 2 fino a L. 100
MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4, Torino
Telefono 52-00
33334

"RAMORNIE"
è il miglior estratto di carne
"RAMORNIE"
è l'estratto di carne più economico
"RAMORNIE"
è garantito dall'Ufficio d'igiene
"RAMORNIE"
è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.
In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini allmentari, ecc.

Dadi Ramornie
fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra
Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.
Scatola di 100 dadi L. 4.50
Scatola di 20 " L. 1.—
Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti
da libbre 1 — 1/2 — 1/4 — 1/8 — 1/16

CAFFE'
PURO - CONCENTRATO
Nuova invenzione brevettata — Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.
Indispensabile per touristi, alpinisti, ecc.
Caffè semplice flacon L. 0.70
Caffè con cognac " L. 0.80
Per spese postali, raccomandazione L. 0.20 in più

8, piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - piazza San Carlo, 8
Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
sull'America del Sud G. F. HOFER e C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
sull'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (77

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Inutile, Capo..... Convincetevi che, nè io, nè mio fratello, non ci saremmo contentati del povero osso che voi ci avreste gettato a rodere, dopo aver rubato il portafogli del conte... Il segreto che è in questo portafogli, non vale poche migliaia di franchi, ma parecchi milioni...

«E' un po' crudele, lo so, dirvi questo..... Ma gli affari sono gli affari... e voi comprenderete benissimo... Io vi ho confessato lo scopo della mia vita: diventare ricco, ricchissimo... per poter vivere onestamente con un po' di felicità...

— E sposare Francine... — interruppe il Capitano.

Cadetto trasalì, chè questo non era solo lo scopo della sua vita, bensì il segreto della sua anima...

— Già... — ribattè Cadetto, — e sposare Francine... Quando Francine esisterà...

Poi continuò:

— Vi dicevo, Capo, che avrei detto un po' crudeli... Eccole:

«A quest'ora io posso riuscire all'impresa, che deve arricchirmi, senza bisogno di voi... Di voi posso fare assolutamente senza.

«Dirò di più: senza di voi, Capo, giungerei alla mèta ugualmente bene, se non meglio... e la mia parte sarebbe maggiore...

Il barone Marnèye impallidiva... e obbiettò:

— No, Cadetto... da solo non vi riusciresti mai...

— Davvero? Via, sapete benissimo che vi riuscirei... E come!... Del resto, se non vi riuscissi andrei a mettermi nelle braccia di Rocambole...

— Il nostro nemico!... Sarebbe un tradimento, un'infamia!

— Scusate, Capo... Io sono un bandito... e lo sarò finchè non potrò fare il galantuomo... Non dimenticatelo... E per un bandito, infamia più infamia meno, non conta...

— Ma sei un miserabile, tu!...

— No... Voi siete il mio Capo... Non dimenticate nemmeno questo... Voi volevate giocare il Capitano, ma e tutti i Fripouillards... Confessatelo... Dunque siete più miserabile di noi!...

«Ma non facciamo carte questioni oziose... Si tratta di stabilire la nostra vita... la vostra e la mia...

— Non, continuò pure, malandrino...

— Dite pure Fripouille... Ma ne onorol... Quando io vi ho salvato, Capo, avreste dovuto domandarvi perchè mai tenessi tanto a salvarvi... perchè arrischiassi la mia pelle per un barone Marnèye qualunque... perchè mi gettassi nella lotta contro un colosso come Rocambole...

— Perchè sono il tuo Capo, canaglia!

— Capo!... Un Capo senza denaro, senza salute... senza potenza,.. No, no... Non deve essere stato per questo, pensateci bene...

«Francamente, barone, voi dovete riconoscere che ormai i Fripouillards non hanno che un capo: cadetto Fripouille...

«Io, che conosco i segreti vostri e di Rocambole... Io, che quando voi eravate abbattuto, mezzo morto, ho riorganizzato la banda, ho scelto i miei uomini, e ho fornito il nerbo della guerra...

— Va bene... Lo so.. E allora?

— Allora, riconoscete che voi, come Capo, non ci servite a nulla... che noi possiamo fare benissimo a meno di voi,,, che anzi ci conviene sbarazzarci di voi...

— Ben, te lo concedo.

— Ultimamente!...

— E che cosa vuol concludere?

— Questo: voglio farvi riconoscere che nella condotta mia, nella condotta di Cadetto Fripouille, c'è una parte di sentimento... che nella mia anima di bandito c'è un cantuccio rosa e celeste...

— Biondo come Francine!... — interruppe il Capitano.

— Tuci, tuci... — gli gridò Fripouille — Non capisci nulla, tu!... Stai ad ascoltare, e bastal...

Cadetto Fripouille continuò:

— Constatato ciò, Capo, dovete pure ammettere che è in grazia a questa mia punta di sentimento che voi siete scampato alla morte, che tra poco sarete completamente ristabilito e che potete riconquistare la vostra impresa per rifarvi una fortuna... giacchè Rocambole, padrone di tutti noi, vi ha rovinato di sana pianta...

«Io non vi chiedo della riconoscenza per più tardi... Ve l'ho detto, Capo: gli affari sono gli affari... Voglio solo che per la vostra vita, che oggi mi dovete, io possa dovere a voi, quando il momento sarà giunto, la mia felicità...

— Sì, te lo prometto...

— Scusate... dovete darmi la vostra parola d'onore... la vostra parola di bandito, che non si tradisce mai...

— Te la dò!

— E io la prendo...

Vi fu un momento di silenzio... Cadetto e il barone si fissarono a lungo come se ognuno dei due avesse voluto leggere nel cervello dell'altro...

Poi Cadetto riprese a parlare:

— Il portafogli del conte Artoff è stato preso l'altra sera da Rocambole... durante la festa offerta dal marchese don Inigo de los Montes, che è una persona sola con Rocambole... Ciò semplifica il principio delle nostre operazioni... Non c'è più bisogno di correre dietro a questo portafoglio fantastico; ma basta andare sul luogo ove è nascosto il tesoro...

— A Sebastopoli?

— Sì.

— Ma Sebastopoli è piena di fortezze... In quale fortezza si troverà il tesoro?

— Capo, voi dimenticate che il portafoglio l'ha preso Rocambole... Rocambole conosce il segreto...

— Basta, dunque, seguire Rocambole... Attaccarci a lui,,, per sapere di quale fortezza si tratta...

— Giusto...

— Finora, era Rocambole che spiava i Fripouillards; da questo momento saranno i Fripouillards che spieranno Rocambole...

«E una volta conosciuta la fortezza non ci sarà che da battersi con gli uomini di Rocambole...

Cadetto Fripouille aveva parlato con l'autorità di un Capo. I tre uomini rimasero un momento silenziosi.

Poi, Cadetto Fripouille disse:

— Lasciatemi solo qualche giorno di tempo per rimettermi bene in gambe, poi andrò a cercare i quattrini.

LXVII.

Così, per un caso bizzarro, nel due campi, perseguendo la medesima azione, si soffriva dello stesso malanno: la mancanza di denaro.

Rocambole da una parte, Cadetto Fripouille dall'altra, si erano impegnati a trovarne. Come?... Dove?... Era il loro segreto... Ma avevano promesso di trovarlo. Dovevano necessariamente trovarlo...

Rocambole aveva detto al baronetto Simzio che avrebbe trovato una forte somma quella sera stessa all'Opéra... ove si rappresentava la *Linda di Chamounix*.

Infatti egli andò in teatro...

Vi andò, per essere più esatti, il visconte di Chambole, gentiluomo svedese, che occupò con alcuni amici, tra cui il maggiore sir Collins, un palchetto di proscenio.

Era una delle ultime serate di gala della stagione. Assisteva allo spettacolo l'Imperatrice: l'Imperatore, occupatissimo per gli avvenimenti diplomatici che in quei momenti scombussolavano minacciosamente tutte le Cancellerie d'Europa, fece solo una breve comparsa verso la fine del primo atto.

Ma un palco era vuoto, ecciò fu notato da tutti non senza viva impressione: il palco dell'ambasciatore di Russia.

Non era certo di buon augurio questa circostanza.

Ma il pubblico fu subito attratto ad osservare un altro palco: quello vicino al palco dell'Imperatrice.

Vera entrata una bellissima signora con suo marito.

La signora portava un sontuoso costume di principessa indiana, e suo marito, in *redingote*, aveva il patto coperto di decorazioni e portava il turbante del *rajah* dell'India britannica.

(Continua)